



**Castenaso**

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



# relazione e bilancio dell'esercizio

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE

# 2015

**1902-2016**



CENTOQUATTORDICI ANNI





relazione e bilancio  
dell'esercizio 2015



- 5 Relazione del Consiglio d'Amministrazione
- 43 Relazione del Collegio Sindacale
- 47 Relazione della Società di Revisione
- 49 Bilancio al 31 dicembre 2015
- 55 Cariche sociali
- 57 Lo staff operativo
- 63 Bilancio sociale e di missione

La completa documentazione di Bilancio è contenuta nel CD-ROM allegato



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

Società Cooperativa  
Capitale Sociale e Riserve al 31/12/2015 Euro 47.450.364,92

#### **SEDE LEGALE:**

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)  
Tel. 051 6037111  
Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291

#### **FILIALI:**

##### **VILLANOVA**

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA (BO)  
Tel. 051 6037220 - Fax 051 6037292

##### **PONTICELLA**

Via Edera, 22/a - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)  
Tel. 051 479697 - Fax 051 6037101

##### **SAN LAZZARO**

Via C. Jussi, 3 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA  
Tel. 051 452784 - Fax 051 6037102

##### **CASTENASO**

Via P. C. S. Nasica, 47 - 40055 CASTENASO (BO)  
Tel. 051 789828 - Fax 051 6037103

##### **CADRIANO**

Via 2 Agosto 1980, 45/d - 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)  
Tel. 051 765580 - Fax 051 6037104

##### **BOLOGNA-PONTEVECCHIO**

Via Sigonio, 10/d - 40137 BOLOGNA  
Tel. 051 309050 - Fax 051 6037105

##### **PONTE RIZZOLI**

Via Pedagna, 6 - 40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)  
Tel. 051 795256 - Fax 051 6037106

##### **FUNO-BENTIVOGLIO**

Via Santa Marta, 6/i - 40010 BENTIVOGLIO (BO)  
Tel. 051 6646122 - Fax 051 6037107

#### **SPORTELLO AUTOMATICO BANCOMAT:**

##### **MARANO DI CASTENASO**

Via della Pieve, 13/C - 40055 CASTENASO (BO)



sede, filiali, sportelli bancomat



Migliaia di persone hanno accolto il nuovo Vescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi al suo arrivo in centro città. Un benvenuto calorosissimo, a cui il nuovo Vescovo risponde subito con la 'teneressa': si ferma con tutti, dispensa sorrisi, abbracci e carezze.

Bologna, 12 dicembre 2015 (foto: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it))



relazione del consiglio  
di amministrazione  
sulla gestione dell'esercizio  
chiuso al 31 Dicembre 2015



Signore Soci, porgo a Voi tutti, a nome mio personale e del Consiglio di Amministrazione, un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa Assemblea indetta per l'approvazione del Bilancio 2015, 113° esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso.

Un saluto particolare lo porgo ai nuovi soci e ai "giovani soci" i quali, partecipando per la prima volta a questo importante appuntamento societario, entrano a pieno diritto nella nostra grande famiglia cooperativa.

Un commosso pensiero è dedicato alla memoria dei Soci che sono venuti a mancare successivamente all'ultimo incontro assembleare rinnovando alle loro famiglie il nostro più sentito cordoglio.

Questa Assemblea, per ragioni che andremo ad enunciare, si colloca in una fase per molti aspetti nuova.

Dopo ormai otto lunghi anni di crisi, si iniziano ad intravedere prospettive di miglioramento nei paesi avanzati, ma la debolezza delle economie emergenti frena l'espansione degli scambi globali e contribuisce a comprimere i prezzi delle materie prime. Le proiezioni dell'attività mondiale prefigurano una modesta accelerazione rispetto al 2015, anche se all'inizio del 2016 già sono emerse nuove e significative tensioni sui mercati finanziari.

In Italia la ripresa prosegue, seppur molto gradualmente. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni risentono della debolezza dei mercati extra-europei, si sta progressivamente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, una stabilizzazione nel settore delle costruzioni.

Le aspettative di famiglie e imprese prefigurano nei prossimi mesi un modesto recupero della crescita dei prezzi, che rimarrebbero però su livelli contenuti. L'inflazione risente del nuovo calo delle quotazioni dei beni energetici, ma anche del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva, che contribuiscono a mantenere la dinamica di fondo dei prezzi su valori minimi.

Grazie al graduale miglioramento dell'attività economica, è proseguita la diminuzione del flusso di nuovi prestiti deteriorati e di nuove sofferenze rispetto ai valori massimi osservati nel 2013. Il

miglioramento dei bilanci delle banche dovrebbe proseguire nel 2016 per effetto del previsto e auspicabile consolidamento della ripresa ciclica. Restano rischi significativi, tra i quali sono molto rilevanti quelli associati al contesto internazionale, tornati in evidenza come detto nelle ultime settimane: in particolare la possibilità di un rallentamento delle economie emergenti che potrebbe rivelarsi più marcato e duraturo di quanto finora ipotizzato e avere forti ripercussioni sui mercati finanziari e valutari. La politica monetaria dovrà, al contempo, fronteggiare con decisione i rischi al ribasso dell'inflazione, che potrebbero derivare sia da una crescita della domanda inferiore alle attese sia da ulteriori flessioni delle quotazioni delle materie prime.

Non ultimo l'impatto psicologico che potrebbe ulteriormente sortire dalla dilagante pressione terroristica che incute, nelle economie avanzate, atteggiamenti conservativi e nelle popolazioni più povere inarrestabili flussi migratori di difficile controllo determinando severi impatti economici sui precari bilanci nazionali ed europei oltre a possibili mutamenti negli equilibri sociali.

Presupposto quindi per la realizzazione di futuri e positivi scenari economici è che sia mantenuta in Italia e nell'area dell'euro la fiducia di famiglie, imprese e operatori finanziari e che proseguano con determinazione le politiche di sostegno ciclico dell'economia continuando un programma di riforme strutturali finalizzato a sostenere il rilancio dello sviluppo.

Ritornando in un perimetro nazionale e con uno specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 "*Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*" (in corso di conversione in legge) giunge a compimento il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L'opportunità di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo (in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC), è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e



fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento.

Il provvedimento emanato dal Governo, ormai in fase di definitiva conversione in Legge, ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nel decreto legge predisposto dal Governo il 15 febbraio scorso.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC;*
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità;*
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC;*
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche;*
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo;*
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo;*
- *l'ampliamento del periodo transitorio per l'attuazione della riforma.*

Importante è stato anche il fatto che la riforma non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per ogni BCC, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte di singole BCC.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

Pensiamo quindi di poter affermare che le BCC confermano la propria identità.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che raccolse in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora

Casse Rurali, giunse nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità, ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.



# 1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato nell'anno precedente.

Il rallentamento dell'economia cinese ha influito anche sull'andamento dei paesi emergenti, ma alla contrazione della crescita hanno contribuito anche la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014. Inoltre quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo rallentamento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo. La produzione industriale si è intensificata e l'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 % in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto dal dicembre 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel corso dell'anno 2015 sono emersi segnali di una moderata intensificazione dell'attività economica. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere anche beneficiando di misure provvisorie di sgravio contributivo per le imprese, dopo aver toccato il massimo del 13,1%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 % in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili sono risultati comunque contenuti (0,6 %).

## 1.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

I tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 e il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali anche a dicembre. Come conseguenza il tasso euribor a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 %, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 % a fine 2015.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nono-

stante stiano operando in uno scenario congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una diminuzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 %, seguito dallo 0,9 % del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 %), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014, sia per i depositi di società non finanziarie che per quelli delle famiglie.

L'andamento dei principali tassi d'interesse registra una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 % (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 %). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 % (dal 2,48 % di fine 2014).

## 1.2 L'andamento macroeconomico dell'economia regionale

Con un tasso di crescita del **Pil** pari all'1,2% (rispetto al +0,3% del 2014) l'Emilia-Romagna si conferma come una delle regioni protagoniste della ripresa economica del Paese; l'indice risulta inferiore di un solo decimale alla Lombardia (+1,3%) mentre si rileva di due decimali superiore al Veneto (+1,0%), comunque ampiamente superiore a quello nazionale (+0,7%).

Alla crescita reale del **Pil**, si associa un andamento ugualmente positivo per la **domanda interna**, di cui viene stimato un aumento dell'1,1% rispetto al 2014. A sostenere l'economia regionale è

l'**export** che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 4,1% (stima Prometeia). L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri, i dati Istat hanno registrato nei primi 10 mesi del 2015 una crescita delle **esportazioni** del 3,9% (+4,2% in Italia).

L'analisi dei numeri si rileva sostanzialmente positiva, anche se siamo ancora lontani dalla situazione precedente alla crisi del 2007, tuttavia i dati confermano che la ripresa pur se ancora debole è comunque avviata.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un leggero incremento dell'**occupazione**. L'Emilia-Romagna ha registrato il secondo miglior **tasso di occupazione** del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige. Con un **tasso di disoccupazione** del 7,8% si è collocata a fine anno, tra le regioni italiane meno interessate dal fenomeno. Per quanto concerne il **tasso di attività**, nel terzo trimestre 2015 è risultata la terza regione italiana (72,1%), in virtù del tasso di attività femminile, tra i più elevati del Paese (64,2%).

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali **comparti produttivi** evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere vocate all'esportazione. La produzione dell'**industria** in senso stretto è mediamente cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso arco temporale del 2014.

Lo scenario economico redatto nello scorso ottobre da Prometeia ha previsto per il 2015 una diminuzione reale del valore aggiunto delle **costruzioni** dell'Emilia-Romagna pari al -0,6% (-1,2 % in Italia), che ha consolidato la fase negativa in atto dal 2008. Lo spessore della crisi traspare ancora di più se si considera che in rapporto al 2007, cioè alla vigilia della crisi economica nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, il 2015 accusa una flessione reale del -26,9% (-31,5% in Italia).

Nei primi nove mesi del 2015 è stata rilevata in Emilia-Romagna una crescita media nominale delle **vendite al dettaglio** dello 0,5% rispetto all'analogo periodo del 2014, in contro tendenza rispetto alla situazione negativa emersa nei primi nove mesi dell'anno precedente (-3,3%).

Nel **commercio** gli andamenti meno dinamici sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui aumenti medi si sono attestati, per entrambe, intorno allo 0,2% mentre è andata meglio per la grande distribuzione che ha evidenziato continue crescite trimestrali (+1,1%).

In base alle prime stime elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, il valore delle **produzioni agricole** dell'Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente stabile su base annua (-0,3 %) dopo due anni caratterizzati da un andamento marcatamente negativo.

Riguardo l'importante comparto **Turistico** l'analisi dei dati provvisori riferiti al 2015 delineano una stagione in ripresa a fronte di un incremento della propensione ai consumi su base nazionale, avendo beneficiato inoltre anche di un clima meteorologico più favorevole.

Il settore dell'**artigianato** manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2015 con un bilancio nuovamente negativo, ma in termini meno accentuati rispetto all'involuzione dell'anno precedente.

Secondo i dati Unioncamere Emilia-Romagna, il numero delle imprese attive in regione è diminuito nel 2015 del 2,7 %, mentre il numero delle **cooperative** attive registra un incremento del 2,4 %.

La stessa dinamica viene registrata riguardo la variazione del numero degli addetti rilevati in calo del 4,6 % per il complesso delle imprese ed in aumento del 2,6 % per le imprese cooperative.

I dati del preconsuntivo di **Confcooperative** mostrano come il 2015 abbia portato alle imprese cooperative che avevano resistito meglio di altre alla crisi, un qualche accenno di timida ripresa, almeno in alcuni settori. La proiezione dei dati riferiti al 2015 dovrebbe far registrare un fatturato in leggero aumento ed un sostanziale consolidamento dei livelli occupazionali.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2015 gli **impieghi** "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 5,8 % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,8 %). Per quanto concerne le banche, secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta presso i principali intermediari che operano in Emilia-Romagna, la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal primo semestre dello scorso anno, si è intensificata nella prima metà del 2015. Il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e, in misura minore, quelle dei servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole.

A fine giugno 2015 in Emilia-Romagna le **sofferenze bancarie**, pari a oltre 17 miliardi di euro, sono cresciute tendenzialmente del 13,8% (+11,0 % in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 10,94% (9,80 % in Italia) rispetto al 9,30% dell'anno precedente.







A fine settembre 2015 i **depositi** riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie, sono cresciuti del 2,4 % rispetto a un anno prima (+4,6 % in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,4%).

Prosegue la razionalizzazione riguardo la rete degli **sportelli bancari** ormai in atto dal 2009, che vede in regione una decrescita tendenziale, dopo le copiose aperture registrate nei primi anni del nuovo millennio. A fine giugno 2015 sono risultati operativi 3.172 sportelli rispetto ai 3.259 dello stesso periodo del 2014 e 3.541 di giugno 2010. Per il 2016-2017 le previsioni di Prometeia descrivono per la regione un'economia avviata alla ripresa, che sarà più consistente, dopo quella assai contenuta del 2014, e più ampia rispetto al +1,2% del 2015: il Pil dovrebbe infatti crescere dell'1,5% nel 2016, per salire ulteriormente all'1,7% nel 2017.

Determinanti per la crescita saranno i Fondi strutturali destinati dall'Ue all'Emilia Romagna che presentano una dotazione intorno ai 2,5 miliardi. A queste risorse si aggiungeranno quelle dei Programmi operativi nazionali e delle ulteriori iniziative dirette della Commissione europea.

La crescita del Pil sarà sostenuta dalla domanda estera. Nel 2016 le esportazioni di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 4,1 %, uguagliando il tasso di crescita del 2015. A valori correnti si prevede un incremento del 5,7 %, in accelerazione rispetto a quello atteso per il 2015 pari al 4,5 %. Tale situazione dovrebbe tradurre una ripresa dei prezzi all'export, attorno all'1,5 %. Inoltre la crescita del Pil avrà effetti positivi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,8 %, uguagliando l'andamento del 2015, mentre un po' più sostenuto sarà l'aumento della consistenza degli occupati (+1,1 %).

### 1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche all'andamento della qualità del credito.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 %) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 %) e alle famiglie produt-

trici (-1,0 %). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, lo stock complessivo rimane superiore ai 200 miliardi, ma si conferma comunque che il trend di crescita è in rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente inferiori per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 %), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio ed al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 %). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 %), mentre i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 %). L'effetto dell'andamento delle precedenti voci ha determinato un incremento del risultato di gestione (+4,1 %).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 % delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

#### 1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazioni.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i

primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

#### ***- Gli assetti strutturali***

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione in atto, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 3° trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 3° trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

#### ***- Lo sviluppo dell'intermediazione***

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria. Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello

della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

#### ***- Attività di impiego***

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 135 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria. La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria bancaria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono sostanzialmente stazionari (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore "non profit": la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo



livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo.

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate ed in crescita rispetto a fine 2014, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

#### **- Qualità del credito**

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria. Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita anche se a ritmo attenuato la crescita degli altri crediti deteriorati. Il totale dei crediti deteriorati ammonta a settembre 2015 (ultima data disponibile) a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7%

(9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del 3° trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito da questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

#### **- Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle



BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione.

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-0,6% contro il -1,9% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

#### **- Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il **tier1 ratio** ed il **total capital ratio** delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

#### **- Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a

fronte del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).

- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3%. La crescita è in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).

• Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).

- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro +3% del sistema bancario complessivo).

• Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).

- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8%).

- Crescita del cost - income ratio: dal 49 al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dai bilanci relativi al primo semestre 2015.

#### **1.4 Le BCC dell'Emilia Romagna**

Nonostante lo scenario regionale indichi una ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha mantenuto nel corso del 2015 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora evidenti segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2015, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 19 Banche di Credito Cooperativo (20 con BSM), 343 sportelli (354 con BSM), competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 121.334 soci e 2.815 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -3,06% su base annua attestandosi a quota 12.698 milioni di euro. La rac-



colta indiretta è stata di 5.380 milioni di euro (+12,01%).

Gli impieghi economici registrano un leggero decremento del -0,7 % attestandosi a 11.406 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, anche nel 2015, abbia assecondato il momento congiunturale, ancora in bilico fra stagnazione e ripresa, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico e interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

È parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 1.288 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 14,9 %, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari all'11,3 %, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una flessione su base annua del -22,1 % e il margine di interesse registra nello stesso periodo un decremento del -8,4%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 578 milioni di euro facendo registrare un calo su base annua del -7,6%.

### 1.5 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

Il progetto è stato definito per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario più elevati e comuni requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto piena-

mente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di “aiuti di stato” – è stato applicato il cosiddetto principio del “burden sharing”, imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile “per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica”, come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

L'esito dell'insuccesso di queste ipotesi è stato particolarmente gravoso per le BCC, nonostante su tali normative si sia intervenuti a tutela in particolare delle banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è stata ricompresa nell'ambito delle “piccole banche” che contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi, che purtroppo non ha visto ricomprendere la nostra BCC.

Conseguentemente le BCC che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità in quanto intervento subordinato, come noto, al criterio “dell'interesse pubblico”.

La direttiva 2014/49/UE relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS) è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS, il Governo ha accolto la mozione proposta da Federcasse di posticipare all'1 luglio 2018 l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito.

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 % dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 % dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusi-

vamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure di un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".





## 2. Situazione dell'impresa e lineamenti principali di gestione

### ***- Politiche commerciali***

Nel corso del 2015 la nostra banca ha operato sul proprio territorio di competenza attraverso una consolidata **rete commerciale**, organizzata su 8 sportelli nei comuni di Castenaso, San Lazzaro, Granarolo, Bologna, Ozzano e Bentivoglio.

L'esercizio appena terminato si è chiuso senza eccessivi entusiasmi, chi si aspettava una ripresa strutturale è rimasto sostanzialmente deluso e, probabilmente, lo sarà anche nel corso del 2016 in quanto il ciclo economico è, tuttora, molto fragile e le prospettive di medio periodo non tratteggiano scenari ridondanti.

Il recente passato ha visto molti ostacoli alla ripresa non ultimo la forte pressione fiscale e la proliferazione di adempimenti burocratici che hanno imbrigliato, nelle loro strette maglie, imprese e imprenditori.

Le aziende strutturate e vocate all'export sono state facilitate in questo percorso ma molte piccole imprese artigiane e piccoli commercianti, che non si sono saputi dare un'organizzazione adeguata per avviare un business oltre confine, stanno attraversando un periodo storico ed economico molto difficile e molte attività non sono sopravvissute, testimonianza di un'elevata percentuale di sistema di crediti deteriorati e sofferenze (non performing loans).

Senza la mano di chi governa, privi dell'intero percorso delle riforme strutturali oltre alle diffuse criticità geopolitiche, non sarà affatto semplice tornare a livelli di crescita del PIL più consistenti tali da produrre continuità di lavoro, occupazione e ricchezza.

Questa è la fotografia della situazione attuale e, consapevoli da dove si parte, l'impegno è quello di sviluppare un'azione comunque basata sulla fiducia e sulla crescita sostenibile cercando di intercettare ogni opportunità necessaria per finanziare famiglie e imprese ed essere protagonisti nel migliorare le condizioni del nostro territorio e della nostra stessa azienda.

La nostra è una banca commerciale che esplica la sua attività primaria di intermediazione fra domanda e offerta di capitali ponendo grande attenzione al merito di credito e alla capacità di risparmio dei richiedenti, nella rafforzata consapevolezza che "il buon credito fortifica le imprese, il territorio e la stessa Banca".

L'incessante sostegno all'economia del territorio accompagna e accompagnerà, pertanto, il supe-

ramento di questo lungo periodo di crisi minimizzando i danni e facendo trovare pronte ed efficienti le nostre imprese nel momento in cui il ciclo economico riprenderà a far risalire fatturati e profitti.

La debolezza del prezzo del petrolio, la forte diminuzione del costo del denaro attraverso l'utilizzo della leva BCE, l'indebolimento del cambio euro/dollaro e le citate e auspiccate grandi riforme saranno, nell'immediato futuro, il propellente per agevolare gli investimenti e il mercato del lavoro, elementi indispensabili per una robusta accelerazione di processo e auspicabili, ma non scontati, segnali all'economia reale.

Alla luce di queste considerazioni gli indirizzi commerciali prevalenti sono stati:

1) Soci e operatività in territorio di competenza: lo status di Banca di Credito Cooperativo orienta prevalentemente le azioni di sviluppo verso i Soci e verso la clientela, acquisita e non, già favorevolmente considerata con attività economica sul territorio di competenza;

2) Rapporti con Enti locali: in tale ambito sono state ulteriormente rafforzate e sviluppate le relazioni con le amministrazioni locali presenti nel territorio di competenza, al fine di favorire ogni utile sinergia finalizzata allo sviluppo delle interazioni sociali con le comunità di riferimento, sia tradizionali sia di recente insediamento, espressione, questa, dei fenomeni migratori che stanno modificando il corpo sociale del Paese.

3) Raccolta diretta: materia prima indispensabile allo svolgimento della nostra attività caratteristica. Gli indirizzi continuano ad essere caratterizzati dal severo e attento bilanciamento tra le risorse disponibili (politiche del passivo) e la loro allocazione sugli attivi di rischio cogliendo le opportunità che la Banca Centrale Europea offre e andrà ad offrire al sistema bancario tramite la messa in atto di misure espansive e anti deflazionistiche di politica monetaria;

4) Frazionamento nella raccolta come nell'impiego: questa particolare attenzione nella politica commerciale della Banca ha sicuramente limitato la crescita degli aggregati patrimoniali ma la si ripropone come linea guida "vincente", soprattutto in questa opaca fase economica, avendo limitato i rischi e contribuito alla "sana e prudente" gestione della BCC.

5) Concentrazione: avendo una clientela tradizionalista e "attempata", la Banca ha favorito l'offerta

adeguata al profilo di rischio del cliente, di prodotti “non speculativi” a tassi in linea con il mercato e cercando di contenere, anche per clientela facoltosa, il rischio di concentrazione. Per gli impieghi si è cercato di limitare la concentrazione senza dover perdere valide opportunità reddituali, trovando in ICCREA Banca, un partner adeguato per intercettare clienti strutturati e sostenere richieste che, per importo, stante i rischi non sarebbero proporzionate alla nostra dimensione di Banca locale;

6) **Politiche di prezzo:** è continuato il collocamento di prodotti con politiche di prezzo adeguate, orientati al rimpiego dei flussi di raccolta sul territorio e giusto guadagno per la Banca;

7) **Giovani:** la Banca è consapevole che le disponibilità economiche più consistenti sono detenute da clientela con età elevata, ne consegue che continuerà a rivolgere l’attenzione anche e soprattutto alla clientela giovane, mediante la creazione e la manutenzione di prodotti nuovi e in essere, adottando prassi di progressiva e moderna coerenza con l’art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo per prepararne il futuro mediante:

- Educazione e incentivazione al risparmio come forma di educazione finanziaria, con una pianificazione del futuro del “giovane cliente” di medio lungo periodo incrementando il senso di responsabilità sociale;
- Educazione e incentivazione alla previdenza integrativa, alimentando una visione concreta del futuro andando a gestire già oggi le risorse per un domani migliore;
- Soluzioni di “banca assicurazione” moderne, semplici e convenienti che possano dare garanzie e coperture personali e del proprio nucleo familiare.

Abbiamo la consapevolezza che per svolgere il ruolo di “operatore economico di riferimento del territorio” è indispensabile la capacità di produrre reddito con l’obiettivo di rafforzare patrimonialmente la Banca sia generando utile, sia incrementando il capitale sociale; sul tema vi è, altresì, la consapevolezza che, stante l’attuale fase economica, l’espansione dei volumi intermediati sarà valutata sistematicamente con l’intento di non perdere alcuna opportunità, ma anche con la dovuta prudenza che il momento storico-economico impone presidiando il credito, dove possibile, con il Fondo Centrale di Garanzia e, più in generale, con adeguati presidi garantistici cercando con confermata determinazione ulteriore incremento dei ricavi dal margine da servizi e dal risparmio gestito.

#### **– Comitati soci**

La Banca considera un obiettivo primario quello di aumentare la base di clientela, e quindi la numerosità dei soci. Per ottenere massima visibilità sul territorio si sono trasmesse, con messaggi mirati tramite i Comitati Soci, le finalità degli investimenti pubblicitari in genere, organizzando, serate a tema in circoli e sale comunali.

Questo “criterio” è stato portato avanti mediante la costante presenza del Responsabile Area Attività Commerciali per sensibilizzare sulle possibili evoluzioni commerciali e coniugare “le esigenze del territorio con il fare banca del territorio”.

Per dare complemento e coerenza a quanto anzi riportato è continuata con piena soddisfazione la positiva recente esperienza del Comitato Giovani Soci.

#### **– Servizio di consulenza e raccolta gestita**

La Banca ha proseguito nell’implementazione del Piano Investimenti per dare, nel rispetto della norma, un’assistenza attiva e completa alla rete ed in definitiva ai clienti/soci, sfruttando le opportunità offerte dai “mercati finanziari” e in ossequio al profilo di rischio della clientela. La professionalità dei gestori trova la sua finalità nell’ottimizzare la consulenza e le performance delle linee di gestione e dei portafogli amministrati, facendo del servizio uno strumento di diversificazione per la clientela già acquisita, ma anche un prodotto di punta per intercettare di nuova attratta dalla relazione rischio / rendimento e dalla qualità della consulenza offerta.

Il Servizio Consulenza ha svolto un ruolo consultivo nei confronti della Direzione Generale formulando proposte per la formazione del catalogo prodotti, tenendo conto delle scelte strategiche e degli indirizzi operativi della Banca in tema di politiche commerciali e finanziarie, delle caratteristiche e dei bisogni della clientela e delle proposte commerciali da parte di soggetti terzi (ad esempio società di gestione risparmio e compagnie assicurative) previo parere favorevole della Funzione di Conformità della Banca.

#### **– Monetica**

La monetica ha rappresentato il vertice dei sistemi di pagamento innovativi e comprende tutte le attività legate all’emissione e collocamento delle carte di credito/debito e l’accettazione dei pagamenti presso gli esercenti. Il complesso delle norme sulla “tracciabilità” e i limiti di utilizzo del contante hanno imposto e imporranno cambiamenti nelle abitudini della clientela; lo sviluppo dei micro pagamenti darà sempre maggiore spazio a





nuove tecniche d'incasso e pagamento.

La digitalizzazione, in questi anni, ha profondamente cambiato i processi produttivi tanto da essere universalmente riconosciuta come un potente fattore propulsivo di sviluppo economico; abbiamo pertanto completamente rivisto e potenziato il Sito Web della nostra Banca, dove tutti i nostri clienti e soci possono accedere in modo sicuro e in tempo reale a informazioni e servizi.

#### **- Estero imprese**

Essendo un settore trainante dell'economia nazionale e, in modo particolare, di quella locale, il settore estero ha continuato a essere punto di riferimento per una "qualitativa" attività di sviluppo per il finanziamento delle attività connesse all'internazionalizzazione delle imprese finanziate. Questo importante segmento si è sviluppato in sinergia con ICCREA BANCA IMPRESA S.p.A.

#### **- La gestione delle risorse umane**

Nell'anno 2015 ci si è indirizzati alla costante ricerca della qualificazione ed ottimizzazione nell'utilizzo del personale, il tutto finalizzato al miglioramento dei livelli di produttività unitamente al contenimento dei correlati costi.

I risultati gestionali raggiunti nell'esercizio 2015 sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato ed all'impegno di tutto il personale dipendente.

Il personale in servizio passa dalle 100 unità del 2014 alle **98** di fine 2015, incluse le assunzioni a termine, così suddivise:

	Numero
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato	97
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato	1

Con riferimento all'attività svolta, le risorse risultano così ripartite:

	Numero
Personale addetto alla rete commerciale	58
Personale addetto ai servizi amministrativi	40

Il monte ore di formazione per il 2015 è risultato a consuntivo più contenuto a fronte di un egual

investimento e questo a testimonianza dell'attenzione alla qualità dell'**attività formativa** realizzata nell'anno 2015. La maggior parte della formazione specialistica viene effettuata attraverso la nostra Federazione regionale.

Analizzando nel merito l'attività formativa del 2015, emerge che questa è stata finalizzata, come per gli anni passati, a fornire supporti alla rete commerciale, con particolare riguardo al completamento / aggiornamento della formazione tecnico/professionale ed alla conoscenza delle normative di più rilevante impatto operativo.

Su questo aspetto assumono particolare rilevanza le attività formative in tema di Antiriciclaggio stante la rilevanza dei rischi connessi.

Delle 2.555 ore totali effettuate ben 600 sono state quelle effettuate per il mantenimento delle certificazioni obbligatorie in materia Assicurativa (IVASS).

La media di partecipazione dei dipendenti è stata di ben 3 giornate e mezzo pro capite, con una particolare attenzione ai costi di erogazione mediante ottimizzazione dell'utilizzo della strumentazione tecnica (videoconferenza).

L'attività formativa è stata erogata parte con docenze esterne mediante utilizzo delle strutture e dei servizi del "gruppo" e di società terze, parte con docenze interne mediante allestimento di corsi di formazione su specifiche tematiche, e parte in autoformazione.

#### **- Attività Organizzative, ricerca e sviluppo**

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati rilevanti interventi riguardo la revisione dei processi di lavoro, stante il continuo e progressivo adeguamento del quadro normativo, interventi che di seguito si vanno a sintetizzare.

#### **- Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e crediti oggetto di concessioni (forborne)**

Con riferimento alle modifiche in materia introdotte dalla Banca d'Italia, sono state condotte, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o "forborne" ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini dell'individuazione

delle misure di “forbearance” accordate ai clienti relativamente all’insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;

- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l’individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l’adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi, per l’attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “forbearance”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all’atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “forbearance” determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull’attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionali alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “forborne”;
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l’aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l’adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

#### **- Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governo societario”**

La Banca d’Italia ha aggiornato le norme in materia di governo societario emanando le disposizioni per un’organica disciplina dell’autovalutazione, stante l’importanza della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare per il conseguimento degli indirizzi strategici.

Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell’organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse

fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

#### **- Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale**

L’attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale, per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo, ha determinato l’esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l’affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

Ne sono conseguiti interventi alle procedure informatiche e aziendali finalizzati a:

- migliorare l’efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell’informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica, con l’obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nell’ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, rilevano l’emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d’Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni con impatti sulla banca introdotte nel corso dell’esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria;
- i riferimenti metodologici per la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro per la determinazione del capitale complessivo e la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti;
- l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predi-





sposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro, nonché la correlata informativa qualitativa.

Sulla base dei chiarimenti pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

In materia di sistema dei controlli interni e con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Inoltre nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, (RAF) la Banca ha introdotto specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

La nostra struttura attuale utilizza in outsourcing i servizi forniti da Cedecra Informatica Bancaria Srl. Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, la Banca ha adottato il "Documento di Indirizzo Strategico IT" e il piano operativo IT.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina del responsabile delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, degli Utenti Responsabile e del/dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Talune attività inerenti la metodologia di analisi, gestione e contenimento del rischio informatico sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurarne un efficace presidio.

## 2.1 Andamento della gestione e dinamica dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico.

### 2.1.1 Gli aggregati patrimoniali

Lo Stato Patrimoniale è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo Stato Patrimoniale 2014, anch'esso redatto secondo i citati principi contabili. Gli importi indicati nelle tabelle sotto rappresentate ove non diversamente specificato sono espressi in migliaia di euro.

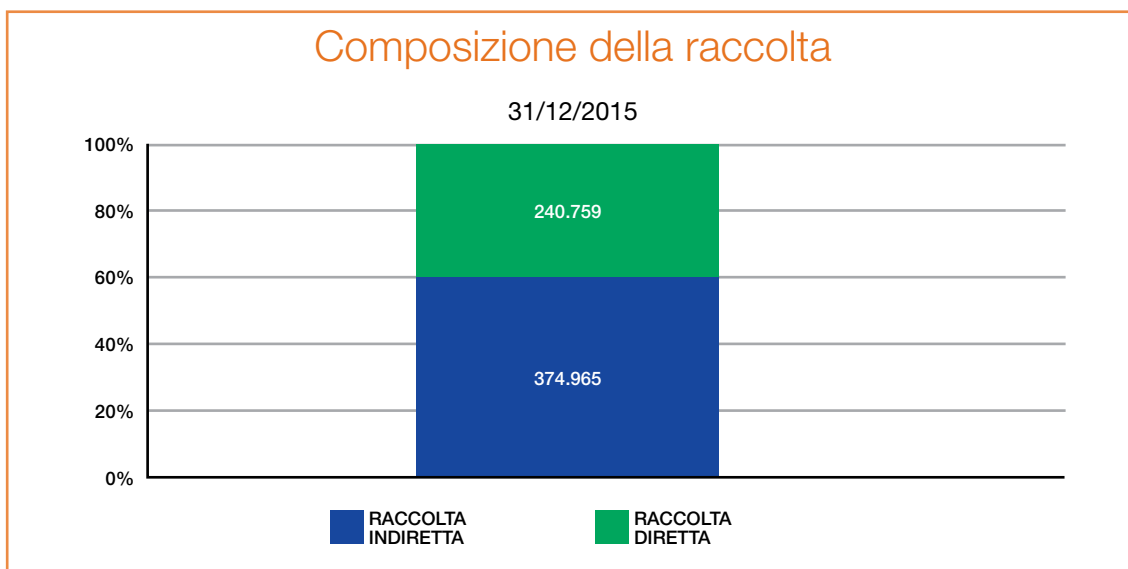
#### LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La **raccolta complessiva** presenta un saldo puntuale di fine periodo di oltre 616 milioni di euro evidenziando un decremento di 8,5 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari all'1,4%.

RACCOLTA COMPLESSIVA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Raccolta diretta	374.965	394.560	-19.595	-5,0%
Raccolta indiretta	240.759	229.725	11.034	4,8%
<b>Totale raccolta complessiva</b>	<b>615.724</b>	<b>624.285</b>	<b>-8.561</b>	<b>-1,4%</b>

La raccolta è rappresentata per il 60,9 % dalle forme tecniche riconducibili alla raccolta diretta mentre il residuo 39,1 % è da iscriversi alla raccolta indiretta. All'interno della Raccolta complessiva

occorre specificare che la Raccolta Indiretta si è incrementata percentualmente di 4,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, in ragione di uno spostamento dell'interesse della clientela verso prodotti riconducibili a quest'ultima tipologia di raccolta.



### LA RACCOLTA DIRETTA

La **raccolta diretta da clientela** iscritta in bilancio (voci 20-30-50 del passivo dello stato patrimoniale) si attesta a circa 375 milioni di euro circa, evidenziando una contrazione di circa il 5% rispetto al valore di chiusura dell'esercizio precedente.

La tabella sottostante evidenzia l'evoluzione dei saldi puntuali di fine periodo suddividendo la raccolta diretta per tipologia e forma tecnica:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	219.473	198.875	20.598	10,4%
Obbligazioni	141.782	174.572	-32.790	-18,8%
di cui: <i>valutate al fair value</i>	67.063	99.246	-32.183	-32,4%
Certificati di deposito	11.145	17.385	-6.240	-35,9%
Altri debiti	2.565	3.728	-1.163	-31,2%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>374.965</b>	<b>394.560</b>	<b>-19.595</b>	<b>-5,0%</b>

La raccolta a vista composta da conti correnti e depositi a risparmio assommata, detiene il peso maggiore rappresentando il 58,5% della raccolta diretta, era il 50,4% nel 2014.

La raccolta obbligazionaria da clientela per complessivi 141,8 milioni di euro è ripartita nello stato patrimoniale tra la voce 30 del passivo, ove sono esposte le obbligazioni a tasso variabile e quelle a tasso fisso non oggetto di copertura, nonché quelle assoggettate a copertura in regime di "hedge accounting" e la voce 50 ove figurano quelle designate al "fair value" a seguito dell'esercizio della "fair value option" ed oggetto di copertura con strumenti derivati (in genere "Interest rate swap").

Poiché alla fine dell'esercizio precedente la raccol-

ta obbligazionaria ammontava a 174,6 milioni di euro riducendosi quindi di 32,8 milioni di euro (-18,8 %) risulta evidente che anche nel 2015 in continuità con quanto osservato nei precedenti esercizi, è proseguita la tendenza da parte della clientela di privilegiare investimenti in strumenti finanziari più liquidi orientati verso la raccolta a vista, nonché verso le forme di raccolta indiretta a scapito delle forme di raccolta riconducibili a Prestiti Obbligazionari; lo stesso fenomeno è stato riscontrato nella dinamica dei Certificati di deposito (-35,9%).

Negli altri debiti sono inclusi: i fondi ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti destinati all'erogazione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'accordo ABI /CDP.

**LA RACCOLTA INDIRETTA**

La sua composizione a valori di mercato è la seguente:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	38.409	21.066	17.343	82,3%
Gestioni patrimoniali mobiliari	61.897	47.169	14.728	31,2%
Polizze assicurative e fondi pensione	12.084	10.344	1.740	16,8%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>112.390</b>	<b>78.579</b>	<b>33.811</b>	<b>43,0%</b>
Titoli di Stato e obbligazionari	108.380	133.943	-25.563	-19,1%
Azioni	19.989	17.203	2.786	16,2%
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>128.369</b>	<b>151.146</b>	<b>-22.777</b>	<b>-15,1%</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>240.759</b>	<b>229.725</b>	<b>11.034</b>	<b>4,8%</b>

La **raccolta indiretta**, valorizzata al valore corrente viene rilevata in crescita complessiva nella misura del 4,8%, con un'evoluzione tendenziale opposta riscontrata tra le due componenti di Risparmio amministrato e gestito.

Il Risparmio gestito, infatti, si è incrementato del 43,0% (+ 33,8 milioni di euro) rispetto al 2014, a fronte del buon successo riscontrato nel collocamento presso la clientela di alcune tipologie di

prodotti, ad esempio i Fondi con cedola, mentre parallelamente è proseguito l'incremento delle Gestioni patrimoniali (+31,2%).

Per contro il Risparmio amministrato ha subito un decremento del 15,1%, pari a 22 milioni, determinato principalmente da un disimpegno della clientela verso i titoli di stato, i cui rendimenti nel 2015 hanno subito una forte contrazione.

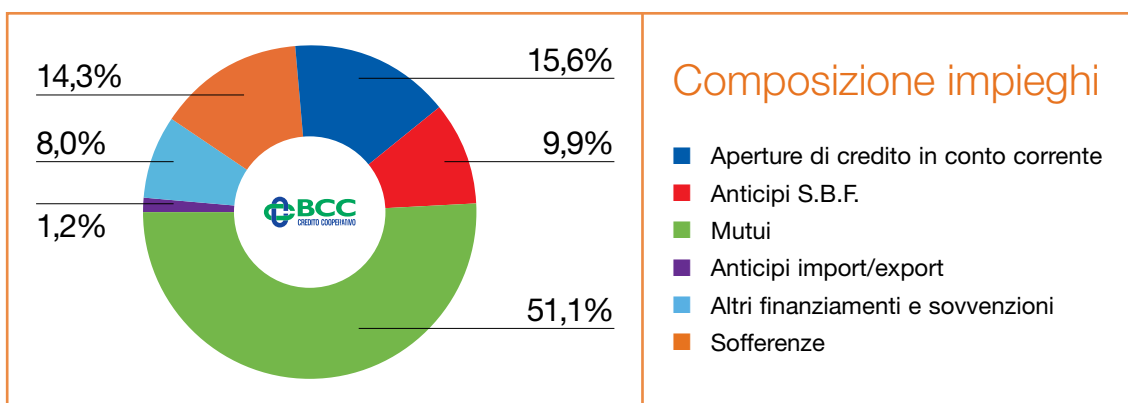
**- Gli impieghi con la clientela**

I crediti per cassa verso clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e ammontano al 31 dicembre 2015 a oltre 323 milioni di euro con un decremento rispetto l'esercizio precedente di 18 milioni di euro pari al -5,3%.

Nel rispetto delle politiche di rischio-rendimento nella Gestione del credito, così come definita dal Consiglio di Amministrazione, la contrazione rilevata nell'andamento dei crediti deve essere ricercata nel combinato effetto dell'incremento delle svalutazioni totali, e della limitata crescita del comparto dovuto anche alla crisi economica tuttora in atto. Infatti la modesta ripresa del ciclo economico non ha generato una solida ripresa della domanda di credito, permanendo debole la medesima a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, dove si riscontra un incremento della pressione competitiva tra gli intermediari bancari, la banca si è mossa con estrema prudenza in relazione alle difficoltà di valutazione inerenti la qualità del credito, privilegiando in ogni caso il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Si riporta la composizione dell'aggregato per forma tecnica d'impiego.

COMPOSIZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Aperture di credito in conto corrente	55.411	62.983	-7.573	-12,0%
Anticipi S.B.F.	35.068	39.116	-4.048	-10,3%
Mutui	181.665	193.352	-11.687	-6,0%
Anticipi import/export	4.127	8.729	-4.602	-52,7%
Altri finanziamenti e sovvenzioni	28.370	20.973	7.397	35,3%
Sofferenze lorde	50.821	49.491	1.330	2,7%
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>355.461</b>	<b>374.645</b>	<b>-19.183</b>	<b>-5,1%</b>
Svalutazioni analitiche	-30.293	-31.296	1.003	-3,2%
Svalutazioni collettive	-1.838	-2.011	173	-8,6%
<b>Impieghi netti</b>	<b>323.330</b>	<b>341.338</b>	<b>-18.007</b>	<b>-5,3%</b>



I mutui che ammontano a 181,7 milioni di euro, rappresentano la componente predominante degli impieghi con un peso percentuale sul totale pari al 51,1%; rispetto all'anno precedente sono rilevati in diminuzione per oltre 11,6 milioni di euro (-6%), a testimonianza della tenue ripresa riscontrata nell'andamento del comparto dell'edilizia abitativa, nonché dell'aumentata pressione competitiva a cui è sottoposta la banca e dell'incremento del fenomeno delle surroghe di rapporti di mutuo ipotecario. Si rilevano in calo tutte le forme tecniche legate alla concessione del credito ad eccezione degli Altri finanziamenti e sovvenzioni che si sono incrementati di 7,4 milioni di euro beneficiando inoltre della concessione al Fondo di garanzia dei Depositanti di un finanziamento di 4 milioni di euro destinato alla risoluzione della crisi della Banca Romagna Cooperativa. Il rapporto impieghi/depositi a fine 2015 rilevato pari al 86,2 % rimane comunque in linea con l'anno precedente ammontante all'86,5%. In rapporto alla scadenza gli impieghi a medio/lungo termine (mutui) rappresentano il 58 % degli impieghi totali (erano il 56,1 % nel 2014).

#### **Qualità del credito**

Si è continuato a operare per ridurre la rischiosità del credito, con una contrazione del valore medio dei crediti concessi alle singole controparti e per contenere per quanto possibile e nel rispetto delle politiche individuate il numero delle posizioni costituenti "Grandi Esposizioni" (così la normativa di Vigilanza definisce le esposizioni di clientela singola o di gruppi di clienti connessi che superano il 10% del patrimonio di vigilanza dell'azienda) riferite alla clientela ordinaria, che rimangono contenute nel numero di 2 sole posizioni rilevate alla chiusura del bilancio 2015.

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento seppur contenuto delle partite deteriorate lorde, a fronte del quale sono state effettuate anche nell'esercizio 2015 importanti rettifiche

determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle esposizioni performing oggetto di concessioni (misure di forbearance), relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del



portafoglio in essere: (I) individuando le esposizioni, tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014, che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (II) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (III) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance. In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "forborne";
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

COMPOSIZIONE CREDITI VERSO LA CLIENTELA PER GRADO DI RISCHIO	2015					2014		
	Impieghi lordi	Peso %	Rettifiche applicate	Impieghi netti	Peso %	Impieghi lordi	Impieghi netti	% Var netti 2014/2015
Sofferenze	50.821	14,3%	28.147	22.674	7,0%	49.491	22.481	0,9%
Inadempienze probabili	14.229	4,0%	2.065	12.164	3,8%	17.246	12.976	-6,3%
Esposizioni scadute	5.111	1,4%	81	5.030	1,5%	2.453	2.436	
Crediti in bonis	285.301	80,3%	1.838	283.462	87,7%	305.504	303.493	-6,6%
<b>Totale</b>	<b>355.461</b>	<b>100,0%</b>	<b>32.131</b>	<b>323.330</b>	<b>100,0%</b>	<b>374.694</b>	<b>341.387</b>	<b>-5,3%</b>

Le esposizioni scadute ricomprendono nei valori riferiti al bilancio 2015 anche i crediti forborne definiti "non performing per trascinamento" per 3,2 milioni di euro e sono riferiti a posizioni deteriorate regolarizzate, già a suo tempo riclassificate tra le Inadempienze probabili e che trascorso il periodo di osservazione di 1 anno possono essere ricomprese tra le esposizioni "forborne performing" rispettando le ulteriori condizioni previste dall'art. 157 degli ITS che ne verifichino l'assenza dei requisiti di deterioramento.

Per i crediti scaduti non si rappresenta il confronto con l'esercizio precedente in quanto i valori non presentano caratteristiche di omogeneità.

La tabella sottostante illustra la consistenza dei crediti oggetto di concessione (forborne) riportando al punto d) le consistenze e le rettifiche di valore riguardo i c.d. crediti "forborne non performing per trascinamento".

CREDITI OGGETTO DI CONCESSIONI (FORBORNE)	Importi	Svalutazioni
<b>Forborne non performing</b>		
a) Sofferenze	0	0
b) Inadempienze probabili	6.049	625
c) Scaduti /sconfinanti	36	1
d) Forborne non performing per trascinamento	3.269	53
<b>Totali Forborne non performing</b>	<b>9.354</b>	<b>679</b>
Forborne performing	6.654	42
<b>Totale forborne</b>	<b>16.008</b>	<b>721</b>

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,6% in aumento rispetto a dicembre 2014 (era il 18,5%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un incremento di 2 milioni di euro rispetto a euro 37,8 milioni rilevati nel 2014.

Il tasso di copertura del complesso dei crediti deteriorati si attesta al 31/12/2015 al 43,2% circa in diminuzione di 2 punti rispetto alla fine del precedente esercizio (era 45,2%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze che

rappresentano il 72,4 % dei crediti deteriorati lordi, si è attestata a 55,4%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (+1,2%).

- il livello di copertura delle inadempienze probabili che rappresentano il 20,3% dei crediti deteriorati lordi, è pari al 14,5%, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 25,4%. Il decremento è derivato dall'avvenuto passaggio a sofferenza di crediti per i quali erano state effettuate significative svalutazioni; a fronte di tali passaggi l'incidenza delle svalutazioni risulta quindi inferiore. Il comparto delle inadempienze probabili si è comunque

ridotto rispetto il precedente esercizio passando da 17,2 a 14,4 milioni di euro. Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio dell'1,5% contro il 0,7% del 2014.

- Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 3,2 % dell'esercizio precedente all'1,7 % del 31 dicembre 2015. Tale decremento risente in particolare della minor necessità rilevata nel 2015 di dover procedere a rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio.

#### - **Indici di qualità del credito**

Si riportano nel prospetto sottostante i principali indici legati alla qualità del credito.

INDICI CREDITI DETERIORATI	31-12-2015	31-12-2014
Attività deteriorate nette/totale crediti netti	12,33%	11,07%
Attività deteriorate lorde/totale crediti lordi	19,63%	18,47%
Attività deteriorate nette/attività deteriorate lorde	56,82%	54,77%
Sofferenze nette/sofferenze lorde	44,62%	45,43%
Copertura sofferenze	55,38%	54,57%
Copertura incagli	14,52%	24,76%
Copertura altri deteriorati	1,50%	0,66%
Copertura totale deteriorati	43,18%	45,23%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	14,22%	13,21%
Sofferenze nette/impieghi netti	7,01%	6,59%
Inadempienze probabili/crediti lordi	3,98%	4,60%
Copertura crediti in bonis	0,66%	0,66%
Sofferenze nette/Fondi propri	47,00%	47,06%

#### - **Concentrazione dei rischi**

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Si evidenziano 5 posizioni che a tale data rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui due sole riferite a clientela ordinaria.

#### - **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

La composizione della posizione interbancaria netta è fortemente influenzata dall'adesione alle misure di rifinanziamento messe a disposizione dalla Banca centrale Europea, a cui la banca ha aderito tramite Iccrea banca principalmente tramite l'apertura di credito (Pool di Collateral) assistita da garanzia di titoli iscritti alla voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	34.498	35.658	-1.160	-3,3%
Debiti verso banche	-105.616	-95.049	-10.567	11,1%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-71.118</b>	<b>-59.391</b>	<b>-11.727</b>	<b>19,7%</b>

I **crediti verso banche**, iscritti in bilancio alla Voce 60 dell'Attivo ammontano in totale a 34,5 milioni di

euro, e risultano in calo di circa il 3,3% rispetto allo scorso anno; sono rappresentati per il 39,9 % da

crediti a vista (costituenti liquidità primaria).  
Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 71,1 milioni di euro a fronte dei 59,3 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a

105 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità per il tramite del T-LTRO group costituito da ICCREA Banca per un ammontare complessivo pari a 37,5 milioni di euro.

#### - **Composizione delle Attività finanziarie**

Le attività finanziarie allocate alle voci 20-40 dell'attivo aumentano rispetto all'anno precedente di circa il 6,7%.

Nel dettaglio le attività finanziarie risultano allocate ai seguenti portafogli:

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.457	3.928	-1.471	-37,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	159.389	147.756	11.633	7,9%
<b>Totale Attività finanziarie</b>	<b>161.846</b>	<b>151.684</b>	<b>10.162</b>	<b>6,7%</b>

Alla voce 20 trovano collocazione praticamente solo i derivati finanziari relativi alle coperture dei Prestiti Obbligazionari valutati al fair value; tali strumenti sono detenuti esclusivamente con finalità di copertura delle citate passività in ossequio alla normativa vigente.

I titoli di proprietà sono quindi allocati prevalentemente al portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo); il portafoglio detenuto nel comparto AFS viene rilevato in incremento rispetto allo scorso anno per oltre 11,6 milioni di euro (+7,9%).

Il portafoglio AFS è composto prevalentemente (93,3%) da titoli di debito emessi da Stati o governi centrali per un importo complessivo di 148,6 milioni di euro; ricomprende inoltre tra i titoli di capitale (non quotati) le partecipazioni in imprese

connesse ad attività del Movimento delle Bcc per oltre 4,9 milioni di euro che rappresentano percentualmente il 3,1% del comparto. Nella composizione residua del portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita sono presenti titoli obbligazionari emessi da Istituzioni bancarie nazionali per 4,7 milioni di euro e quote di OICR per 1,2 milioni di euro, pari allo 0,7 % del totale del comparto.

Le variazioni di "fair value" (valore equo o di mercato) dei titoli destinati alla negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) impattano a conto economico, mentre quelle dei titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) confluiscono in una specifica riserva di patrimonio fino al momento dell'effettiva vendita.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 2,7 anni.

#### - **Derivati di copertura**

I **derivati di copertura** sono iscritti in bilancio nelle seguenti voci:

	Voce	2015	2014
Con oggetto di copertura designato al <i>fair value</i> (FVO) - valore positivo	Infra 20 AP	2.394	3.870
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore negativo	60 PP	40	50
<b>Sbilancio - valore positivo</b>		<b>2.354</b>	<b>3.820</b>

L'operatività in strumenti derivati, permessa ai soli fini di copertura, riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di

propria emissione, a tasso fisso e/o strutturati. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair

value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono prevalentemente del tipo "interest rate swap".  
In relazione all'operatività in derivati la Banca ha

posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

#### - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali sono iscritte in bilancio alla voce 110 dell'attivo di Stato Patrimoniale e comprendono immobili, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16, nonché gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40; le attività immateriali sono iscritte alla voce 120 dell'attivo dello Stato Patrimoniale sulla base dei principi dello IAS 38, sono valutate al costo e sono prevalentemente riferite a software aziendale in licenza d'uso. Le immobilizzazioni materiali e immateriali sono classificate e quantificate come esposto nel prospetto sottostante:

ATTIVITÀ MATERIALI	Beni	Fondi Ammortam.	valore bilancio netto		Variazione %
			2015	2014	
Terreni (su cui sorgono gli immobili)	1.240	0	1.240	1.240	0,0%
Immobili strumentali	4.653	1.322	3.332	3.426	-2,7%
Immobili per recupero crediti	360	0	360	538	-33,1%
Mobili, arredi, cassaforti	1.632	1.412	220	262	-16,0%
Impianti, macchine ufficio ed elettroniche, macchinari, attrezzat.	2.492	2.012	480	600	-20,1%
<b>Tot. Immobilizzazioni materiali</b>	<b>10.377</b>	<b>4.746</b>	<b>5.632</b>	<b>6.067</b>	<b>-7,2%</b>
Immobilizzazioni immateriali (software)	56	0	56	75	-25,5%

Le variazioni più rilevanti intervenute nell'anno sono riferite alla vendita di un immobile iscritto nell'attivo per euro 178 mila sito a Toscanella di Dozza acquisito nel 2014 mediante assegnazione del Tribunale di Bologna a fronte di un'azione volta al recupero di un credito. Tale cessione ha com-

portato una contenuta perdita da realizzo pari a euro 6 mila e rilevata alla voce 240 di c/economico. Le altre variazioni intervenute esprimono generalmente una riduzione del valore delle immobilizzazioni e riflettono l'applicazione degli ammortamenti effettuati secondo le aliquote fiscali.

#### - Le Partecipazioni

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto. La banca nell'ambito di azioni di recupero crediti volte a tutelare il valore di immobili a garanzia di tali operazioni, ha stabilito di costituire delle apposite società per l'acquisizione di immobili direttamente all'asta a presidio di crediti concessi con la prospettiva di ottimizzarne il recupero. Nel 2015 si è conclusa un'operazione posta in essere in tal senso che ha determinato la vendita della società all'uopo costituita, derivando inoltre un utile da realizzo di euro 22 mila. Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota integrativa Parte B- Attivo sezione 10, dove meglio viene tratteggiata l'operatività sulle Partecipazioni intervenuta nel 2015.

#### - I Fondi a destinazione specifica: Fondi, Rischi e Oneri

FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>				
Controversie legali	150	250	-100	-40,0%
Beneficenza e mutualità	44	118	-74	-62,7%
Oneri per il personale	95	99	-4	-4,0%
<b>Totale</b>	<b>289</b>	<b>467</b>	<b>-178</b>	<b>-38,1%</b>





- **fondo controversie legali:** ammonta a euro 150 mila, è costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e revocatorie in corso in base a quanto previsto dallo IAS 37. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali in essere e a contenziosi che possono sfociare in cause, dopo l'attenta valutazione analitica partita per partita della probabilità di essere soccombenti e delle possibili transazioni, anche sentiti i pareri dei lega-

li (interni ed esterni) sull'andamento delle pratiche.

- **fondo beneficenza e mutualità:** ammonta a euro 44 mila, rappresentante il residuo al 31/12/2015 delle somme a disposizione del consiglio allo scopo stanziato dall'Assemblea dei Soci;

- **fondo oneri per il personale:** è costituito ai sensi del principio contabile IAS 19, per euro 95 mila, rappresentante il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale in base ad espressa previsione contrattuale.

#### - **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a 47.864 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2014, risulta decrementato dello 0,3%, ed è così composto:

	31-12-2015	31-12-2014	Variazione
Capitale	5.598	5.467	2,4%
Sovraprezzo di emissione	0	117	-100,0%
Riserve da valutazione	782	2.830	-72,4%
Riserve	41.071	41.071	0,0%
Utile/perdita di esercizio	413	-1.500	
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>47.864</b>	<b>47.985</b>	<b>-0,3%</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>48.249</b>	<b>47.777</b>	<b>1,0%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

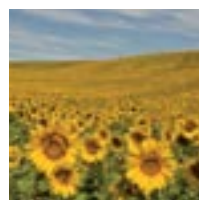
Le **riserve da valutazione (voce 130 del passivo)** sono formate:

a) dalle riserve di rivalutazione immobili per 1,6 milioni di euro, decrementata di circa 1,4 milioni di euro rispetto al 2014 a causa della necessità di dover procedere alla copertura della perdita rilevata nell'esercizio precedente;

b) dalla riserva da titoli AFS (negativa per 769 mila euro), nella quale confluiscono le variazioni del fair value dei titoli disponibili per la vendita fino al momento dell'effettiva alienazione o rimborso del titolo al netto della relativa fiscalità, e dalla Riserva da valutazione per le risultanze attuariali (al netto della fiscalità) negativa per 64 mila euro relative al TFR.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Si precisa che sempre facendo riferimento alla copertura della perdita dell'esercizio 2014 sono state azzerate le riserve derivate dai sovrapprezzi di emissione azioni, che ammontavano alla fine del 2014 a 117 mila euro circa.

Si riportano alcuni indici legati al patrimonio e, soprattutto in relazione alla consistenza del credito deteriorato, se ne sottolinea l'ampio margine di copertura.



INDICI DI PATRIMONIO	31-12-2015	31-12-2014
Patrimonio/raccolta	12,8%	12,2%
Patrimonio/impieghi	14,8%	14,1%
Patrimonio/crediti deteriorati netti	120,1%	127,0%
Patrimonio/sofferenze nette	211,1%	213,4%

- I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.
- Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
- Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1).
- I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono

determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

- A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La composizione dei fondi propri alla data del 31 dicembre 2015 risulta la seguente:

FONDI PROPRI	Totale 31-12-2015
<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)</b>	<b>48.248.586</b>
<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)</b>	<b>0</b>
<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)</b>	<b>0</b>
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>48.248.586</b>

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2015:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati / requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014
<b>Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>		
Attività di rischio ponderate	292.970.502	307.208.938
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,47%	15,55%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,47%	15,55%
<b>Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>16,47%</b>	<b>15,55%</b>

I requisiti per il rischio di credito e controparte risultano in decremento rispetto l’esercizio precedente in dipendenza principalmente del calo degli impie-

ghi verso clientela. Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET 1 capital

ratio) pari al 16,47% (15,55% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore rispetto al requisito minimo del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,47% (15,55% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore rispetto al requisito minimo del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,47% (15,55% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi vincolanti rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,9% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 5,4%)
- 1,2% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 7,2%)
- 1,7% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 9,7%).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, con riferimento al Rischio di credito.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

### 2.1.2 Il Conto Economico

L'esercizio 2015 ha fatto registrare un Margine d'Interesse complessivo pari a 8,9 milioni di euro circa, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 13,5%; il calo è riconducibile in parte al decremento dell'aggregato dei crediti in dipendenza di una ridotta domanda di credito da parte della clientela stante la modesta ripresa economica.

Concorre alla contrazione dei margini, il calo complessivo registrato sui tassi a seguito della sostenuta liquidità presente sul mercato, che se da un lato ha favorito il contenimento dei costi della raccolta, parallelamente ha incrementato la pressione competitiva a cui la nostra banca è soggetta operando in un contesto territoriale dove la concentrazione bancaria è decisamente alta.

Fatalmente il contesto globale ha determinato bassi rendimenti sui titoli governativi, che rappresentano la principale destinazione degli investimenti della banca a fronte della gestione della liquidità.

In questo contesto la banca non si è comunque avvalsa dell'ausilio sistematico di manovre massive effettuate sui tassi, operando a livello di variazione delle condizioni applicate in costanza di analisi puntuale delle singole posizioni solo laddove ci fossero i presupposti di incrementare i tassi in relazione al rischio, tenendo comunque conto della sostenibilità delle misure medesime applicate nell'ottica di non penalizzare la clientela in periodi di difficile congiuntura economica.

Il margine scorporato tra interessi attivi e passivi è riportato nella tabella sottostante.

MARGINE DI INTERESSE	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.644	16.503	-1.859	-11,3%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.748	-6.224	476	-7,7%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>8.896</b>	<b>10.279</b>	<b>-1.383</b>	<b>-13,5%</b>

Il **Margine d'intermediazione** si è attestato a fine 2015 su un valore pari a 18,2 milioni di euro registrando una contrazione rispetto all'esercizio precedente di 2,3 milioni di euro, espressione di una decrescita percentuale dell'11,4%. Occorre specificare che nonostante il dato complessivo pur se rilevato in diminuzione rispetto al precedente esercizio, risulta comunque superiore ai valori definiti in sede di budget grazie alla redditività ottenuta da utili conseguiti dal comparto finanza nella compravendita titoli.

Le commissioni nette ammontano a 5,26 milioni di euro circa con un incremento in valore percentuale del 6,4 % legato principalmente al buon risultato delle commissioni del comparto finanza e del risparmio gestito, risultato comunque associato ad un calo delle commissioni passive.

Come già sopra accennato, è stato rilevato, anche se in misura inferiore al 2014, un buon andamento della redditività del comparto della finanza (voci da 70 a 110 CE), il cui apporto netto al conto economico è quantificato in oltre 4 milioni di euro contro i 5,3 del precedente esercizio, principalmente per operazioni avvenute nel comparto del portafoglio AFS, cogliendo le opportuni-

tà fornite dal mercato in relazione all'andamento altalenante del medesimo ma anche grazie all'incremento della consistenza del portafoglio titoli detenuto nel comparto medesimo.

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	8.896	10.279	-1.383	-13,5%
60. Commissione nette	5.259	4.944	316	6,4%
Voci da 70 a 110: Margine dell'attività comparto finanza	4.052	5.329	-1.276	-23,9%
<b>120. Margine d'intermediazione</b>	<b>18.208</b>	<b>20.551</b>	<b>-2.343</b>	<b>-11,4%</b>

#### - Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche/riprese di valore imputate a conto economico nel 2015 ammontano a 6,7 milioni di euro, facendo registrare un decremento di circa 5,2 milioni di euro pari al -43,6 % rispetto all'anno precedente.

Sul totale delle rettifiche di valore scritturate, occorre specificare che 551 mila euro sono da riferirsi a somme versate o a accantonamenti effettuati a fronte di interventi già deliberati dal Fondo di garanzia dei Depositanti in riferimento a stati di crisi di banche di credito cooperativo consorelle. L'andamento del risultato netto della gestione finanziaria e la variazione percentuale rispetto all'esercizio precedente delle rettifiche e delle riprese per il deterioramento di crediti risulta come dal prospetto sotto indicato incrementato del 33% in ragione delle minori svalutazioni effettuate nel corso dell'esercizio rispetto al precedente.

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
120. Margine di intermediazione	<b>18.208</b>	<b>20.551</b>	<b>-2.343</b>	<b>-11,4%</b>
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-6.730	-11.933	5.203	-43,6%
a) crediti	-6.179	-11.747	5.568	-47,4%
d) altre operazioni finanziarie	-551	-186	-366	197,1%
<b>140. Risultato netto della gestione Finanziaria</b>	<b>11.478</b>	<b>8.618</b>	<b>2.860</b>	<b>33,2%</b>

#### - I Costi operativi

I costi operativi sostenuti nel 2015 ammontano a oltre 11 milioni di euro, risultando in aumento rispetto all'anno precedente incrementandosi complessivamente del 4,8%. Una parte rilevante delle poste che hanno determinato tale innalzamento dei costi sono da riferirsi a contributi non preventivati versati al Fondo di Risoluzione a fronte del salvataggio di banche non appartenenti al sistema creditizio del Credito Cooperativo.

Nel dettaglio vengono esposti i dati accertati e le variazioni rilevate rispetto al precedente esercizio suddivise per voce di bilancio:

COSTI OPERATIVI	31-12-2015	31-12-2014	variazione	
			assoluta	%
150. Spese amministrative	-12.006	-11.613	-394	3,4%
a) Spese per il personale	-6.892	-7.036	145	-2,1%
b) Altre spese amministrative	-5.115	-4.576	-539	11,8%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-125	-250	125	-50,0%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività	-346	-333	-13	3,9%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività	-22	-21	-1	5,7%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.459	1.686	-226	-13,4%
200. Costi operativi	-11.040	-10.531	-509	4,8%

Il costo del personale dell'esercizio 2015, è pari a 6,9 milioni di euro circa ricomprendendo tutte le competenze che la Banca ha maturato nei confronti del personale dipendente, nonché tutti gli oneri ad esso inerenti; tale valore risulta in decremento rispetto al precedente esercizio in misura pari al 2,1% anche per







il contenimento dell'organico complessivo risultante diminuito a fine 2015 di 2 unità rispetto alla fine dell'anno precedente per effetto della non avvenuta sostituzione del personale dimissionario o pensionando.

**Le altre spese amministrative** ammontano a 5,1 milioni di euro e risultano in deciso incremento (+ 539 mila euro) rispetto al precedente esercizio per una percentuale che si attesta attorno all'11,8%; si sottolinea che gli importi versati al Fondo di Risoluzione ammontano a 554 mila, importo che risulta superiore all'incremento delle spese amministrative che sarebbero di conseguenza state inferiori al precedente esercizio.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** dell'esercizio ammontano a 125 mila euro e sono il risultato dello sbilancio tra accantonamenti a fronte di una revocatoria per 150 mila euro, e della ripresa di valore di 25 mila euro a fronte di un minor versamento effettuato per una partita accantonata nel precedente esercizio riferita sempre a una revocatoria.

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** di cui alle Voci 170 e 180 del conto economico (ammortamenti) registrano complessivamente nell'anno 2015 un valore pari a 368 mila euro, in incremento di 14 mila euro rispetto al precedente esercizio.

La voce **190 altri proventi di gestione** ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese e di imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari: il valore che emerge alla chiusura del 2015 presenta uno sbilancio positivo pari a 1,46 milioni di euro.

Si riporta il posizionamento negli ultimi due esercizi dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

INDICATORI COSTI OPERATIVI	2015	2014
Costi operativi / margine di interesse	124,09%	102,45%
Costi operativi / margine di intermediazione	60,63%	51,24%
Spese amministrative / margine di intermediazione	65,94%	56,51%

Per ciò che riguarda le partecipazioni, come già illustrato si è proceduto alla cessione della partecipazione Quadrifoglio 2015, operazione che ha generato un utile da realizzo di euro 22 mila. Si è inoltre proceduto al ripianamento della perdita 2014 pari a euro 6 mila della partecipata Quadrifoglio 2014.

La voce 240 del c/economico riporta lo sbilancio netto dei beni oggetto di alienazione nel corso dell'esercizio; la cessione dell'immobile sito a Toscanella di Imola derivante da un'operazione di recupero crediti, avvenuta ad un prezzo superiore al valore di aggiudicazione in sede d'asta, ha generato come già precedentemente illustrato una perdita da realizzo di euro 6 mila in dipendenza delle imposte e degli oneri ad essa correlati.

Le imposte sul reddito di competenza dell'esercizio sono rappresentate alla voce 260 di c/economico e ammontano a oltre 35 mila euro.

Nel dettaglio sono rappresentate dalle voci elencate nella seguente tabella:

IMPOSTE DELL'ESERCIZIO (IMPORTI IN UNITÀ DI EURO)	Importi
<b>Ires</b>	<b>12.005</b>
• Imposte correnti	491.899
• Variazione delle imposte anticipate	235.469
• Variazione delle imposte differite	-
• Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-37.341
• Riduzione delle imposte correnti IRES dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-207.084
<b>Irap</b>	<b>23.493</b>
• Imposte correnti	150.049
• Variazioni delle imposte anticipate	96.408
• Variazione delle imposte differite	-
• Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	- 6.889
• Riduzione delle imposte correnti IRAP dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	- 23.259

Si precisa per chiarezza di lettura che la variazione positiva delle imposte anticipate produce un decremento del carico fiscale.

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svaluta-

zioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Il conto economico 2015 chiude quindi con un **utile di esercizio** di circa 413 mila euro, rispetto alla perdita conseguita nel precedente esercizio pari a 1,5 milioni di euro.

Per una visione sintetica della situazione della banca e dell'andamento della gestione dell'esercizio 2015 si espongono di seguito i principali indicatori economici dell'operatività:

Indici economici, finanziari e di produttività	2015	2014
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi su clientela / totale attivo	59,74%	62,27%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	69,28%	71,97%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	86,23%	86,52%
Raccolta diretta/raccolta indiretta	155,74%	171,75%
Raccolta indiretta/raccolta totale	39,10%	36,80%
Raccolta diretta/raccolta totale	60,90%	63,20%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	25,71%	20,53%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	74,29%	79,47%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
ROE: Utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	0,87%	-3,03%
Utile netto/ Risultato di gestione	3,60%	-17,41%
ROA: Utile netto / totale attivo	0,08%	-0,27%
<b>COSTI OPERATIVI/MARGINE D'INTERESSE</b>	124,09%	102,45%
Costi operativi voce 200 / margine di intermediazione	60,63%	51,24%
Spese amministrative/margine di intermediazione	-65,94%	-56,51%
Margine di interesse/margine di intermediazione	48,86%	50,02%
Commissioni nette/margine di intermediazione	28,88%	24,06%
Margine di interesse/totale attivo	1,64%	1,88%
<b>Indici di produttività calcolati sul numero medio annuo di collaboratori</b>		
Raccolta totale per dipendente	6.693	6.641
Raccolta diretta per dipendente	4.076	4.197
Impieghi su clientela per dipendente	3.514	3.632
Margine di interesse per dipendente	97	109
Margine di intermediazione per dipendente	198	219
Margine operativo lordo per dipendente	78	107
Costo medio del personale dipendente (esclusi amministratori e sindaci)	-72	-72
Totale costi operativi per dipendente	120	112



## 3. Il conseguimento degli scopi statutari

### 3.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Si precisa che in considerazione dell'importo dell'utile di esercizio realizzato nel 2015, non sufficiente alla copertura della perdita conseguita nell'esercizio 2014, la banca non distribuirà dividendi.

Nel corso dell'anno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carattere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale, incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche.

Nel corso del 2015 sono entrati a far parte della nostra Bcc n° 114 nuovi Soci.

Senza preclusioni di sorta, osservando il criterio della competenza territoriale, sono ammesse a far parte della Bcc tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è risultata pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci a fine esercizio 2015 sono pari al 73,65% degli impieghi totali, un dato che posiziona la nostra banca ai primi posti a livello regionale.

Pur non costituendo requisito obbligatorio, anche la prevalenza operativa con i Soci sul versante della raccolta diretta si posiziona su livelli di eccellenza a livello regionale e arriva a fine 2015 a circa il 60% di quella totale.

La Banca agisce sul territorio anche mediante l'ausilio dei Comitati Locali, il cui scopo prioritario è quello di promuovere la partecipazione dei Soci

alla vita della cooperativa, organizzare iniziative culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

In questo ambito è stato dato sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio) e dell'associazionismo in genere.

La nostra Banca promuove con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, avvalendosi in modo praticamente esclusivo dei servizi forniti dalle strutture associative e produttive di secondo e terzo livello, stimolando la crescita e l'adeguamento delle Società di servizio e degli Enti del gruppo, perché possano supportare efficacemente lo sviluppo ed il consolidamento del Credito Cooperativo sul territorio, con particolare attenzione al contenimento dei costi dei servizi forniti.

Nostri Esponenti aziendali e Dirigenti, partecipano attivamente alle iniziative degli Organi delle Società del "Gruppo", apportando la propria esperienza e collaborazione.

Di tutto ciò, oltre che delle iniziative benefiche e mutualistiche poste in essere nell'esercizio, diamo conto nel "Bilancio Sociale e di Missione", che Vi viene sottoposto unitamente alla presente relazione.

### 3.2 Vigilanza cooperativa

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale (c.d. **Vigilanza cooperativa**). La verifica più recente datata 2014, ha confermato la coerenza e la piena rispondenza dei nostri comportamenti alla normativa di riferimento ed ai principi declinati nello Statuto e nella Carta dei Valori.

## 4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizio-

nale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la comple-

tezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei control-

li e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie fondamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

A norma di Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza.





Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Revisione interna (internal audit) presso i competenti uffici della Federazione regionale, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali della banca contempla controlli di primo livello demandati alle strutture preposte ai singoli processi aziendali, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione di reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i

relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono detentore dei presidi richiesti dalla normativa in termini di competenza ed esperienza.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, ha il compito di:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, con i mezzi che ritiene più opportuni, dai respon-

sabili delle diverse strutture operative aziendali. Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore.

In tale ambito la Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo

esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

## 5. Le altre informazioni

### 5.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

Anche per il 2015 la banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci, in conformità alle precedenti deliberazioni assembleari assunte.

Come già riportato in altra parte della relazione,

nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi Soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2015 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione.

Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Se si considera il permanere dell'invarianza dell'area di competenza territoriale nel periodo considerato, rilevante è il trend di crescita della compagine sociale nell'ultimo triennio:

	2015	2014	2013
Soci ad inizio anno	4.165	4.057	3.934
Soci entrati nell'anno	114	176	197
Soci usciti (morte/recesso/esclusione) nell'anno	102	68	74
Soci a fine anno	4.177	4.165	4.057

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2015, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si specifica che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a 0,08%.



## 6. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

La richiamata possibilità di un processo aggregativo con la consorella Bcc di Monterenzio, già annunciata all'incontro con tutti Voi soci nel corso del tradizionale appuntamento di fine anno, è stata avviata e sta procedendo con soddisfazione di Amministratori e Sindaci.

È allo stato prevedibile che possa trovare il suo compimento entro il corrente anno, con un progetto che verrà sottoposto all'approvazione di una prossima assemblea straordinaria cui sarete chiamati a partecipare tutti voi soci.

È sicuramente questo l'evento più rilevante che ha avuto concreta manifestazione dopo la chiusura dell'esercizio 2015.

È convinzione di questo Consiglio che in situazioni congiunturali quali l'attuale occorra sempre guardare avanti e si debbano coniugare i principi di sana e prudente gestione con quelli di solidarietà cooperativa in modo da trasformare le difficoltà in spunti positivi di sviluppo.

Il progetto di fusione tra la "Banca di Credito Cooperativo di Castenaso" e la "Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio" si pone nel solco di questa logica e vuole essere una rispo-

sta alla sfida dei tempi. Oggi, timidamente, si affacciano alcuni segnali che fanno ben sperare in un cambiamento favorevole non troppo lontano dello scenario congiunturale, per arrestare quelli che, auspichiamo, siano gli ultimi "colpi di coda" di una recessione di durata storica.

Le conseguenze sono ben note e il progetto di riforma delle BCC in itinere dovrà fornire risposte concrete al deterioramento della qualità del credito ed alla compressione dei margini reddituali, mediante il rafforzamento patrimoniale ed il miglioramento degli assetti di governance e di risk management.

Le ragioni che hanno alimentato il nostro progetto aggregativo trovano quindi in primis fondamento nell'esigenza di razionalizzare le risorse disponibili, eliminare frammentazioni dimensionali ed operative anacronistiche, allargare gli orizzonti strategici e gestionali e, non ultimo, completare la zona "operativa" delle due Banche costruendo in questo modo migliori prospettive di sviluppo per i territori interessati e per tutti i soci, ai quali offrire servizi più evoluti e competitivi a costi contenuti.

## 7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'*Amministratore Indipendente* e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 8. Evoluzione prevedibile della gestione

In un contesto di crescita moderata per l'area euro dove i rischi al ribasso non sono trascurabili, l'economia italiana ha mostrato, come riferito, taluni segnali di miglioramento, anche se lo scenario economico di questo inizio 2016 presenta luci e ombre.

Le decisioni in materia di politica monetaria e il conseguente aumento dell'eccesso di liquidità nel mercato monetario, determinato dal piano di acquisto di titoli della BCE, contribuirà a mante-

nere i tassi in territorio negativo almeno fino alla fine del 2016.

Nel futuro prossimo il contesto operativo per le banche italiane continuerà a essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro regolamentare e dagli stock dei crediti "non performing" che, seppur in rallentamento, rappresentano un pesante ostacolo all'espansione del credito.

Nonostante il migliorato clima di fiducia delle

imprese e dei consumatori, sulla ripresa continuerà a gravare un tasso di disoccupazione che frena l'espansione del reddito disponibile.

L'introduzione del bail-in ed i devastanti effetti generati dalla risoluzione delle banche commissariate, avvenuta in chiusura del 2015, non potranno che contribuire a contenere la formazione di risparmio.

Per le anzi esposte considerazioni, la raccolta diretta complessiva da clientela della Banca nel 2016 è prevista in calo di circa il 2% a fronte del rallentamento della componente a medio/lungo termine dell'aggregato (-30,4%) in analogia alle dinamiche previste per il sistema bancario nel territorio di operatività della Banca.

Parallelamente nel 2016, sul fronte degli impieghi è prevedibile un più moderato calo dello 0,4%, proseguendosi e non ancora invertendosi quel trend già da tempo in atto, conseguenza della crisi e del rarefarsi degli investimenti di imprese e famiglie.

I tassi medi applicati alla clientela, per effetto delle dinamiche di mercato, sono attesi in

diminuzione sia sull'attivo che sul passivo. Il Cost/Income nel 2016 dovrebbe incrementarsi solo a causa della contrazione del margine di intermediazione, non essendo peraltro prevedibili significativi incrementi di spesa se non a fronte di inattesi oneri di risoluzione di eventuali crisi bancarie.

Il margine da clientela resterà condizionato dalla rischiosità del credito, con flussi di rettifiche che ne continueranno a erodere una parte significativa, ma che dovrebbero progressivamente continuare a ridursi anche per effetto della prudente politica di allocazione da tempo adottata dalla banca.

Nelle more della definizione delle nuove regole che la riforma delle BCC dovrà contemplare e della conclusione del processo aggregativo avviato, stante la prevista contrazione del margine d'interesse, la capacità di generare profitti per conseguire il rafforzamento patrimoniale della Banca risulterà condizionata dal costo del credito e dall'incremento dei ricavi commissionali e da servizi da offrire alla clientela.

## 9. Progetto di ripartizione dell'utile di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a 412.858,30.

Si ricorda all'Assemblea che l'utile va destinato alla riserva legale per una quota non inferiore al 70% come previsto dall'art. 49 dello statuto sociale, e che al netto della contribuzione al fondo mutualistico, va alla ricostituzione delle riserve utilizzate a compensazione della perdita dell'esercizio 2014; quindi non potranno essere distribuiti dividendi né si potranno destinare utili al Fondo disposizione del Consiglio, prima di aver ricostituito le riserve utilizzate per il ripianamento della perdita pregressa.

Si procede pertanto alla proposta di ripartizione secondo il seguente schema:

	Importi
Utile netto dell'esercizio al 31 dicembre 2015	Euro 412.858,30
Ipotesi di destinazione dell'utile:	
- Alla Riserva legale, nella misura del 70 % dell'utile	Euro 289.000,81
- Al fondo mutualistico per lo sviluppo della Cooperazione (3%)	Euro 12.385,75
- Alla riserva di rivalutazione degli immobili	Euro 111.471,74

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico e nella nota integrativa, nonché la proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2015 come sopra indicato.

### Signori Soci

Con la presentazione del bilancio dell'esercizio 2015 alla Vostra approvazione si conclude anche il nostro mandato triennale, iniziato con la nomina avvenuta nell'Assemblea del 18 maggio 2013.

Dopo avervi illustrato dettagliatamente i risultati conseguiti nello scorso esercizio, riteniamo importante sottoporre alla Vostra attenzione anche una brevissima sintesi dei risultati complessivamente ottenuti.





AGGREGATI (i valori degli aggregati patrimoniali sono espressi in migliaia di euro)	31-12-2012	31-12-2015	variazione %
Raccolta complessiva (diretta + indiretta)	602.168	615.724	2,3%
Impieghi verso la clientela	378.639	323.330	-14,6%
Capitale sociale	4.383	5.598	27,7%
Patrimonio netto	45.774	47.864	4,6%
Numero soci	3.934	4.177	6,2%
Numero dipendenti	99	98	-1,0%

Non tutte le risultanze evidenziano un segno positivo, ma non va dimenticato il contesto economico di profonda recessione in cui la nostra banca ha dovuto operare anche in questo ultimo triennio.

Basti ricordare che il PIL dal 2007 ha perso ben nove punti percentuali e questo dato, da solo, riassume le complessive difficoltà in cui si dibatte l'economia nazionale.

In questo scenario riteniamo che i risultati economico patrimoniali ottenuti siano complessivamente positivi, in ciò confortati dal favorevole esito della verifica ispettiva generale condotta dall'Organo di Vigilanza, conclusasi nel mese di aprile 2015, della quale vi avevamo accennato nella relazione dello scorso anno.

Ancora più positiva è la valutazione dei frutti che appartengono alla sfera degli aspetti intangibili, ed in quanto tali non agevolmente misurabili con numeri, vale a dire il coinvolgimento della base sociale, il clima aziendale, i rapporti con il personale, il successo e la partecipazione alle molteplici iniziative promosse, l'entusiasmo dei Giovani Soci.

A tal proposito ai Comitati Soci ed al neo costituito Comitato Giovani soci e quindi nell'insieme alla Consulta dei Soci, che con la loro costante e preziosa opera di collegamento hanno contribuito in modo determinante all'ottenimento di questi indispensabili risultati, va attribuita la gran parte dei meriti.

Con la presentazione per l'approvazione del bilancio 2015, oltre al nostro mandato, si conclude anche la collaborazione con il nostro Direttore Stefano Collina che ha deciso, dopo quasi 43 anni di attività di andare in pensione.

I nove anni della sua direzione hanno coinciso con il periodo più difficile della recente storia economica e grazie alla sua grande esperienza, competenza e autorevolezza siamo riusciti ad attraversare questa fase lasciando il peggio alle spalle fiduciosi che questo periodo storico ed economico possa finalmente concludersi a breve.

Il Consiglio di amministrazione intende ringraziarlo per l'impegno, la dedizione e le capacità che ha

costantemente profuso nell'incarico, svolto con grande coerenza e profonda adesione ai principi cooperativi che stanno a fondamento della nostra banca, elementi che hanno consentito, nonostante i tempi, di avere oggi una BCC in salute, pronta ad affrontare le epocali sfide che ci attendono, prima fra tutte, dopo 114 anni di attività, il processo di fusione.

Al rag. Antonio Ramponi che subentrerà nell'incarico della direzione della BCC di Castenaso va il più sincero augurio di buon lavoro per gli importanti incumbenti impegni che lo attendono.

Al riguardo, come anzi già riferito, il ns. Consiglio di amministrazione e quello della consorella di Monterenzio, tenuto conto dei profondi mutamenti normativi e di mercato intervenuti, avuta piena considerazione della necessità di offrire a soci e clienti servizi sempre più rispondenti alle mutevoli esigenze di mercato, hanno convenuto sull'opportunità di dare vita ad un progetto di aggregazione tra le due BCC che già ha visto muovere i suoi primi passi.

Il progetto dovrà realizzare adeguate economie di scala in termini di efficienza ed efficacia dei servizi resi, realizzare una maggiore capitalizzazione, nella convinzione che una nuova banca originata dalla fusione possa avere i requisiti per essere un interlocutore privilegiato delle istituzioni del territorio in grado di promuovere nella comunità la crescita economica e sociale, nella totale condivisione dei principi ispiratori del credito cooperativo come enunciati all'art. 2 dello statuto di entrambe le banche.

Con questi compiti ed obiettivi dovrà operare nel futuro prossimo il Consiglio di amministrazione che siete chiamati ad eleggere in questa assemblea.

In conclusione di questa relazione, dopo averlo già fatto con il Direttore, vogliamo esprimere un sincero grazie a tutti coloro che, con la loro opera, hanno contribuito al raggiungimento dei risultati che vi sono stati presentati, assieme a tutti coloro che ci hanno assistito e supportato nel corso dell'esercizio 2015.

Ai Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai

loro collaboratori, ed in particolare al dott. Francesco Trimarchi Direttore della Filiale di Bologna, al Responsabile della Vigilanza dott. Vincenzo Catapano ed alla delegazione ispettiva va un sincero ringraziamento per l'attenzione, la disponibilità, la cortesia ed i sempre preziosi suggerimenti che abbiamo ricevuto e che riceviamo per la sana e prudente gestione della banca.

A tutte le espressioni regionali e nazionali del Credito Cooperativo, va il nostro sentito ringraziamento per l'assistenza ed il supporto ricevuto nel nostro quotidiano operare. Un ringraziamento particolare va alla Federazione regionale per la disponibilità e la competenza nelle sempre più frequenti occasioni di confronto e collaborazione.

A tutti rinnoviamo la richiesta, in questa delicata fase, di un costante impegno, per cambiare in meglio il sistema del Credito Cooperativo.

Un particolare ringraziamento va al Collegio Sindacale per la competente e continua attività di controllo svolta in questo triennio e per il supporto professionale e l'impegno testimoniato con la vigile e costante presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Esprimiamo poi un saluto di benvenuto al Comitato Giovani Soci ed un sentito ringraziamento ai nostri Comitati locali per l'entusiasmo e l'impegno profuso nell'attività di collegamento svolta con la base sociale ed a tutti i nostri Collaboratori che con impegno, motivazione e professionalità, sono e saranno partecipi dello sviluppo e della crescita della nostra banca.

Rivolgiamo, infine, un cordiale saluto ed un caloroso ringraziamento a tutti Voi Soci, per gli stimoli, l'appoggio, e l'attaccamento che in questi anni ci avete dimostrato.

***Il Consiglio di Amministrazione***







relazione del collegio sindacale





# Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2015

## **Premessa**

Il Collegio sindacale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, ha svolto sia le funzioni previste dagli artt. 2403 e segg. c.c. (vigilanza) sia quelle previste dall'art. 2409 - bis, c.c. (revisione legale).

La presente relazione unitaria contiene nella sezione A) la "Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39" e nella sezione B) la "Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.".

## **A) Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### **Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

### **Responsabilità del revisore**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi. La revisione comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a

supporto degli importi e delle informazioni contenute nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della Banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della rappresentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTENASO S.C. al 31 dicembre 2015 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli I.F.R.S. adottati dall'Unione Europea e agli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia citata in premessa.

# Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori, con il bilancio d'esercizio della Banca. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC di CASTENASO al 31 dicembre 2015.

## B) Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario, nota integrativa e relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### STATO PATRIMONIALE

Attivo	Euro	541.248.015
Passivo e Patrimonio netto	Euro	540.835.157
Utile d'esercizio	Euro	412.858

### CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte)	Euro	448.356
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	35.498
Utile dell'esercizio	Euro	412.858

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. E' integrata con appositi dati e informazioni e fornisce quanto richiesto dalle norme civilistiche e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché quelle informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme, ai principi e alle istruzioni sopra citate.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo avvalsi costantemente delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

In particolare il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono state conformi alla legge e allo Statuto sociale e non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la





determinazione della propensione al rischio della banca (cosiddetto *Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità;

6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle

disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e all'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri, dettagliati nella Relazione sulla gestione, seguiti dal Consiglio di Amministrazione per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dall'organo amministrativo.

Signori Soci,  
con l'Assemblea di oggi, unitamente alla scadenza del mandato del Consiglio di Amministrazione, giunge alla sua scadenza naturale il mandato triennale conferito al presente Collegio pertanto desideriamo ringraziarVi per la fiducia che ci avete accordato.

Villanova di Castenaso, 8 aprile 2016

*Il collegio sindacale*

**Dott. Marco Lelli (Presidente)**

**Dott. Nicola Grillo (Sindaco)**

**Dott. Stefano Tonelli (Sindaco)**



Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile  
40141 Bologna - Italy  
Via Sapeolunga 59  
T: +39 051 267141  
F: +39 051 267547  
PEC: bakerillyrevisa@pec.it  
www.bakerillyrevisa.it

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c.

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c., costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, la revisione contabile ex art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 è stata svolta da altro soggetto, diverso dalla scrivente società di revisione.

#### Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

#### Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione di riferimento. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle

BAKER TILLY REVISIONE S.p.A. - CAP 50010 50017 50018 - TEL. 051 267141 - FAX 051 267547 - P.E.C. bakerillyrevisa@pec.it  
REVISIONE SOCIETÀ PER INFORMAZIONI: N. 800 000 000 - N. 800 000 000 - N. 800 000 000 - N. 800 000 000  
SOCIETÀ PER INFORMAZIONI: N. 800 000 000 - N. 800 000 000 - N. 800 000 000 - N. 800 000 000  
L'OFFICINA DI BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA - BOLOGNA  
An independent member of Baker Tilly International







circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società Banca di Credito Cooperativo di Castenaso S.c al 31 dicembre 2015 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Bologna, 8 aprile 2016

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Gianluca Gatti  
Socio Procuratore



## bilancio al 31 dicembre 2015

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

## Stato patrimoniale / attivo

	Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014
10	Cassa e disponibilità liquide	2.096.352	1.924.985
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.457.244	3.928.147
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	159.388.592	147.755.686
60	Crediti verso banche	34.498.118	35.658.056
70	Crediti verso clientela	323.330.286	341.386.977
100	Partecipazioni	51.000	46.306
110	Attività materiali	5.631.784	6.066.507
120	Attività immateriali	56.121	75.336
130	Attività fiscali	10.076.766	8.785.565
	a) correnti	1.476.995	840.829
	b) anticipate	8.599.771	7.944.736
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	7.927.050	7.628.695
150	Altre Attività	3.661.752	2.579.477
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>541.248.015</b>	<b>548.207.042</b>

## Stato patrimoniale / passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014
10	Debiti verso banche	105.616.064	95.048.737
20	Debiti verso clientela	222.037.763	202.601.227
30	Titoli in circolazione	85.864.603	92.711.924
50	Passività finanziarie valutate al fair value	67.062.962	99.246.370
60	Derivati di copertura	40.358	49.562
80	Passività fiscali	55.397	85.318
	b) differite	55.397	85.318
100	Altre passività	11.040.075	8.497.672
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.378.247	1.515.052
120	Fondi per rischi ed oneri	289.323	466.542
	b) altri fondi	289.323	466.542
130	Riserve da valutazione	781.537	2.830.433
160	Riserve	41.070.795	41.070.795
170	Sovrapprezzi di emissione		116.767
180	Capitale	5.598.033	5.467.252
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	412.858	(1.500.609)
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>541.248.015</b>	<b>548.207.042</b>

## Conto economico

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.644.250	16.503.351
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.747.807)	(6.224.358)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.896.443</b>	<b>10.278.993</b>
40	Commissioni attive	5.906.228	5.769.729
50	Commissioni passive	(646.774)	(825.963)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.259.454</b>	<b>4.943.766</b>
70	Dividendi e proventi simili	55.055	
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	126.763	130.089
90	Risultato netto dell'attività di copertura	9.190	(8.718)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.837.188	5.058.609
	a) crediti		257.093
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.776.481	4.771.754
	d) passività finanziarie	60.707	29.762
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	24.265	148.556
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.208.358</b>	<b>20.551.295</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) crediti	(6.729.957)	(11.932.696)
	d) altre operazioni finanziarie	(551.032)	(185.470)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.478.401</b>	<b>8.618.599</b>
150	Spese amministrative	(12.006.368)	(11.612.728)
	a) spese per il personale	(6.891.554)	(7.036.451)
	b) altre spese amministrative	(5.114.814)	(4.576.277)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(125.000)	(250.000)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(345.741)	(332.768)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22.118)	(20.929)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.459.314	1.685.550
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(11.039.913)</b>	<b>(10.530.875)</b>
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	16.360	(14.694)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(6.492)	(4.597)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>448.356</b>	<b>(1.931.567)</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(35.498)	430.958
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>412.858</b>	<b>(1.500.609)</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>412.858</b>	<b>(1.500.609)</b>

## Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>412.858</b>	<b>(1.500.609)</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40	Piani a benefici definiti	49.541	(98.235)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(714.596)	270.863
<b>130</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(665.055)</b>	<b>172.628</b>
<b>140</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>(252.197)</b>	<b>(1.327.981)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).





## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015		
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Operazioni sul patrimonio netto	Stock options
Capitale	5.467.252		5.467.252									5.598.033
a) azioni ordinarie	5.467.252		5.467.252									5.598.033
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	116.767		116.767	(116.767)								
Riserve	41.070.795		41.070.795									41.070.795
a) di utili	42.692.681		42.692.681									42.692.681
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)									(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.830.433		2.830.433	(1.383.842)								(665.055)
Strumenti di capitale												
Acconti su dividendi												
Azioni proprie												
Utile (Perdita) di esercizio	(1.500.609)		(1.500.609)	1.500.609								412.858
Patrimonio netto	47.984.638		47.984.638				339.126	(208.345)				(252.197)
							339.126	(208.345)				47.863.222





## Rendiconto finanziario: metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>9.356.584</b>	<b>9.063.999</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	412.858	(1.500.609)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(1.309.757)	421.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	40.000	57.000
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.619.000	12.688.694
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	368.000	333.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(149.000)	435.000
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	3.375.483	(3.370.086)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(4.765.890)</b>	<b>(20.222.144)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(15.577.078)	(20.344.000)
- crediti verso banche: a vista	(5.038.062)	(2.066.152)
- crediti verso banche: altri crediti	6.143.000	3.655.000
- crediti verso clientela	11.424.691	(2.077.032)
- altre attività	(1.718.441)	610.040
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(4.403.341)</b>	<b>11.449.505</b>
- debiti verso banche: a vista	10.567.327	3.153.402
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	19.436.536	22.318.368
- titoli in circolazione	(6.847.321)	(3.384.142)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(30.615.511)	(12.003.000)
- altre passività	3.055.628	1.364.877
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	187.353	291.360
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>63.000</b>	<b>5.000</b>
- vendite di partecipazioni	8.000	
- dividendi incassati su partecipazioni	55.000	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		5.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>93.000</b>	<b>629.000</b>
- acquisti di partecipazioni		21.000
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	90.000	608.000
- acquisti di attività immateriali	3.000	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(30.000)	(624.000)
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISATA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	14.014	474.880
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(178.117)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	14.014	296.763
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>171.367</b>	<b>(35.877)</b>

Legenda: (+) generata, (-) assorbita

## Riconciliazione metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>VOCI DI BILANCIO</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.924.985	1.960.863
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	171.367	(35.878)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.096.352</b>	<b>1.924.985</b>



le cariche sociali





## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Presidente**  
Augusto Mioli

**Vice Presidente Vicario**  
Paolo Angiolini

**Vice Presidente**  
Gian Carlo Spada

**Consiglieri**  
Stefano Casella  
Sante Cervellati  
Gabriele Chiesa  
Silvia Moncatini  
Patrizio Trifoni  
Anna-Maria Vanti

**DIREZIONE**  
**Direttore Generale**  
Stefano Collina

**Vice Direttore**  
Antonio Ramponi

## COLLEGIO SINDACALE

**Presidente**  
Marco Lelli

**Sindaci Effettivi**  
Nicola Grillo  
Stefano Tonelli

**Sindaci Supplenti**  
Francesco Candela  
Alberto De Robertis

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

**Presidente**  
Stefano Del Magno

**Membri Effettivi**  
Don Domenico Cambareri  
Don Mauro Piazzi

**Membri Supplenti**  
Rosario Bruno Lombardi  
Sandro Nanetti



lo staff operativo  
della Banca di Credito Cooperativo  
di Castenaso





## Direzione generale

**Collina Stefano**

*Direttore*

**Ramponi Antonio**

*Vice Direttore*

## Area segreteria generale

**Rimondini Carla**

UFFICIO SEGRETERIA E SOCI

**Rimondini Carla**

Ferretti Donatella

UFFICIO LEGALE CONTENZIOSO

**Nannetti Emanuela**

Bazzocchi Laura

Galuppi Chiara

UFFICIO SEGRETERIA DEL PRESIDENTE  
E RAPPORTI CON I SOCI

**Mondini Patrizia**

## Area attività amministrative

**Marabini Marco**

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE  
E BILANCIO

**Olivieri Ugo**

UFFICIO CONTABILITÀ  
E BILANCIO

**Calubani Anna Maria**

Crescimbeni Elisa

Testoni Emanuela

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI

Vivarelli Paolo

Costa Marco

Martignoni Mario

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

**Marabini Marco**

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

**Casalini Laura**

Draghetti Davide

Nannetti Pierpaolo

Orsoni Giuliana

UFFICIO  
INFORMATION TECHNOLOGY

**Grossi Giancarlo**

Neri Andrea

SERVIZIO RISORSE UMANE

**Trotter Giorgio**

UFFICIO  
AMMINISTRAZIONE  
PERSONALE

Giordano Stefano

Lavanna Micaela

Zannoni Chetti



UFFICIO  
ECONOMATO E SERVIZI  
Bertuzzi Virginia  
Vantaggiato Maurizio

## Area attività commerciali

**Ramponi Antonio**

**SERVIZIO CREDITI**  
**Galazzi Marco**

UFFICIO ISTRUTTORIA  
E VALUTAZIONE FIDI  
**Merighi Massimo**

UFFICIO MUTUI  
E SEGRETERIA FIDI  
**Negrini Gabriele**  
Bianchi Antonella  
Gorza Silvia  
Guiso Vittoriana  
Rosino Giulia

**SERVIZIO COMMERCIALE**  
**Ramponi Antonio**

UFFICIO COMMERCIALE  
Guaragna Mauro

UFFICIO ESTERO  
**Cappi Simona**  
Masi Claudia

UFFICIO SVILUPPO  
**Bosi Nadia**  
Gasparini Giorgio

**SERVIZIO GESTIONI  
PATRIMONI MOBILIARI**  
**Roncarati Roberto**

**SERVIZIO CONSULENZA  
IN MATERIA DI INVESTIMENTI**  
**Spiga Bruno**

**SERVIZIO FINANZA**  
**Bandini Marco**

**UNITA' BACK OFFICE TITOLI**  
Mazza Patrizia  
Senatore Pierpaolo  
Valeriani Francesco

## Area controlli

UFFICIO RISK MANAGEMENT  
UFFICIO COMPLIANCE  
E ANTIRICICLAGGIO  
UFFICIO ISPETTIVO  
UFFICIO CONTROLLO DI GESTIONE  
**Rusticali Luigi**  
Bisi Carla  
Baraldi Claudia  
Colletta Paola



#### **FILIALE VILLANOVA**

**Biaggioni Fabio**  
**Bonora Annalisa**  
Alba Ester  
Alongi Vincenzo  
Calzoni Martina  
Facchini Danila  
Ferraretti Michele  
Mulè Manuela  
Pierantoni Chiara  
Riggio Maria  
Righetti Gianluca  
Sarti Andrea

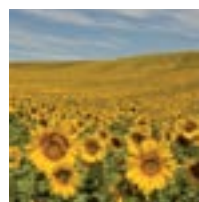
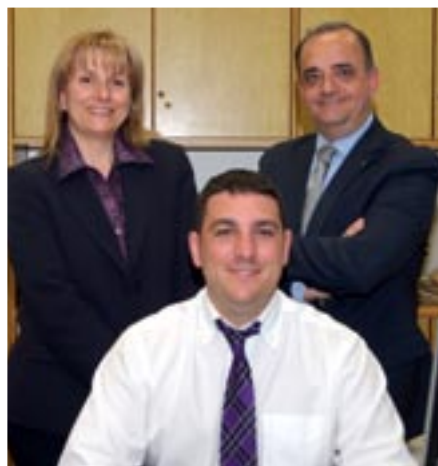
#### **FILIALE PONTICELLA**

**Buldini Patrizia**  
**Fava Mara**  
Carbone Monia  
Poli Elisa  
Sarmenghi Luca

#### **FILIALE SAN LAZZARO**

**Casari Simone**  
**Trombini Silvia**  
Farnè Massimo  
Giogoli Debora  
Manfrinati Elena





la banca differente

#### **FILIALE CASTENASO**

**Deluca Roberta**  
**Fiorentini Manuel**  
Biagi Alessio  
Biagini Silvia  
Gileno Andrea  
Minganti Umberto  
Rapparini Luana

#### **FILIALE CADRIANO**

**Toschi Marcello**  
**Oberti Orietta**  
Zambardi Marco

#### **FILIALE BOLOGNA-PONTEVECCHIO**

**Menegatti Roberta**  
**Dall'Osso Andrea**  
Coramelli Elisa  
Martelli Roberto  
Nascetti Alessandra

#### **FILIALE PONTE RIZZOLI**

**Bastia Michele**  
**Biagi Maurizio**  
Betti Alessia  
Cavaliere D'Oro Francesco  
Rizzoli Claudia

#### **FILIALE FUNO-BENTIVOGLIO**

**Calzolari Stefano**  
**Fotia Francesco**  
Landuzzi Antonella  
Pancaldi Fabio  
Pino Alessandra  
Torreggiani Alberto

RILEVAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015



16 ottobre 1960 la sede della BCC di Castenaso il giorno dell'inaugurazione.





## bilancio sociale e di missione

Con il Bilancio di Coerenza 2015 continuiamo il percorso intrapreso di rendicontazione ai nostri portatori di interesse in merito al *come* l'attività mutualistica della nostra Cooperativa Bancaria si sia espressa nel corso dell'anno.

Realizzare il Bilancio attraverso indicatori, e non soltanto "qualitativamente", è importante, perché i numeri facilitano il confronto. E il confronto stimola il miglioramento.

La nostra lunga storia dura da ben 114 anni e testimonia che la BCC è progettata per cambiare. Per adattarsi con flessibilità e senza snaturarsi ai cambiamenti, tanti ed importanti, come quelli che stiamo vivendo in questa fase storica, con una Riforma del Testo Unico Bancario che apre il "terzo tempo" del Credito Cooperativo.

La mutualità prevalente, il principio "una testa e un voto", il localismo e lo stile imprenditoriale cooperativo sono caratteristiche preservate finora non senza sforzi. Dobbiamo continuare a lavorare per rafforzare lo spirito di appartenenza alla cooperazione di credito. La Riforma disegnata da Federcasse conferma alcune caratteristiche fondamentali:

- *il protagonismo delle BCC*: viene infatti ripristinato in capo agli organi sociali delle singole BCC (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione tecnica aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere era stato cancellato nella proposta del 20 gennaio 2015;
- *la proprietà della Capogruppo del Gruppo Bancario*

*Cooperativo in capo alle BCC*: è stato definito che il capitale della Capogruppo sia detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio prevedeva la quota di "almeno un terzo";

- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC* e la correlazione con le finalità mutualistiche, non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio. I poteri della Capogruppo saranno quindi "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti".

Il *Bilancio di Coerenza*, in questa logica, è un "punto di arrivo" nel senso della rendicontazione, ma soprattutto un punto di partenza, per la pianificazione dello sviluppo. Le sfide, infatti, possono essere meglio colte misurando i risultati, o anche le criticità. In questo modo si innesca il meccanismo del confronto: con se stessi, nel tempo, per analizzare le tendenze evolutive, con il "gruppo dei pari" in termini di *benchmarking* e, di conseguenza, ponendo le basi per il miglioramento.

Siamo convinti che il "valore" prodotto non stia soltanto nell'ultima riga del conto economico, ma anche nella sostenibilità e nella capacità di produrre valore sociale, civile, ambientale, oltre che economico.

Su questi ambiti si misura, e si sfida, la nostra differenza, che, per essere legittimata e difesa anche ai tempi dell'Unione Bancaria, va spiegata. E misurata.

## La storia della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso inizia nel 1902 a Castenaso

La nostra Cassa nasce nel 1902 con il nome di Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso ad opera di 11 pionieri tutti residenti a Castenaso.

Nel 1911 viene cambiata la denominazione in Cassa Rurale di Castenaso.

La Cassa Rurale ha un discreto sviluppo fino agli anni trenta sia per il numero dei soci, per la consistenza dei depositi che per gli affidamenti.

feriali, come avviene per gli altri Istituti. Nel gennaio 1957 la Cassa trasloca nel centro di Villanova in un locale in affitto di proprietà dei fratelli Tomasini.

Lo sviluppo del paese e della piccola Cassa crescono di pari passo e alla fine degli anni '50 si può pensare di costruire una nuova Sede. L'inaugurazione di quella che è poi la Sede attuale della Banca, avviene il 16 Ottobre 1960.



Inaugurazione della Sede di Villanova con la partecipazione dell'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Lercaro, il 16 ottobre 1960.

Poi attraversa, causa eventi nazionali sfavorevoli, un lungo periodo di declino che si protrae per un decennio dopo la fine del secondo conflitto mondiale, tanto che, alla fine del 1955 si parla di scioglimento anticipato della società; ma un coraggioso numero di soci scommette sul futuro della Cassa e decide di trasferirla dal centro di Castenaso alla frazione di Villanova, dove sta nascendo una zona artigianale. Così il 26 Luglio 1956 la Cassa Rurale viene trasferita nella Chiesa Parrocchiale di Villanova, in un locale della canonica.

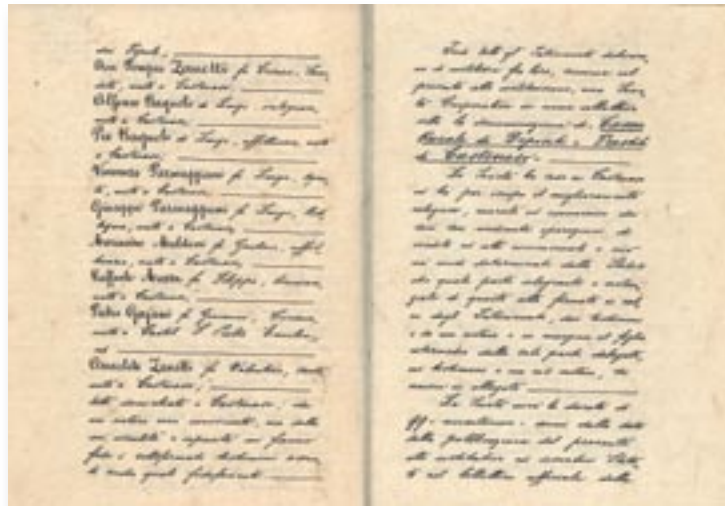
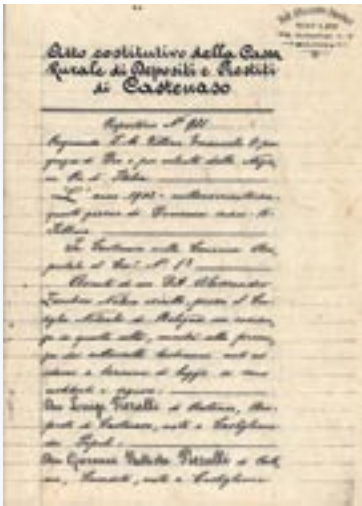
Lo sportello, che fino ad allora funzionava solo nei giorni festivi, inizia ad operare tutti i giorni

Nel marzo 1983 si apre la prima filiale a Ponticella di San Lazzaro di Savena.

L'Assemblea straordinaria del 7 Maggio 1994, a seguito delle importanti innovazioni introdotte dal nuovo Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia firmato il 1° settembre 1993, modifica la denominazione dell'Istituto in **Banca di Credito Cooperativo di Castenaso** (Bologna) Società Cooperativa a Responsabilità Limitata.

Nel 2005 viene modificata la ragione sociale della Banca in **Banca di Credito Cooperativo di Castenaso** (Bologna) Società Cooperativa. Ad oggi la BCC vanta otto filiali e 4.177 Soci.





## Le caratteristiche e la missione della Bcc

Le Banche di Credito Cooperativo (Casse Rurali) sono società cooperative nate tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 su ispirazione della Chiesa, con lo scopo di facilitare l'accesso al credito alle fasce umili delle popolazioni rurali, per sottrarle all'usura ed affrancarle dalla miseria.

Le Casse Rurali assunsero funzioni importanti per lo sviluppo delle comunità locali nelle quali operavano, con attività di promozione economica e iniziative culturali e sociali.

Il cambiamento economico e sociale del nostro Paese nella seconda metà del 1900 ha trasformato le caratteristiche delle Casse Rurali ora Banche di Credito Cooperativo, che mantengono una loro specifica identità di banche con natura mutualistica e locale.

L'espressione formale di tale identità è data dall'articolo 2 dello Statuto delle BCC e dalla carta dei valori, in cui vengono dichiarati finalità, valori e principi di riferimento.

### L'articolo 2 dello Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si

può sintetizzare attorno a quattro elementi centrali:

### Impresa bancaria

La Banca di Credito Cooperativo, è una banca focalizzata sull'intermediazione con e per l'economia reale. È una banca cooperativa mutualistica del territorio. Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato.

### Impresa cooperativa

Il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare governance della BCC, sottolineando nel contempo il carattere cooperativo della Banca. In particolare:

1. Compagine sociale: i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca.
2. Diritto di voto democratico: è assegnato secondo la formula "una testa un voto", ciò vuol dire che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale.

### Impresa a mutualità prevalente

1. Le BCC devono esercitare l'attività bancaria e finanziaria prevalentemente con i soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato ai soci. La disciplina che regola le BCC le contraddistingue con riferimento ad alcuni principali aspetti societari e operativi ed è assai stringente: ad esempio vi è l'impossibilità, per disposizioni di vigilanza, di sottoscrivere deri-



vati speculativi (ammessi solo quelli di copertura).

**2.** Obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale. In realtà le BCC destinano a riserva quasi il 98 per cento dei propri utili a vantaggio della possibilità di continuare a sostenere le PMI e per le future generazioni.

**3.** Le BCC devono rispettare (sulla base della normativa vigente) i seguenti vincoli:

- divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
- divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti, rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;

- obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo scopo mutualistico;

- divieto di distribuire le riserve tra i soci cooperatori;
- obbligo di versare il 3 per cento degli utili netti annuali ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ovvero a Fondosviluppo.

### Impresa territoriale

La BCC appartiene al territorio per la proprietà (i soci devono avere sede o risiedere nel territorio), per la governance (gli amministratori sono scelti unicamente tra i soci, dagli stessi soci) e per l'operatività (il 95 per cento del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio).

## Cosa conferma e cosa cambia la riforma 2016 del Credito Cooperativo

La riforma del Credito Cooperativo ha la finalità di accrescere la solidità e la capacità competitiva delle BCC all'interno del più complesso mercato europeo. Un contesto questo caratterizzato da

profondi mutamenti sia sul piano delle regole prudenziali disegnate dall'Unione Bancaria e da Basilea3, sia su quello dell'attività di vigilanza (accentrata nella BCE) e della concorrenza.

**LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO**

**CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC.**

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio

1

È titolare della propria  
**LICENZA BANCARIA**

2

Eroga il credito prevalentemente **AI SOCI**

3

Destina almeno il **70%**  
DEGLI UTILI a riserva indivisibile

4

Eroga almeno il **95%**  
dei prestiti **nella propria zona di operatività**

5

**L'ASSEMBLEA DEI SOCI** nomina il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale. Si conferma il principio del **VOTO CAPITARIO** (una testa un voto)

6

È sottoposta a **REVISIONE COOPERATIVA** (verifica della persistenza di requisiti mutualistici) con cadenza biennale



La BCC, pur rimanendo banca della comunità e banca di prossimità, dovrà aderire, attraverso un “patto di coesione”, ad un Gruppo Bancario Cooperativo idoneo ad assicurare le condizioni di stabilità, sana e prudente gestione, efficienza e competitività delle singole aziende e del gruppo nel suo insieme.

La Capogruppo, che dovrà avere specifiche caratteristiche, anche sul piano della solidità patrimoniale, sarà controllata, su base azionaria, dalle BCC. Essa svolgerà una funzione generale di servizio nonché di direzione e controllo attraverso le quali:

– sosterrà la capacità di servizio ai soci, la fun-

zione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della singola BCC;

– contribuirà a garantire la stabilità, la liquidità e la conformità della singola BCC alle nuove regole dell’Unione Bancaria;

– consentirà di tutelare e valorizzare il marchio del Credito Cooperativo e di salvaguardare in modo ancora più efficace la reputazione e la fiducia nei confronti delle singole BCC.

La Capogruppo avrà anche dei poteri d’intervento, sotto il profilo prudenziale, gradualmente in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC, che sarà determinata sulla base di criteri ed indicatori predefiniti.

I valori del Credito Cooperativo  
[www.creditocooperativo.it](http://www.creditocooperativo.it)





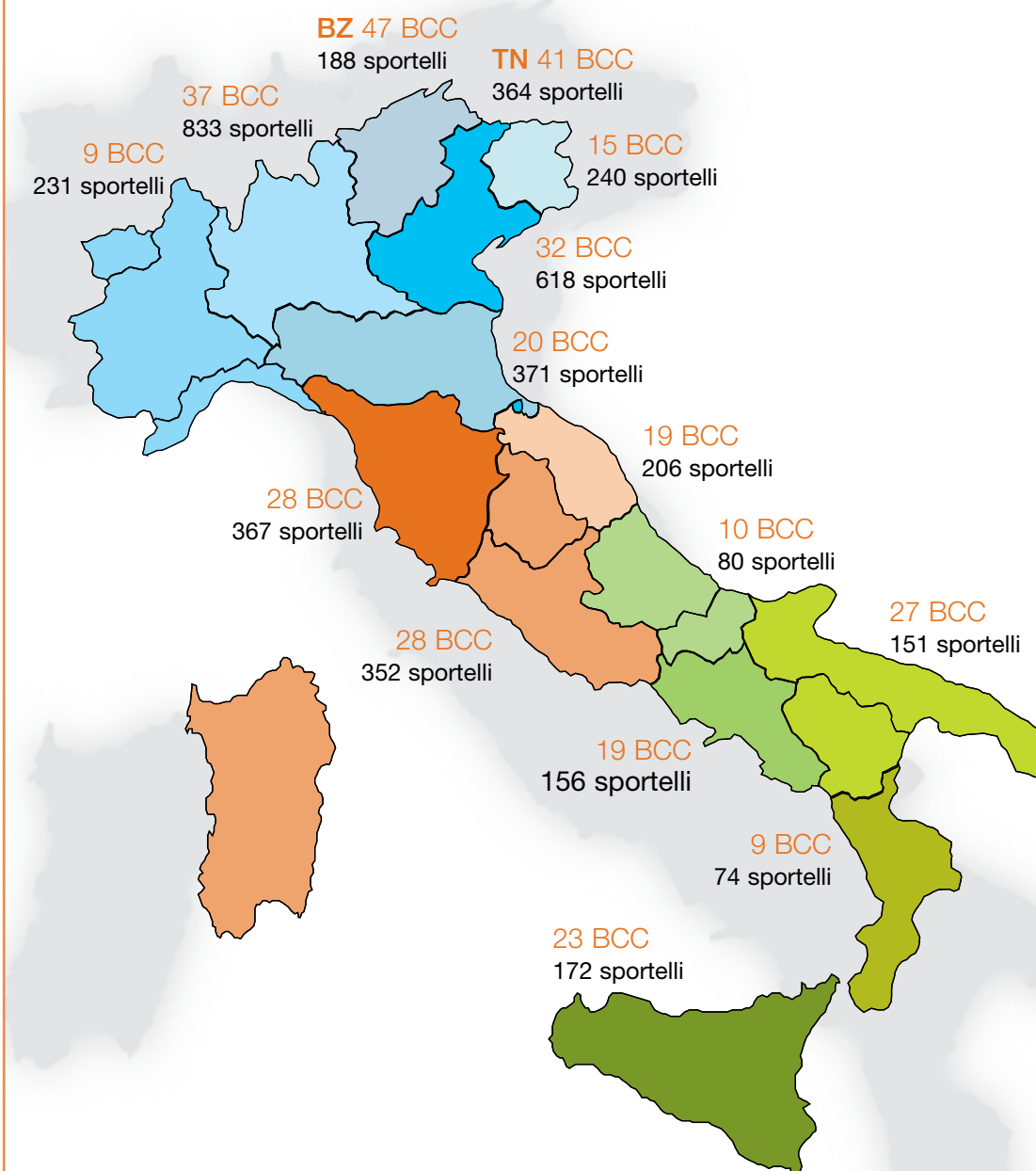


# I numeri del Credito Cooperativo

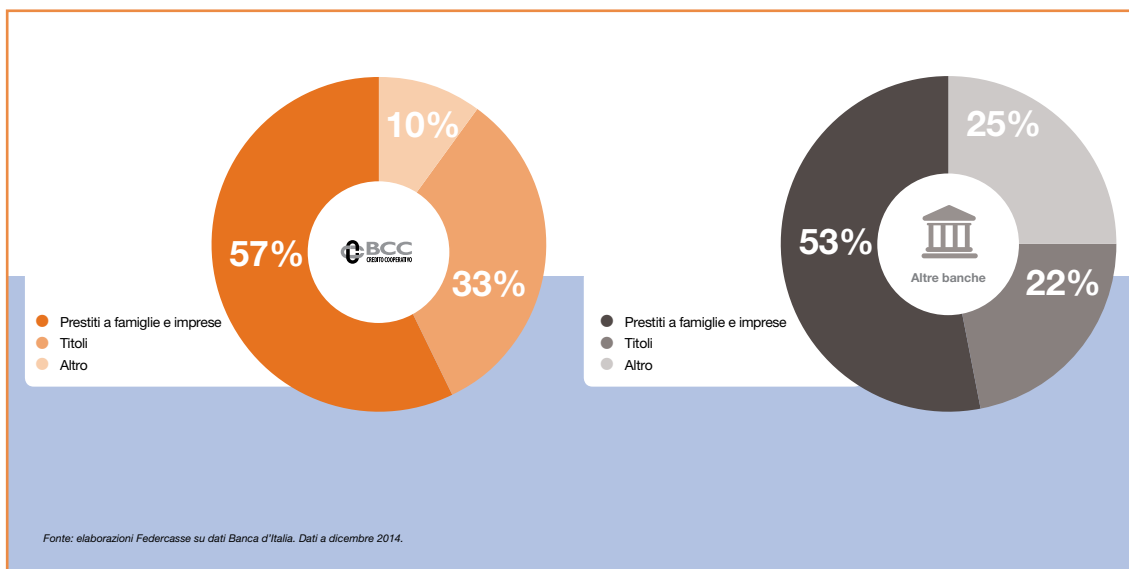
## IN ITALIA

(dati forniti da Federkasse)

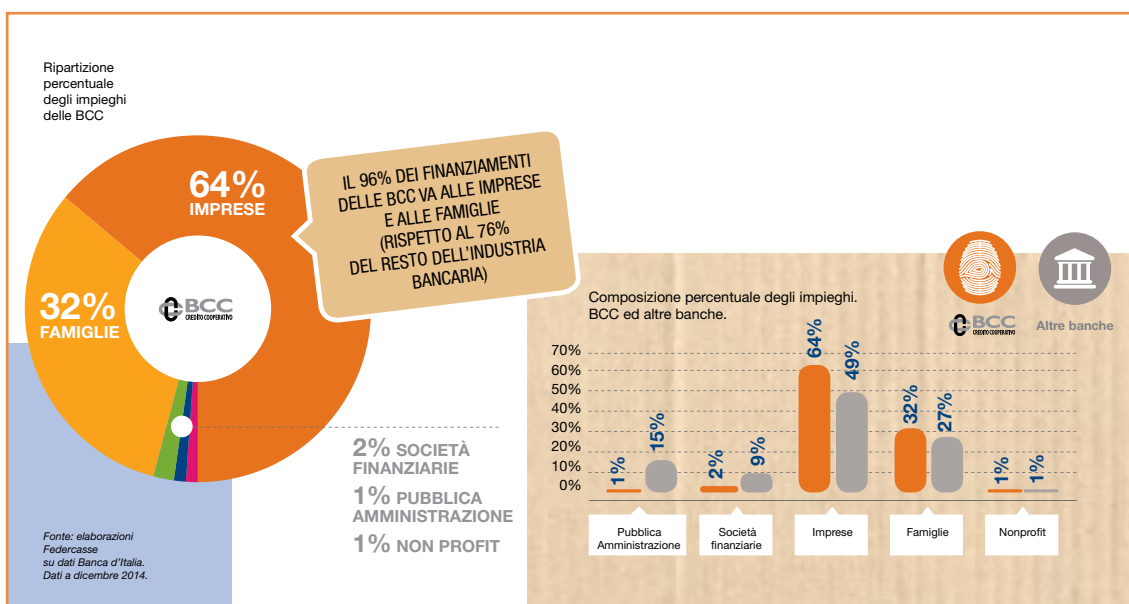
- **364** Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
- **4.403** sportelli, pari al 14,3% degli sportelli bancari italiani
- presenza diretta in **2.691 Comuni ed in 101 Province**
- **1.233.803** soci (+2,9% nell'ultimo anno)
- **31.300 dipendenti** (compresi quelli delle Società del sistema)
- raccolta da **clientela** (comprensiva di obbligazioni): **162 miliardi** (+3,1%)
- **impieghi: 134 miliardi** (-1%)



# L'attivo BCC è destinato in via preponderante al finanziamento dell'economia reale

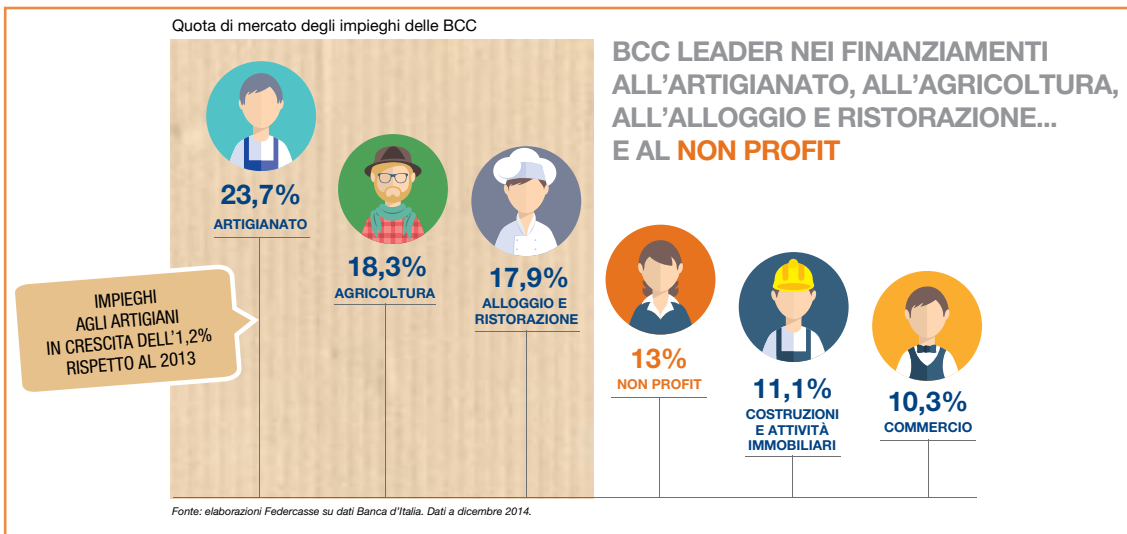


# Il 24,4% dei clienti affidati sono piccole imprese, rispetto al 13,4% registrato nell'industria bancaria

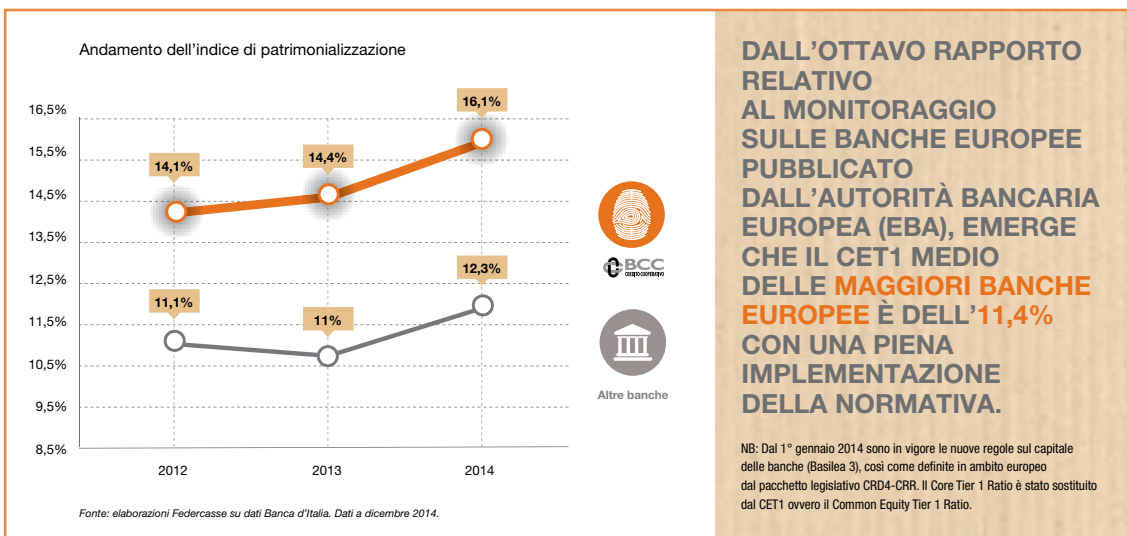


la banca differente

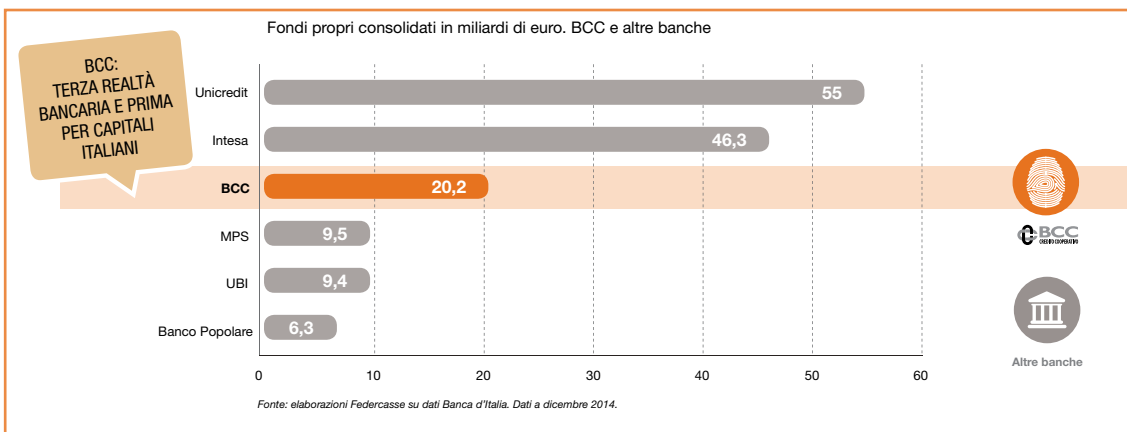
## Le tre "A" dei finanziamenti BCC



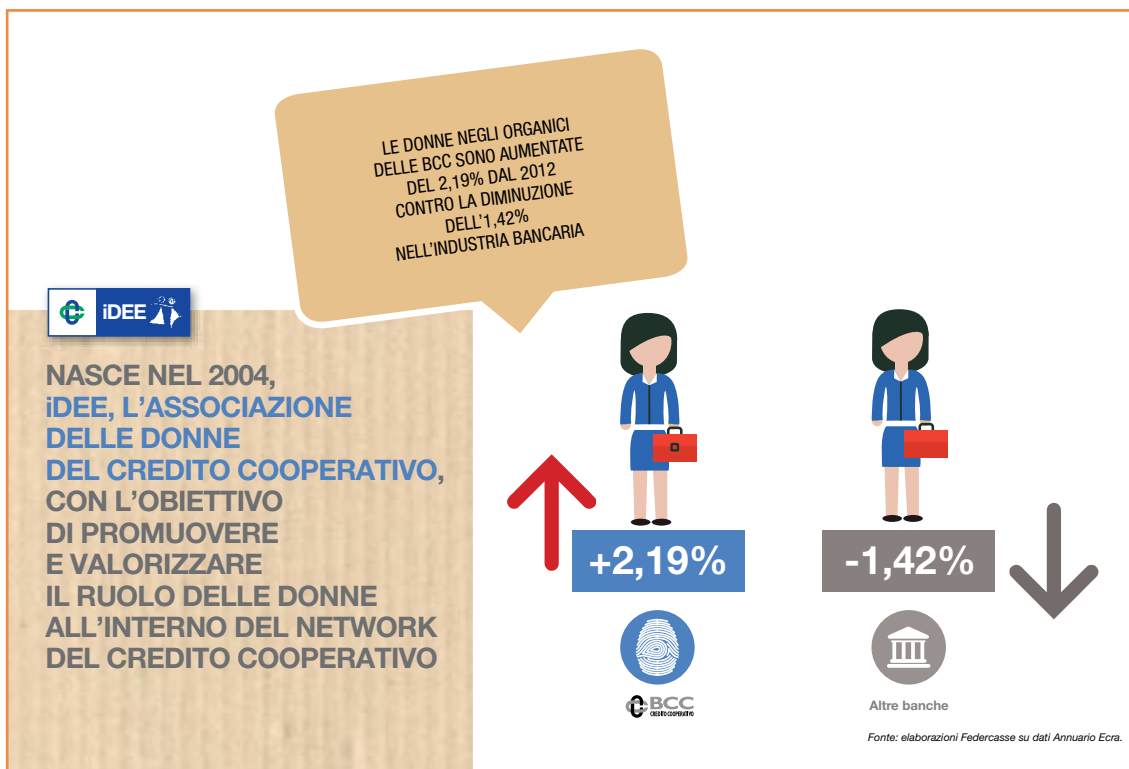
## Le BCC sono banche solide ①



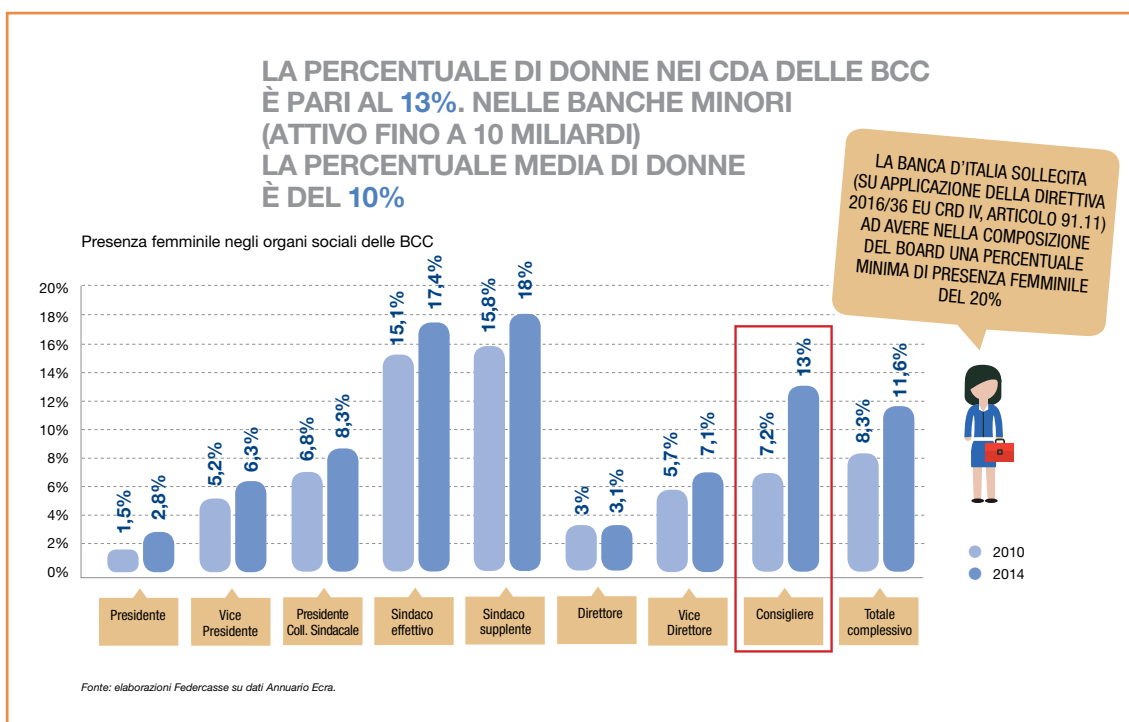
## Le BCC sono banche solide ②



# Rappresentanza femminile in crescita tra il personale BCC...



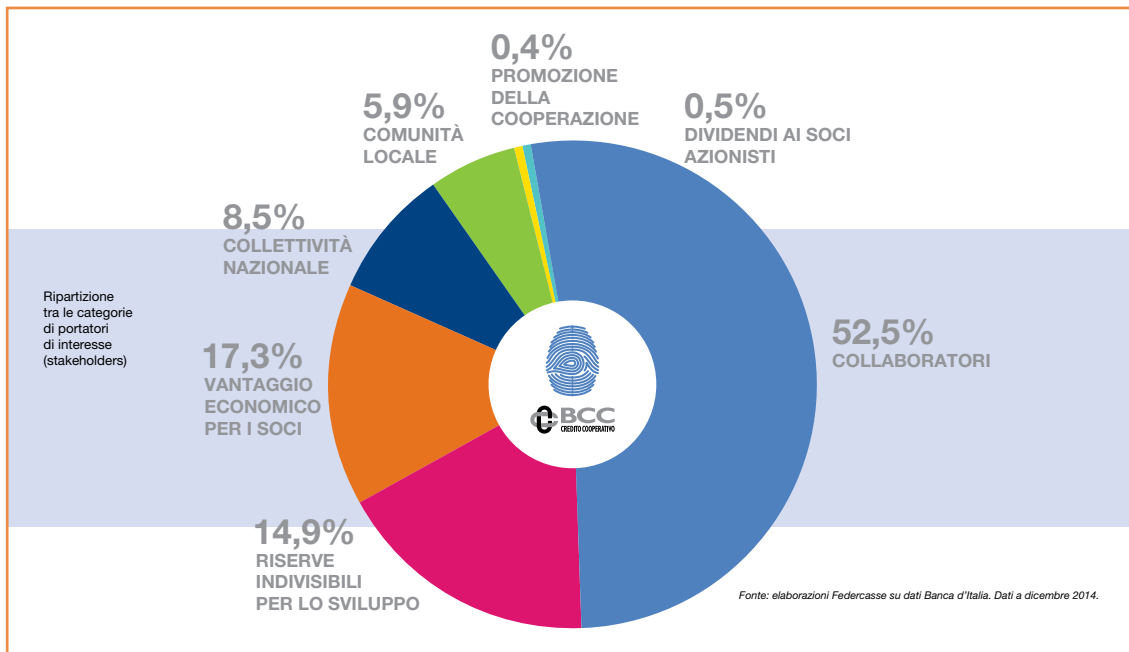
## ...E nei board







## Il valore aggiunto creato dalle BCC



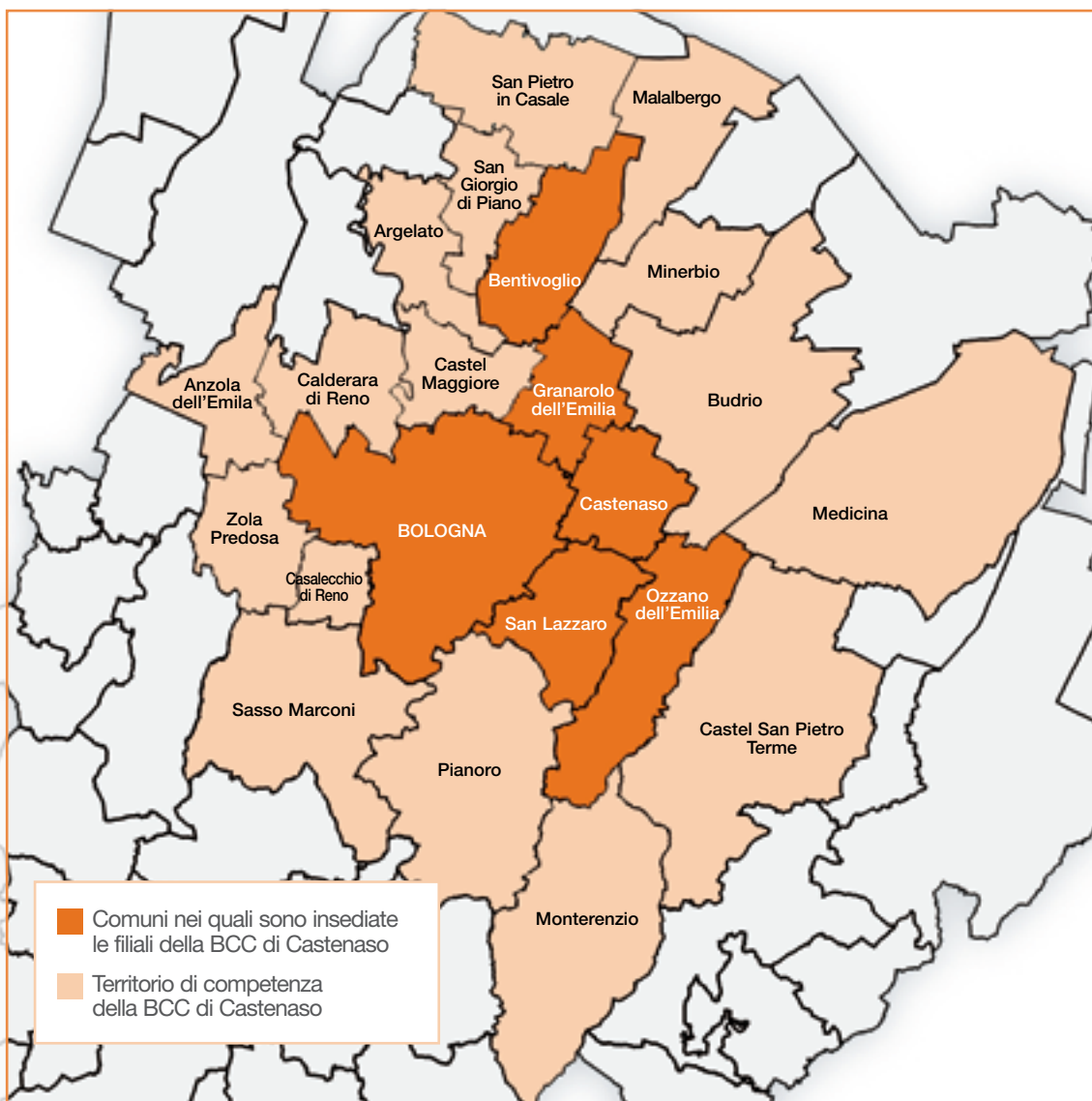
## In Emilia Romagna

Il movimento delle Banche di Credito Cooperativo vanta in Emilia Romagna una tradizione consolidata.

Attualmente le Banche di Credito Cooperativo sono 20, con 343 sportelli e 2.815 dipendenti.

	2014	2015	var%
Banche	20	20	-
Sportelli	366	343	- 6,28
Soci	122.662	121.334	- 1,08
Dipendenti	3.010	2.815	- 6,47
Raccolta diretta (milioni di euro)	13.904	12.698	- 8,67
Impieghi (milioni di euro)	12.383	11.406	- 7,88

## Presenza sul territorio della BCC di Castenaso



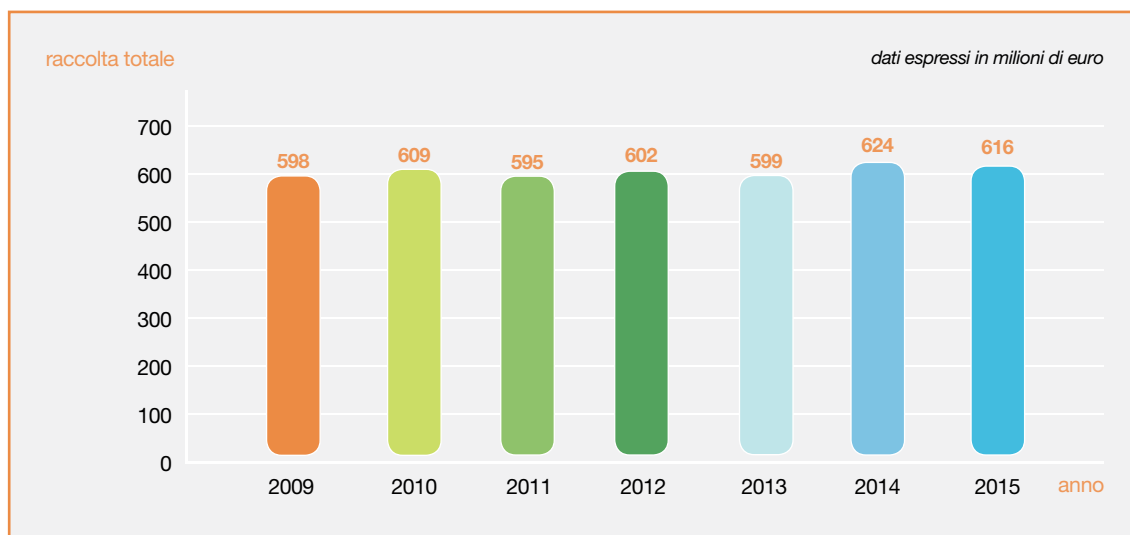
la banca differente



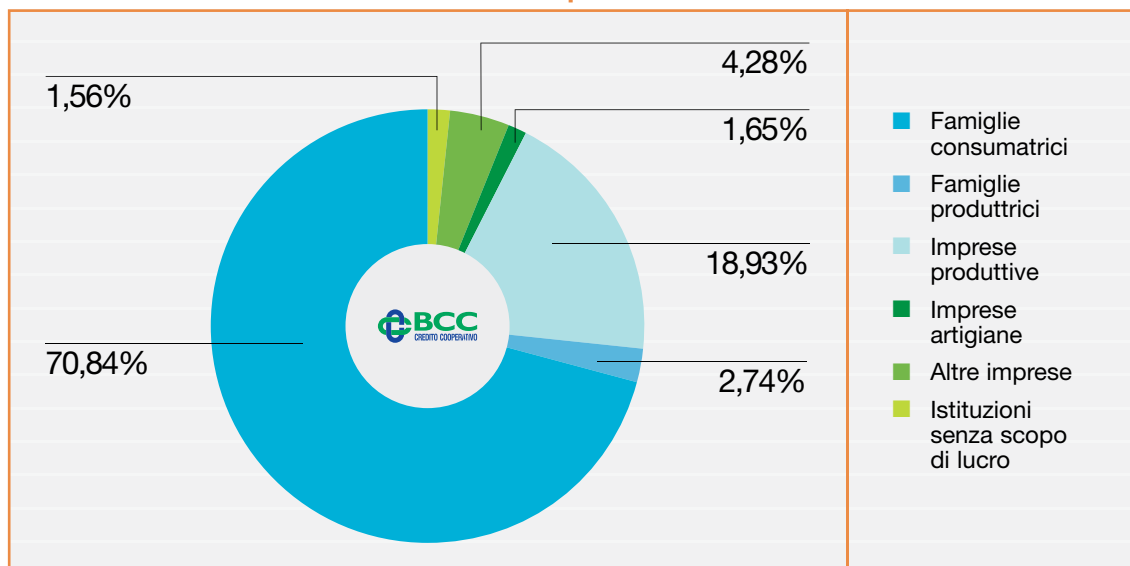
## BCC di Castenaso: dinamica della raccolta e degli impieghi

	2014	2015	var%
Sportelli	8	8	-
Raccolta diretta (milioni di euro)	394	375	-4,96
Raccolta indiretta (milioni di euro)	230	241	4,91
Totale raccolta (milioni di euro)	624	616	-1,33
Impieghi (milioni di euro)	341	323	-5,27

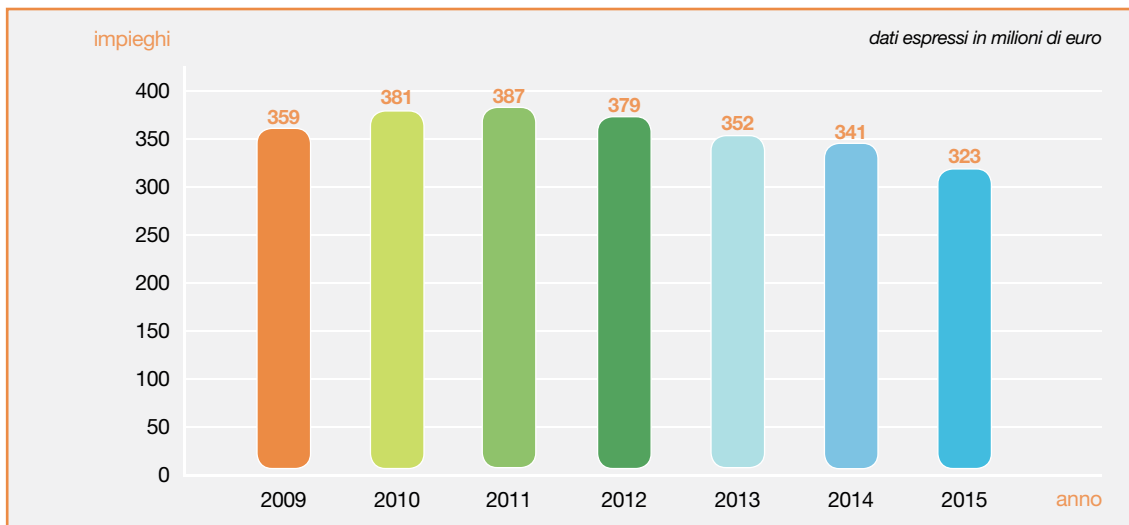
## Dinamica della raccolta totale



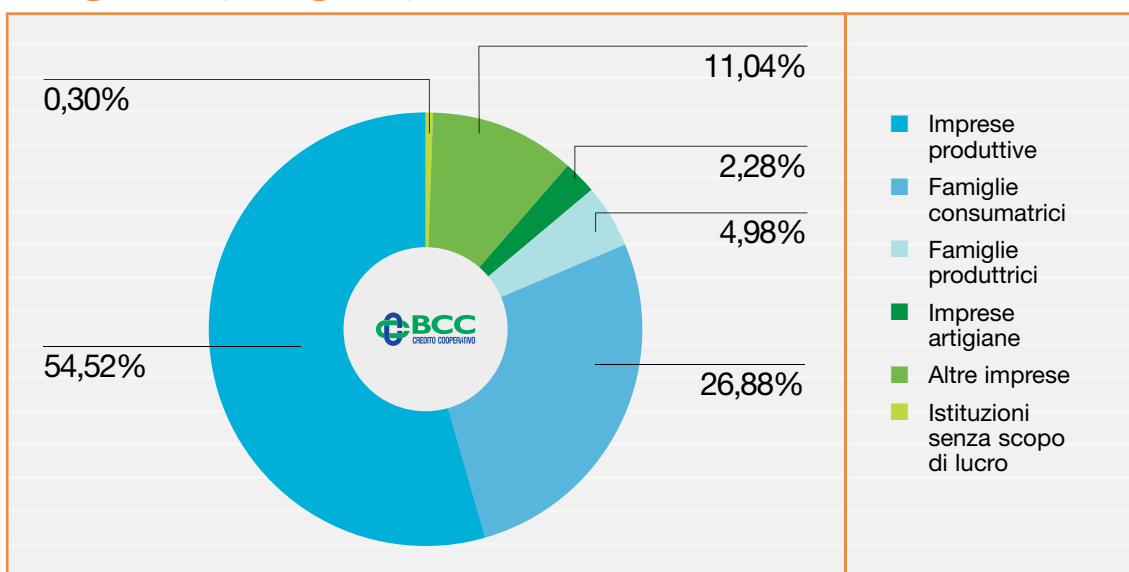
## Composizione della raccolta totale per settore



## Dinamica degli impieghi



## Composizione degli impieghi per settore



la banca differente





Sopra, il tavolo presidenziale e sotto la sala gremita di partecipanti.



## L'assemblea di bilancio

Sabato 16 maggio 2014 nella sala del Novotel a Bologna in via Michelino, si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014 e per gli altri adempimenti previsti dalla normativa. All'assemblea hanno partecipato 558 soci, sia di persona che per delega, a conferma del forte legame e dell'attenzione dei soci verso l'attività svolta dalla banca. A testimonianza degli interventi di beneficenza che la Banca sostiene nel territorio, hanno preso la parola Fra Alessandro Caspoli di Antoniano

Onlus per la "Mensa Padre Ernesto" e Stefano Marchioni socio in rappresentanza di Arca di Noe', Solare Sociale srl e Consorzio di Cooperative L'Arcolaio Cooperativa Sociale che si occupa dei disagiati da inserire nel mondo del lavoro, che hanno illustrato le attività delle associazioni nelle quali operano e quanto realizzano con le finalità erogate dal nostro istituto. Conclusa l'assemblea, i Soci si sono poi trasferiti alle sale del ristorante per il tradizionale gradito buffet, consumato in un clima di grande cordialità.

## L'incontro natalizio con i soci

Oltre 400 i soci intervenuti il 18 dicembre scorso al consueto scambio degli auguri di Natale, nella cornice del Novotel Fiera di Bologna.

È sempre una soddisfazione poter contare, su una così ampia partecipazione di soci, amministratori, sindaci e collaboratori della nostra Bcc. L'incontro è stato aperto dal Presidente Augusto Mioli, che dopo aver ripercorso le tappe salienti dell'anno 2015, ha ricordato gli interventi di beneficenza e solidarietà che la nostra Banca ha effettuato sul territorio, cogliendo l'occasione per ringraziare l'operato dei Comitati Soci. Il Direttore Stefano Collina ha illustrato i dati principali dell'esercizio economico 2015 sottolineando il continuo sostegno creditizio offerto dal nostro Istituto alle famiglie, alle imprese e,

più in generale, all'economia locale. Ha inoltre dato risposta alle molte domande rivolte dai soci presenti in sala sulla crisi dei mercati e del decreto del governo che ha messo quattro banche italiane in "risoluzione" per poi approfondire la direttiva europea BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) che, tra i vari strumenti di risoluzione, prevede il cosiddetto Bail-In o "salvataggio interno" entrato in vigore dall'1 gennaio 2016.

È quindi intervenuto il Presidente del Collegio Sindacale Marco Lelli, che ha ribadito l'impegno continuo della Banca nell'ottemperare al rispetto delle regole come linea guida di una gestione sana e conforme.

La riunione si è poi conclusa con il tradizionale buffet e brindisi augurale.



Sopra, il tavolo presidenziale con Don Gian Carlo Leonardi, parroco di Castenaso e sotto la sala gremita di partecipanti.



## Il valore per i soci

*...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art. 1).*

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di



controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- 4.177 soci al 31 dicembre 2015
- 0,29 % aumento della base sociale nell'anno

## Compagine sociale

	al 1/1/2015	Soci entrati	Soci usciti	al 31/12/2015
Soci	4.165	114	102	4.177

Essere soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso significa farsi partecipe di una realtà storica saldamente radicata sul territorio. Vivere da protagonista il rapporto con la propria banca, conoscendone e influenzandone le strategie e gli obiettivi.

Riconoscersi in una realtà imprenditoriale improntata al sostegno dell'economia e delle famiglie del territorio che ogni anno destina risorse economiche e il proprio impegno per la realizzazione di iniziative socio-culturali e di beneficenza.

## Comitati Locali

Ormai dal 2009 la nostra BCC si avvale per l'attività consultiva di quattro Comitati Soci denominati "Comitati Locali" composti da Soci residenti o con attività nei Comuni ricompresi nell'area operativa della zona di competenza. Ogni Comitato è presieduto da un componente il Consiglio di Amministrazione e da un numero

variabile di Soci designati. Ogni mandato dura un anno con eventuale riconferma dei Soci negli anni successivi.

Da quest'anno ed in linea con il Movimento Nazionale la nostra BCC si avvale del Comitato Giovani formato da 12 Soci di età compresa tra 18 e 35 anni.



## I nostri "Comitati Locali"

### • Comitato Locale Castenaso-Villanova

**Presidente: Anna-Maria Vanti**

9 Soci: Fernando Damiani  
Gianni Generali  
Giorgio Mattheudakis  
Gabriele Mazza  
Alberto Moncatini  
Paolo Monticelli  
Marinella Ravarini  
Franca Rizzoli  
Cristian Strazzari

### • Comitato Locale Bologna-Ponticella

**Presidente: Stefano Casella**

9 Soci: Cesarino Alvisi  
Amedeo Berselli  
Silvano Bondesan  
Mauro Bordoni  
Paolo Cavalli  
Andrea D'Angelo  
Cristina Fiorini  
Roberto Landuzzi  
Rita Nannini

### • Comitato Locale San Lazzaro-Ozzano

**Presidente: Patrizio Trifoni**

8 Soci: Alessandro Baraldi  
Mariano Cascio  
Roberto Casalini  
Paola Franceschini  
Francesco Marabini  
Fausto Milina  
Luigi Montosi  
Franco Negrini

### • Comitato Locale Funò-Bentivoglio-Cadriano

**Presidente: Paolo Angiolini**

6 Soci: Francesco Baldacci  
Giorgio Castaldini  
Massimo Cristiani  
Stefano Dani  
Lucia Gazzotti  
Stefano Marchioni



I Giovani Soci al Primo Torneo di Beach Volley  
in occasione della Festa dell'Uva.

### • Comitato Giovani Soci

**Presidente: Silvia Moncatini**

12 Soci: Badalucco Francesca  
Calzoni Martina  
Camisa Davide  
Cavazza Alessio  
Minganti Umberto  
Naldi Giulia  
Nannetti Pierpaolo  
Neri Serena  
Parente Antonella  
Pavani Roberto  
Piccione Elisa  
Russo Mario





## Lo spirito giovane del Credito Cooperativo

Seguendo la scia dell'ormai consolidato movimento nazionale, anche la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso ha costituito il proprio comitato Giovani Soci. Il filo conduttore del progetto è quello di avvicinare la Banca ai Giovani e i Giovani alla Banca dando vita a nuove esperienze di condivisione, cooperazione e coesione sociale.

Il progetto, nato in Italia nel 2010, ha visto ad oggi la nascita di 81 Comitati Giovani Soci in tutta Italia e le previsioni per il prossimo biennio sono quelle di raddoppiare il dato attuale.



BCC Castenaso ha aderito all'iniziativa nel 2014 e costituito il proprio comitato nel 2015. Il "Club" rappresenta tutti i giovani soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso che hanno un'età compresa tra 18 e 35 anni ed è lo strumento ideale per socializzare e "vivere la banca a 360 gradi" andando oltre gli aspetti economici e finanziari.

In rappresentanza dei circa 300 giovani soci che la Banca oggi annovera nella sua compagine sociale, vi è un Comitato Direttivo formato da 12 ragazzi che svolge funzioni di raccordo con la Presidenza e la Direzione Generale della Banca e si preoccupa di raccogliere tutte le idee, le proposte e i pensieri

dei soci per poi mettere in atto le iniziative volte, principalmente, allo sviluppo territoriale.

A settembre 2015 è stato organizzato il primo evento in concomitanza con la Festa dell'Uva di Castenaso: Torneo dell'Uva di beach volley che ha visto scendere in campo circa un centinaio di ragazzi e ha dato vita ad una splendida manifestazione sportiva.

A pochi giorni dal Natale 2015 è stato organizzato un magico pomeriggio per le strade di Villanova di Castenaso in compagnia dei bambini delle scuole elementari. Insieme alle maestre e ai gestori delle attività locali è stato programmato un percorso durante il quale i bambini hanno potuto imbuicare





la lettera per Babbo Natale e gustare prelibatezze locali. Questa giornata ha dimostrato il forte spirito di collaborazione tra le varie attività di zona ed è stato un piacevole momento che, andando oltre al quotidiano operare, ha saputo coniugare nel migliore dei modi le diverse generazioni presenti. Nel mese di febbraio 2016, con la partecipazione di Directa (società sviluppatrice del software per trading online) è stato organizzato il corso "Il trading per tutti": due giornate di corso di Analisi Tecnica e comportamentale sul Trading Online aperto a tutti. Le giornate si sono rivelate un vero e proprio successo e hanno riscosso l'entusiasmo dei partecipanti che sono stati avvicinati al mondo

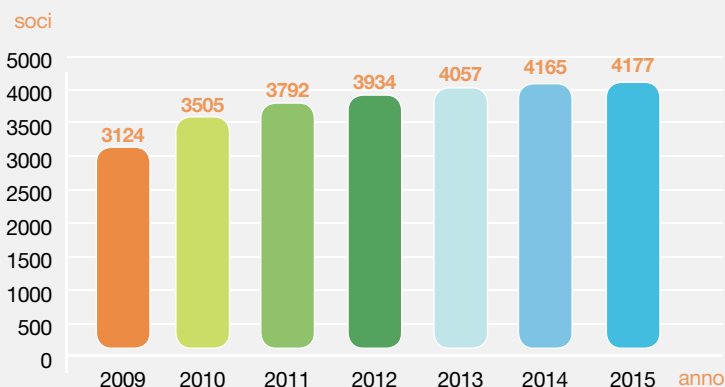
finanziario tramite gli occhi esperti di chi segue questo settore da decenni.

Entusiasmo che diventa linfa vitale e stimolo per questi ragazzi e per le loro future iniziative, con l'obiettivo di creare un senso di appartenenza al gruppo diffondendo quel "comune sentire" che da sempre caratterizza il movimento del credito cooperativo e ne ha determinato una storia ricca e rigogliosa. Non solo per le Bcc ma, soprattutto, per i loro Soci e per il territorio circostante!

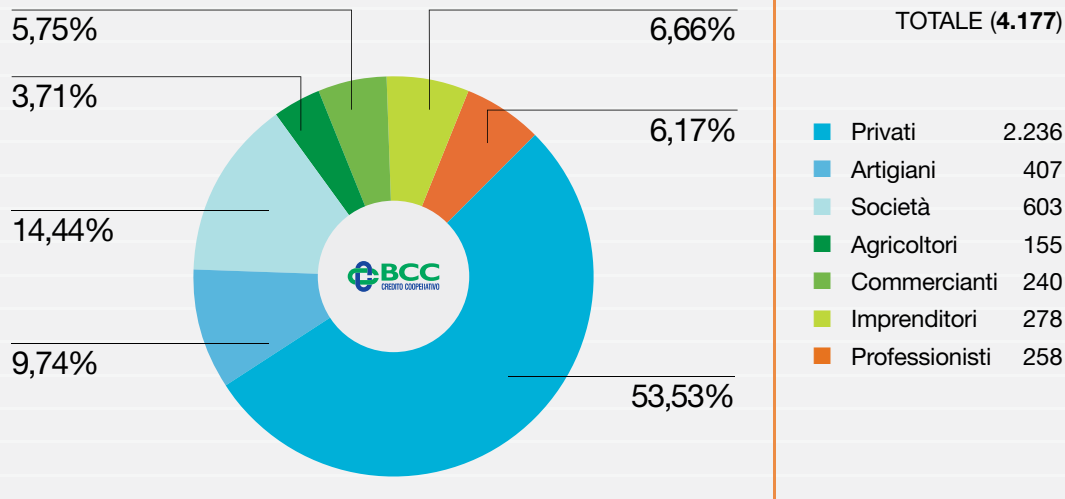
È con questo spirito che la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso sostiene i ragazzi e augura loro un prospero futuro carico di iniziative.

## Evoluzione della compagine sociale

In relazione alla politica di incremento della compagine sociale adottata dalla nostra Banca, il numero dei soci è aumentato in maniera considerevole negli ultimi anni. I soci al 1 gennaio 2009 erano 3.124 passando a 4.177 a fine 2015.



## Composizione della compagine sociale

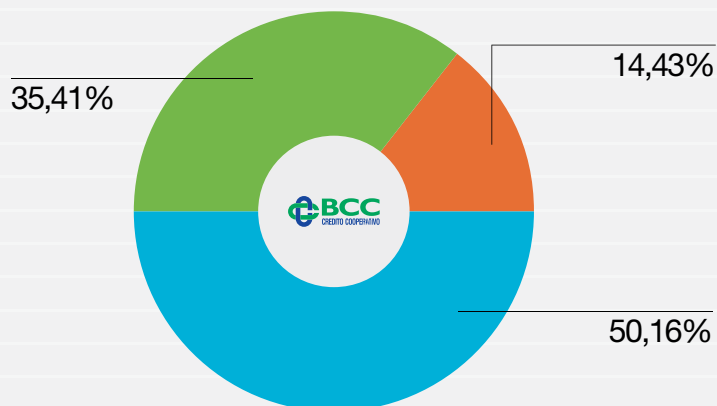


## Composizione per persone fisiche e persone giuridiche

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 3.574 persone fisiche di cui 2.095 uomini, 1.479 donne e 603 persone giuridiche.

TOTALE (4.177)

Uomini	2.095
Donne	1.479
Persone giuridiche	603

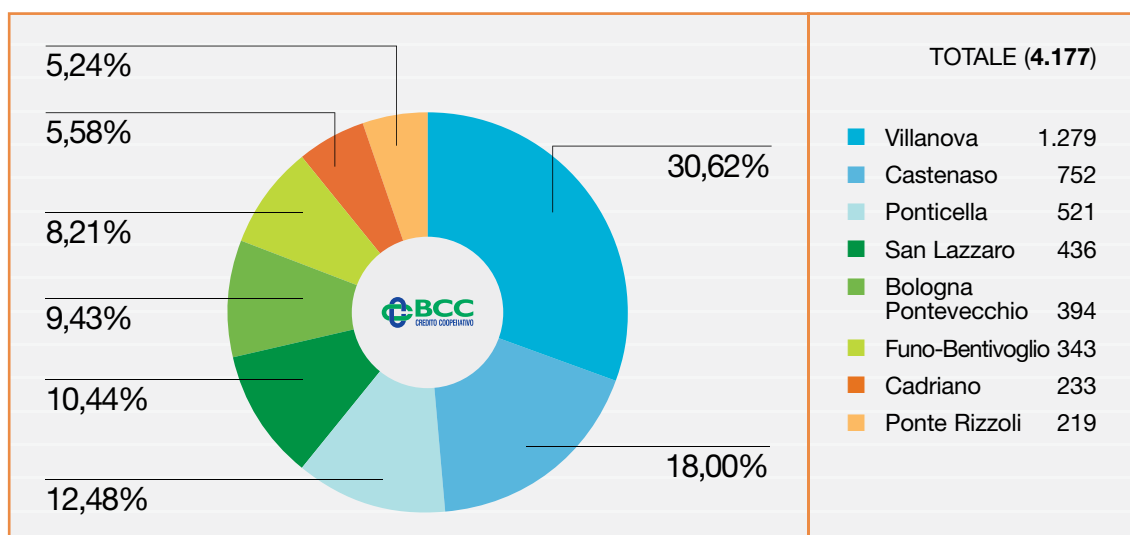


## Soci per fascia d'età

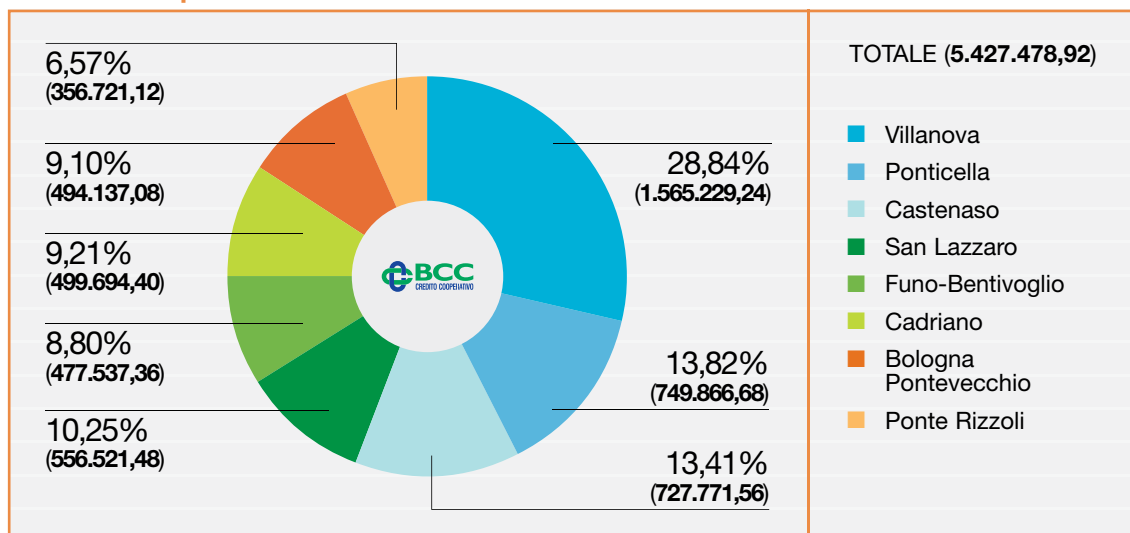
	Uomini	Donne	Totali	%
Fino a 35 anni	118	93	211	5,90%
dai 36 ai 45 anni	287	221	508	14,21%
dai 46 ai 55 anni	491	323	814	22,78%
dai 56 ai 65 anni	358	260	618	17,29%
oltre i 65 anni	841	582	1.423	39,82%
<b>TOTALI</b>	<b>2.095</b>	<b>1.479</b>	<b>3.574</b>	<b>100,00%</b>

## Distribuzione territoriale dei soci

Per la distribuzione territoriale dei soci, i dati riportati nella seguente tabella fanno riferimento alle filiali della Banca, i soci vengono suddivisi in base alla filiale con la quale operano.



## Distribuzione territoriale del capitale sociale





## Il valore per i clienti

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale (art. 2).

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4).

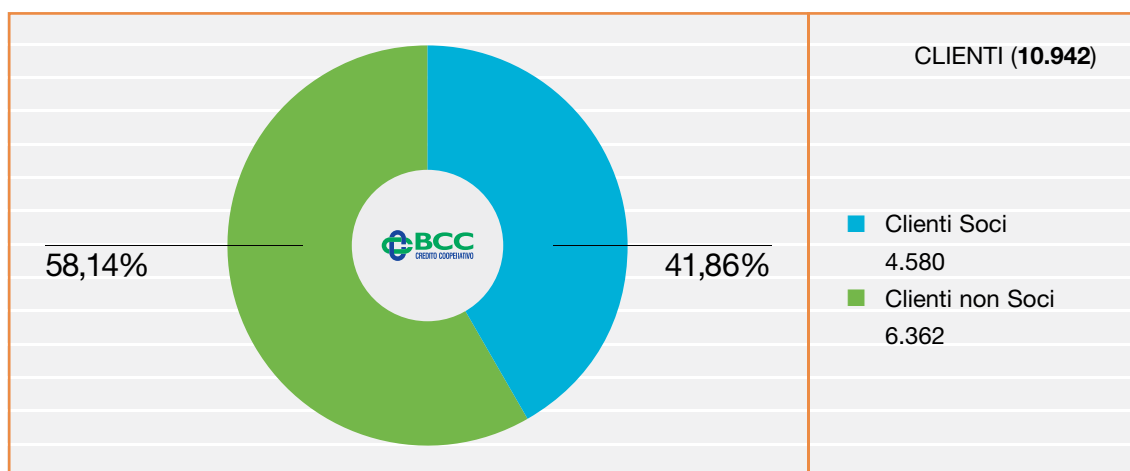
L'obiettivo della nostra Bcc è quello di garantire ai nostri clienti servizi efficienti e di qualità, basati sulla trasparenza, sia nelle condizioni che nel rapporto con la Banca.

Proprio per questo cerchiamo di stabilire con ogni cliente una relazione "su misura" rispetto alle specifiche esigenze. Riteniamo infatti nostro

compito cercare di soddisfare le richieste di ogni singolo cliente, compatibilmente alla realtà in continua evoluzione del mercato economico e finanziario, rinnovando quotidianamente il nostro impegno nell'accompagnare ogni famiglia ed ogni azienda locale nel percorso quotidiano.



## Clienti



## Distribuzione clienti per filiale

FILIALI	CLIENTI	SOCI	NON SOCI	% SOCI PER FILIALE
Villanova	2955	1348	1607	45,62%
Ponticella	1790	661	1129	36,93%
Castenaso	1922	853	1069	44,38%
San Lazzaro	1130	480	650	42,48%
Funo-Bentivoglio	1002	334	668	33,34%
Bologna Pontevicchio	929	422	507	45,42%
Cadriano	631	246	385	38,98%
Ponte Rizzoli	583	236	347	40,48%

## I dipendenti

*I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11).*

I dipendenti rivestono un ruolo molto importante nella realtà del Credito Cooperativo, in quanto ne costituiscono l'anima operativa e ne rappresentano l'immagine. Come tutti i dipendenti delle BCC, anche i nostri collaboratori spiccano per l'impegno e la passione nel lavoro, con un'attenzione continua agli interessi dei soci e dei clienti, sempre attenti al lato umano e relazionale.

Questo è il fattore che ci contraddistingue e ci rende differenti: credere in un ideale comune di Banca vicina alle persone e al territorio.

Per questo motivo la nostra Banca è sempre attenta nel creare le condizioni ideali volte a mantenere un livello di professionalità costante-



mente al passo con lo sviluppo ed il cambiamento dello scenario economico e bancario.

L'obiettivo principale rimane peraltro quello di promuovere la centralità della persona, avvalendosi di personale capace e motivato a crescere, valorizzando al meglio le risorse umane.

Una buona gestione dei collaboratori di un'azienda, con il coinvolgimento attivo degli stessi nelle dinamiche gestionali interne, crea i presupposti per la realizzazione di un clima positivo che consente nel corso degli anni di fornire ai soci e clienti un servizio sempre più qualificato.

## Collaboratori

	31/12/2014	31/12/2015
Numero collaboratori:	100	98
Dirigenti	2	2
Quadri	30	29
Impiegati	68	67
UOMINI:	48 (48%)	48 (49%)
DONNE:	52 (52%)	50 (51%)
Laurea:	28 (28%)	28 (29%)
Diploma:	67 (67%)	65 (66%)
Licenza media inferiore:	5 ( 5%)	5 ( 5%)
Età media:	46 anni	47 anni
Da 20 a 35 anni	19 (19%)	12 (12%)
Da 36 a 50 anni	50 (51%)	53 (54%)
Da 51 anni	31 (31%)	33 (34%)
Anzianità media lavorativa:	16 anni	16 anni
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	99 (99%)	97 (99%)
Contratto di lavoro a tempo determinato	1 ( 1%)	1 ( 1%)
Costo dell'investimento nella crescita professionale:	Euro 46.823	Euro 42.604
<b>Totale ore dedicate alla formazione:</b>	<b>4.631</b>	<b>2.555</b>

## Banche e imprese verso una nuova fiducia

La sera del 25 febbraio 2016 la Cna - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, la società Serfina Srl e la nostra BCC hanno avuto il piacere di incontrare gli imprenditori locali in occasione della presentazione della nuova convenzione con cui Serfina Srl (società di mediazione creditizia della Cna) e la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso si sono accordati per offrire credito competitivo alle piccole imprese locali.

L'elegante contesto dell'Accademia dei Notturmi, a Bagnarola di Budrio, ha fatto da cornice ad un evento che si presentava davvero ricco di spunti ed è stata l'occasione per ragionare insieme su alcune delle vicende più attuali del panorama economico e creditizio nazionale e locale.

Gli onori di casa e la moderazione del tavolo sono stati a cura del CNA: si sono quindi alternati diversi interventi, tutti molto interessanti.

Il saluto iniziale è stato dato dal presidente della BCC, dott. Augusto Mioli che, dando il benvenuto ai presenti, ha ricordato l'importanza della profonda conoscenza banca - cliente su cui si basa, quale valore fondante, l'attività del credito cooperativo: il suo intervento ha pertanto introdotto i vari argomenti che sarebbero stati di lì a poco esposti dagli autorevoli invitati.

Il compito di rompere il ghiaccio è andato al dott. Valentino Cattani, in rappresentanza della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, che ha parlato dell'attuale riforma alla data del convegno, ancora decreto e successivamente diventata legge dello Stato, illustrando i vari punti di forza e di debolezza con un'angolazione che inquadrava, giustamente, la storia della cooperazione del credito.

È stato sottolineato così come salga forte l'auspicio, da parte dell'intera cooperazione e non solo quella di credito, a fin che venga promossa una difesa forte e convinta di una inaspettata quanto incoerente novità denominata "way out" ovvero il consentire un affrancamento del 20% delle riserve indivisibili per quelle Bcc con una dotazione patrimoniale superiore ai 200 milioni di euro, andando così a minare quella solidarietà intergenerazionale principio regolativo delle Bcc e frutto di più di



cento anni di paziente e fruttuosa attività di numerose generazioni di cooperatori. Lo spunto della riforma, motivata da più parti come un mezzo per rendere più forti le Bcc, ha fornito il viatico naturale per parlare della nuova legge sulla risoluzione interna delle crisi bancarie, il così detto "bail in"; forte attenzione in sala per uno degli argomenti che più hanno interessato sia i risparmiatori che gli imprenditori.

È stato quindi tranquillizzante vedere come proprio una banca, la Bcc di Castenaso, si sia fatta avanti per parlare con grande serenità, visti i solidi requisiti patrimoniali che può vantare, di un argomento di scottante attualità che ha suscitato recentemente più di una preoccupazione tra le file dei risparmiatori.

La relazione, tenuta dal Direttore Generale della banca Stefano Collina, ha fatto chiarezza su tutti i principali aspetti della normativa: sono stati illustrati i limiti patrimoniali richiesti dalla





legge ma soprattutto è stata fornita una chiave di lettura semplice e puntuale delle “ratio” patrimoniali che una banca deve presentare per poter ottenere fiducia da parte dei suoi clienti, limiti che restringono correttamente il perimetro delle possibilità di indulgere in “azzardi morali” quanto mai indesiderabili quando si parla di credito e risparmio.

Naturalmente l’andamento di una banca non può prescindere dalla situazione economica nella quale essa si trova ad operare e, l’intervento conseguente, è stato curato dal prof. Massimiliano Marzo, titolare della cattedra di economia all’Università Alma Mater di Bologna, che ha tenuto un’interessante relazione sulla situazione macro economica mondiale; con estrema semplicità e concretezza ha spiegato che il mondo, tutto sommato, è in fase di ripresa, anche se graduale ed incerta, con maggior slancio negli Usa che in Europa. La chiave vera,

spiega il professore, sta nella possibilità proprio da parte degli stati Europei di trovare un accordo che porti ad “allentare”, almeno in parte, il rigore di bilancio: fino ad oggi questa politica, ispirata dalla Germania, ha impedito il farsi carico, da parte della finanza pubblica, di quelle sofferenze bancarie che rendono difficile, ancora oggi, la concessione del credito e la conseguente ripartenza dell’economia. La Cna ha tenuto a sottolineare nell’intervento di Luca Businaro, presidente Serfina e vice presidente Cna di Bologna, come non sia affatto vero, come in molti sostengono, che anche nel mondo dell’impresa “piccolo non è più bello”. L’Emilia Romagna, in particolare, è ricchissima di micro e piccole imprese che supportano con grande efficienza l’attività di alcune eccellenze assolute del nostro territorio quali l’industria del packaging e delle macchine automatiche. Una ulteriore riflessione, dati alla mano, è stata fatta circa la possibilità di intercettare business di alta qualità legato alla produzione ed alla commercializzazione di prodotti di elevata gamma, prodotti destinati al mercato dei “nuovi milionari”, che vedono sempre di più nell’Italia un esempio di genialità e qualità di produzione.

Questo evidenzia con chiarezza, ha ricordato nell’intervento conclusivo Luca Businaro, come impegno, capacità e grande flessibilità sono le qualità che sempre più in futuro faranno la differenza tra estinguersi o evolvere, per lasciare alle future generazioni un mondo migliore da cui ripartire.







## Siglata la convenzione tra scuola e Bcc di Castenaso per una didattica 2.0



**N**ell'anno scolastico in corso è partita una nuova sperimentazione didattica 2.0 nella scuola elementare di Castenaso. Protagonista e pilota dell'innovazione è stato il plesso di Villanova. A partire dalla classe quinta i docenti e gli alunni utilizzano in aula nuovi computer individuali e strumenti elettronici, che consentono una didattica interattiva, partecipata e facilitata dalle nuove tecnologie. Un passo importante, per l'insegnamento e per la preparazione dei giovani alle sfide del mondo di domani.

Questo progetto innovativo è sostenuto da una specifica convenzione tra l'Istituto comprensivo e la nostra Bcc, che è stata illustrata e firmata il 9 maggio 2015, nella sala del Consiglio comunale di Castenaso. Una sala gremita di studenti, genitori e docenti, che hanno partecipato attenti alla breve cerimonia, presieduta dal sindaco Stefano Sermenghi, con gli interventi del dirigente scolastico Roberto Gallingani, del presidente del Consiglio di Istituto Gianluca Rimondini, del presidente della Bcc Augusto Mioli, del Provveditore agli studi Giovanni Schiavone, del parroco Gian Carlo Leonardi. Si è parlato di nuova scuola e della sua capacità di formare i giovani con competenza e umanità. Ci si è soffermati sul valore della partnership ormai consolidata tra la scuola e la nostra banca, che si basa sulla collaborazione, sulla fiducia e sul rispetto reciproco.

Sopra, da sinistra: Benedetta Renzi, Gianluca Rimondini, Roberto Gallingani, Stefano Sermenghi, Augusto Mioli, Anna-Maria Vanti. In basso, il documento della Convenzione siglata tra la BCC di Castenaso e l'Istituto Comprensivo di Castenaso.



Sono quattro i punti salienti della convenzione firmata tra la Bcc e l'Istituto comprensivo di Castenaso, primo fra tutti il sostegno alla didattica 2.0, che comporta un impegno economico di 10.000 euro e sostituisce le tradizionali borse di studio riservate a singoli allievi. Il secondo punto riguarda la possibilità di erogare alle famiglie degli studenti un finanziamento a tasso zero fino a 1.800 euro per l'acquisto di tablet, pc portatili, libri di testo, aprendo un semplice rapporto "New generation" intestato al ragazzo. Al terzo punto della convenzione sono previsti gli incontri di formazione economico-finanziaria e di educazione all'uso responsabile del denaro, che la Bcc tiene direttamente nelle classi quinta ele-

mentare, seconda e terza media con proprio personale, che la scuola inserirà per la prima volta nel piano dell'offerta formativa. Al quarto punto, infine, la Bcc conferma il proprio sostegno alla progressiva dotazione nelle classi delle Lavagne Interattive Multimediali, avendo già donato tre di questi strumenti innovativi.

Questa convenzione è stata fortemente voluta dal Comitato soci di Castenaso della Bcc, impegnato a favorire lo sviluppo del nostro territorio con il sostegno e l'impulso della banca. È stato naturale in quest'ottica rafforzare la sinergia con la scuola, una scuola illuminata e attenta all'innovazione, che si è dimostrata aperta a sperimentare e mettersi in gioco.

## Donata una seconda lavagna multimediale alle Don Milani di Ponticella



Una nuova lavagna interattiva multimediale è stata donata per il secondo anno consecutivo dalla nostra Banca alla scuola primaria Don Milani di Ponticella di San Lazzaro. L.I.M. o superficie elettronica, consente di scri-

vere, disegnare o visualizzare testi semplificando i concetti favorendo l'integrazione grazie alla sua interattività. Grazie a quest'ultima lavagna, tutte le classi della scuola ora ne sono dotate con grande soddisfazione della dirigente, delle insegnanti, dei bambini e dei genitori.





## Alfabetizzazione finanziaria 2015

Siamo giunti al quinto anno del progetto “Alfabetizzazione finanziaria” partito nel 2011 in punta di piedi, che oggi si è trasformato in un percorso ben strutturato e consolidato.

Il percorso ha visto coinvolti i circoli didattici di Castenaso, San Lazzaro di Savena e il Circolo 21 di Bologna.

Il progetto si sviluppa sui temi dell’educazione al risparmio, della cooperazione, della solidarietà, dei mezzi di pagamento e ora anche sulla nuova riforma delle BCC.

I ragazzi si sono dimostrati sempre curiosi, interessati e attenti a tutti gli argomenti trattati in particolare agli strumenti di pagamento sia tradizionali che moderni (bancomat, carte pre-

pagate, carte di credito), ma soprattutto ai rischi connessi all’utilizzo del canale internet per acquisti e pagamenti.

A tutti i partecipanti agli incontri sono state consegnate dispense del materiale proiettato e brochure edite da Ecra e Abi, nonché un buono da 10 euro da utilizzare come primo versamento sul deposito a risparmio, intestato all’alunno.

In totale abbiamo avuto la possibilità di conoscere circa 450 ragazzi.

A conti fatti non possiamo che registrare il grande coinvolgimento da parte di insegnanti ed alunni nonché la grande soddisfazione di tutte le parti coinvolte.

Buona scuola a tutti.

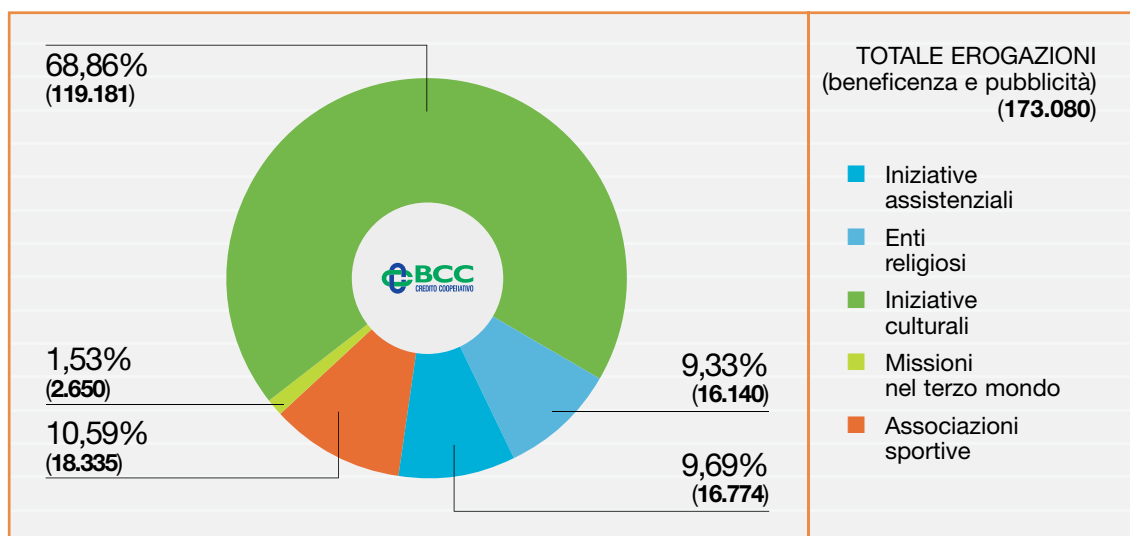
## Erogazioni, movimentazione fondo beneficenza e mutualità

	EURO
Fondo a disposizione del C.d.A. per beneficenza e mutualità al 31.12.2014	+ 106.665,45
<b>- contributi erogati nell'anno 2015</b>	<b>80.760,15</b>
Residuo fondo a disposizione del C.d.A. al 31.12.2015	25.905,30

<b>pubblicità</b>	Euro 92.319,85
<i>(iniziative culturali, associazioni sportive, varie)</i>	

<b>totale erogato</b>	Euro 173.080,00
<i>(beneficenza e pubblicità)</i>	

## Periodo riferimento 2015







# La Bcc e la finanza sostenibile

## LE BCC PROMUOVONO LO SVILUPPO. E NON SOLO IN ITALIA



**ECUADOR. I FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BCC, IN 13 ANNI, A FAVORE DI CODESARROLLO (ORA BANCOCODESARROLLO SPA) AMMONTANO AD OLTRE 50 MILIONI DI DOLLARI.**



BanCodesarrollo SpA ha finanziato:

**12 MILA DONNE** ecuadoriane con oltre **45 MILIONI DI DOLLARI**

Oltre **2.000** nuove case costruite e più di **1.800** ristrutturate

**5.400** ettari di terra acquistata dai campesinos, **90 MILA ETTARI** legalizzati

Oltre **150 MILA FAMIGLIE** hanno avuto un sostegno all'imprenditorialità familiare, giovanile e femminile.

LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS DETIENE, PER CONTO DI ALCUNE BCC E DEL GRUPPO BANCARIO ICCREA, **QUOTE DI CAPITALE DI BANCOCODESARROLLO** PER 883.900 USD, CHE RAPPRESENTA IL **10 PER CENTO** CIRCA DELL'INTERO CAPITALE SOCIALE DELLA BANCA.



LA FONDAZIONE SOSTIENE IL PROGETTO **"RAFFORZAMENTO RETI"** CON UN **CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO** NEL 2014 DI EURO 10.038 A FAVORE DEL **FONDO ECUADORIANO POPOLORUM PROGRESSIO (FEPP)** PER LA FORMAZIONE DEI DIRIGENTI DELLE RETI LOCALI DI BANCOCODESARROLLO SPA.



(fonte [www.improntaunica.it](http://www.improntaunica.it))

## Legambiente

La BCC di Castenaso ha sottoscritto una convenzione con Legambiente Onlus, al fine di favorire ed incentivare la diffusione delle fonti energetiche pulite attraverso finanziamenti molto vantaggiosi per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili (impianti di efficienza energetica, impianti solari termici e fotovoltaici); ne possono usufruire enti pubblici, associazioni di categoria, aziende agricole, imprese pubbliche e private, singoli cittadini.



(fonte [www.benessereblog.it](http://www.benessereblog.it))

## Mutuo ad8

Mutuo agevolato per le adozioni internazionali. Il mutuo, agevolato nel tasso e nelle condizioni, è destinato alle famiglie che vogliono adottare bambini all'estero. L'importo finanziabile è di 10.000 euro, elevabili fino a 15.000 euro per adozione contestuale di più minori e per adozioni in Paesi extraeuropei. Non prevede spese di istruttoria e non richiede garanzie, in quanto considera una garanzia implicita il decreto di idoneità rilasciata dal Tribunale dei minori.

# Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

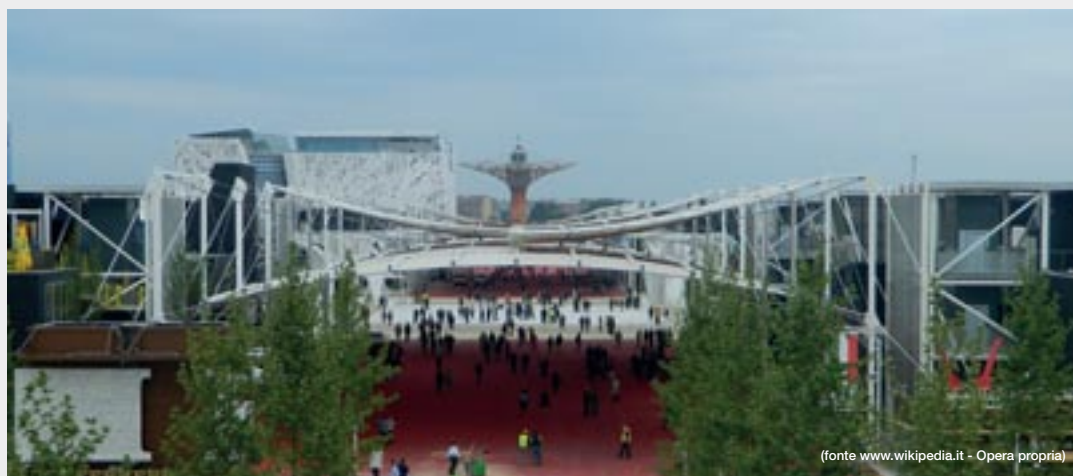
**25 GENNAIO 2015**  
Crema-Pandino-Nosadello.



**15 MARZO 2015**  
La Gerusalemme di Bologna tra mito e leggenda.



**10 MAGGIO 2015 e 12 SETTEMBRE 2015**  
EXPO Milano 2015.



(fonte [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it) - Opera propria)



la banca differente





la banca differente

## Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

**7 GIUGNO 2015**

Bologna – Palazzo Fava – Mostra:  
“Da Cimabue a Morandi”.



(fonte [www.labaionetta.wordpress.com](http://www.labaionetta.wordpress.com))

**14 GIUGNO 2015**

Percorso nella memoria della Grande Guerra  
1914-1918: l'Altopiano di Asiago.

**29 NOVEMBRE 2015**

San Marino e i mercatini del Natale.



(fonte Photo Max Ryazanov, [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it))

## Iniziative sul territorio...

**19 APRILE 2015**

XX° Anniversario ANT Bacino dell'Idice.



**17 MAGGIO 2015**

Scout Villanova, consegna contributo.



**18-21 SETTEMBRE 2015**

Castenaso "Festa dell'Uva" Stand BCC.



la banca differente





## Iniziative sul territorio...

**5 OTTOBRE 2015**

Marano di Castenaso 5° Festa dell'Umanità.



**8 OTTOBRE 2015**

Agribu, "Serata degli Agricoltori".



**29 OTTOBRE 2015**

Castenaso "Diabete da errati stili di vita: come prevenirlo".



...anche con il nostro contributo

**OTTOBRE 2015**

Gioco donato alla Scuola dell'Infanzia Codivilla di Fiesso.



**16 DICEMBRE 2015**

Ponticella - Aggiungi un Posto a Tavola, nata nel 2000, non ha scopo di lucro ed il suo slogan è: *"Circolo virtuoso tra la lotta al consumismo e la lotta alla fame nel mondo, specialmente quella dei bambini"*.



la banca differente



*Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)*

**SEDE LEGALE:**

Via B. Tosarelli, 207

40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291





**Castenaso**

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



nota  
integrativa

AL BILANCIO CHIUSO  
AL 31.12.2015

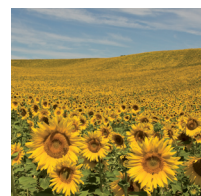
**1902-2016**



CENTOQUATTORDICI ANNI







<b>PARTE A</b>	<b>4</b>
Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	
<b>PARTE B</b>	<b>29</b>
Informazioni sullo stato patrimoniale	
<b>PARTE C</b>	<b>63</b>
Informazioni sul conto economico	
<b>PARTE D</b>	<b>84</b>
Redditività complessiva	
<b>PARTE E</b>	<b>85</b>
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
<b>PARTE F</b>	<b>132</b>
Informazioni sul patrimonio	
<b>PARTE G</b>	<b>141</b>
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	
<b>PARTE H</b>	<b>142</b>
Operazioni con parti correlate	
<b>PARTE I</b>	<b>144</b>
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
<b>PARTE L</b>	<b>145</b>
Informativa di settore	

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*



# A

politiche contabili

## PARTE A: Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

#### SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

## SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2013/2015, in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2013.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

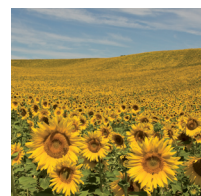
È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.



# A

politiche contabili





# A

politiche contabili

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Gli ammontari complessivi dei crediti classificati nelle categorie dei crediti deteriorati utilizzate nell'informativa finanziaria al 31 dicembre 2014 sono stati riallocati alle nuove classi di rischio mediante:

- riconduzione delle posizioni incluse nella classe dei "Ristrutturati" a quella delle "Inadempienze probabili";

- attribuzione dei crediti classificati come "Incagli" nelle classi:

"Inadempienze probabili" per le posizioni per cui si reputa che esista una situazione di probabile inadempimento alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati;

"Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" per tutti quei crediti precedentemente inclusi negli "Incagli", solo a seguito della presenza di rate scadute e/o giorni di sconfinato.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

## 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

### Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.



# A

politiche contabili



# A

politiche contabili

## **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*). Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### **Criteria di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e



# A

politiche contabili

contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico per cassa alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

## **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività





# A

politiche contabili

finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è altresì utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia precedentemente riportata al Punto A1. Sezione 4 "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, individuati con riferimento al 5% dei Fondi propri così come previsto dallo IAS 39, in relazione all'importo accordato ponderato ai sensi della normativa dei Grandi Rischi. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



A

politiche contabili

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

Tale metodologia si è applicata in via residuale per l'aggregato delle Inadempienza probabili sulle posizioni di cui non si è proceduto a svalutazione analitica; parimenti tale metodo è stato applicato alla categoria dei Crediti scaduti e sconfinanti, nonché sulle posizioni oggetto di concessione non più riconducibili alle categorie dei crediti deteriorati, ma definiti "forborne non performing" per trascinamento in quanto sottoposti all'osservazione di un "cure period" di 1 anno come definito dall'art. 157 dell'ITS.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, sulla base dei settori economici di appartenenza; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*): differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla banca d'Italia (Ateco 2007) e per tipologia di garanzia, utilizzando serie storiche decennali, ritenendosi il dato tanto più affidabile quanto più lungo è il periodo storico esaminato.

Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.



# A

politiche contabili

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i titoli/ 5.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.



# A

politiche contabili

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto. In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente: (a) il potere sull'entità oggetto di investimento; (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'en-





# A

politiche contabili

tità oggetto di investimento; (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.



# A

politiche contabili

## **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

## **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti "cielo-terra";. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti (per i soli immobili detenuti "cielo-terra").

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;



# A

politiche contabili

- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad altre attività immateriali iscritte fino



A

politiche contabili

alla data del 31/12/2014, nonché alle rettifiche su crediti per svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle altre attività immateriali iscritte fino al 31/12/2014 e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.





# A

politiche contabili

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la "150 - *Spese amministrative a) spese per il personale*".

Eventuali accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. *Debiti verso clientela*" e "30. *Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono



# A

politiche contabili

iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al *fair value*.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.



# A

politiche contabili

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione, rilevandole al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Stato Patrimoniale

#### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente (Manager & Partners) in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La relativa passività viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei



# A

politiche contabili





# A

politiche contabili

medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (*DVA*), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.



# A

politiche contabili

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*); sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando le curve dei tassi swap ed Euribor con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non



# A

politiche contabili

riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

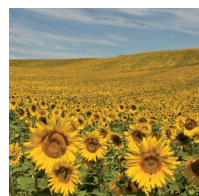
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
<b>IAS 1</b> Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 2</b> Rimanenze	1126/2008, 1255/12
<b>IAS 7</b> Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IAS 8</b> Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 10</b> Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
<b>IAS 11</b> Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 12</b> Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 16</b> Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
<b>IAS 17</b> Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
<b>IAS 18</b> Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 19</b> Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
<b>IAS 20</b> Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
<b>IAS 21</b> Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 23</b> Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
<b>IAS 24</b> Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
<b>IAS 26</b> Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
<b>IAS 27</b> Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
<b>IAS 28</b> Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
<b>IAS 29</b> Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>IAS 31</b> Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
<b>IAS 32</b> Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
<b>IAS 33</b> Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 34</b> Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 36</b> Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
<b>IAS 37</b> Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
<b>IAS 38</b> Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 39</b> Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
<b>IAS 40</b> Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 41</b> Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IFRS 1</b> Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
<b>IFRS 2</b> Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 3</b> Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 4</b> Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
<b>IFRS 5</b> Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 6</b> Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
<b>IFRS 7</b> Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
<b>IFRS 8</b> Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
<b>IFRS 10</b> Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013



# A

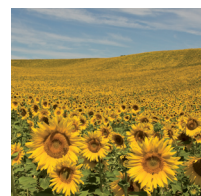
politiche contabili



IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
<b>IFRS 11</b> Accordi a controllo congiunto	1254/2012
<b>IFRS 12</b> Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
<b>IFRS 13</b>	1255/12
<b>SIC 7</b> Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
<b>SIC 10</b> Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 12</b> Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
<b>SIC 13</b> Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 15</b> Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 21</b> Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
<b>SIC 25</b> Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 27</b> La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
<b>SIC 29</b> Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>SIC 31</b> Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
<b>SIC 32</b> Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 1</b> Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 2</b> Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
<b>IFRIC 4</b> Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
<b>IFRIC 5</b> Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
<b>IFRIC 6</b> Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
<b>IFRIC 7</b> Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 9</b> Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 10</b> Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 12</b> Accordi per servizi in concessione	254/2009
<b>IFRIC 13</b> Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
<b>IFRIC 14</b> IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
<b>IFRIC 15</b> Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
<b>IFRIC 16</b> Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 17</b> Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IFRIC 18</b> Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
<b>IFRIC 19</b> Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
<b>IFRIC 20</b> Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA I PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso titoli oggetto di trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.



## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio corrente la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA - A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.457			3.928	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	154.491		4.897	141.954	905	4.897
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>154.491</b>	<b>2.457</b>	<b>4.897</b>	<b>141.954</b>	<b>4.833</b>	<b>4.897</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		67.063			99.246	
3. Derivati di copertura		40			50	
<b>Totale</b>		<b>67.103</b>			<b>99.296</b>	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



A

politiche contabili

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>4.897</b>			
<b>2. Aumenti</b>						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>4.897</b>			

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Non avendo avuto operazioni di tali tipologie, la tabella non viene rappresentata.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	34.498		450	34.048	35.659			35.659
3. Crediti verso la clientela	323.330			351.477	341.353			368.362
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	360			360	538			538
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>358.188</b>		<b>450</b>	<b>385.885</b>	<b>377.550</b>			<b>404.559</b>
1. Debiti verso banche	105.616			105.616	95.049			95.049
2. Debiti verso clientela	222.038			222.038	202.601			202.601
3. Titoli in circolazione	85.865			85.865	92.712	75.325		17.387
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>413.519</b>			<b>413.519</b>	<b>390.362</b>	<b>75.325</b>		<b>315.037</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

#### A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.096	1.925
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.096</b>	<b>1.925</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 67 mila euro.

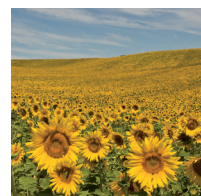
#### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		2.457			3.928	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		2.394			3.869	
1.3 altri		63			59	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>2.457</b>			<b>3.928</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>2.457</b>			<b>3.928</b>	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.



# B

informazioni sullo stato patrimoniale





B

informazioni sullo stato patrimoniale

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	2.394	3.869
- fair value	2.394	3.869
b) Clientela	63	59
- fair value	63	59
<b>Totale B</b>	<b>2.457</b>	<b>3.928</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.457</b>	<b>3.928</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati relative a Banche sono state effettuate assumendo in qualità di controparte, Iccrea Banca.

### SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

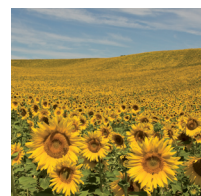
Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

### SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>153.325</b>			<b>141.118</b>	<b>905</b>	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	153.325			141.118	905	
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>4.897</b>			<b>4.897</b>
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.897			4.897
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.167</b>			<b>836</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>						
<b>Totale</b>	<b>154.492</b>		<b>4.897</b>	<b>141.954</b>	<b>905</b>	<b>4.897</b>



B

informazioni sullo stato patrimoniale

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 159.389 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 84.700 azioni - valore nominale Euro 52,06)	4.374.755	4.404.397	0,39	1.133.970.843
BCC RETAIL (n.1 azioni - valore nominale 1.000 Euro)	1.000	1.000,00	0,25	400.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Emilia Romagna Soc.Coop. - (n. 6.022 azioni - valore nominale Euro 25,13)	156.572	151.306	4,000	4.060.030
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516		
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA (n. 3.400 azioni - valore nominale Euro 100)	340.000	340.000	2,020	17.105.000
<b>Totale</b>	<b>4.872.843</b>	<b>4.897.220</b>		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>153.325</b>	<b>142.023</b>
a) Governi e Banche Centrali	148.657	139.156
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.668	2.666
d) Altri emittenti		201
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4.897</b>	<b>4.897</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.897	4.897
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.405	4.405
- imprese non finanziarie	492	492
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.167</b>	<b>836</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>159.389</b>	<b>147.756</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1a) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano.

I titoli di debito indicati al punto 1c) sono stati emessi da Istituti di credito nazionali.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>34.498</b>		<b>450</b>	<b>34.048</b>	<b>35.658</b>			<b>35.658</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>34.048</b>			<b>34.048</b>	<b>35.658</b>			<b>35.658</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.312				9.779			
1.2 Depositi vincolati	19.736				25.879			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>450</b>		<b>450</b>					
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	450							
<b>Totale</b>	<b>34.498</b>		<b>450</b>	<b>34.048</b>	<b>35.658</b>			<b>35.658</b>

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- prestito del valore di 50.000 euro che la Banca ha in essere con BCC Parma; si tratta di titoli obbligazionari emessi il 23/11/2015 aventi scadenza 23/11/2025.
- prestito del valore di 400.000 euro in essere con il Banco Emiliano credito cooperativo; anche in questo caso sono titoli obbligazionari emessi il 30/12/2015 con scadenza 30/12/2022.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La voce "B.1. 1.1 Conti correnti e depositi" comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria per 9.747 mila euro.

I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2 tutti effettuati con Iccrea Banca spa, comprendono la riserva obbligatoria assolta in via indiretta, pari a 2.161 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair Value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair Value		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>			<b>323.330</b>	<b>303.493</b>		<b>37.894</b>			<b>341.387</b>
1. Conti correnti	62.600		11.967				69.148		12.774			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	167.321		25.441				181.779		23.250			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.771		149				4.669		139			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	48.770		2.311				47.897		1.731			
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>			<b>323.330</b>	<b>303.493</b>		<b>37.894</b>			<b>341.387</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2015	31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	22.545	25.288
Rischio di portafoglio	951	899
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	19.509	12.336
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	32	32
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		49
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	8.044	11.084
<b>Totale</b>	<b>51.081</b>	<b>49.628</b>

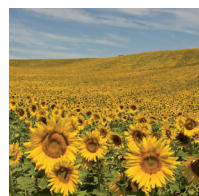
Alla voce "Altri" sono rappresentati i finanziamenti all'importazione e all'esportazione per 5.443 mila euro di cui 1.437 mila euro si riferiscono ad attività deteriorate. Sono inoltre incluse operazioni di investimento in società di assicurazioni per 2.601 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito.

Le Esposizioni scadute deteriorate ricomprendono partite per 3,2 milioni di euro relativi a crediti oggetto di concessione dall'andamento regolare non presentando scaduti, a suo tempo riclassificati tra le Inadempienze probabili e sottoposti ad osservazione nel cosiddetto "cure period".



B

informazioni sullo stato patrimoniale





B

informazioni sullo stato patrimoniale

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>	<b>303.493</b>		<b>37.894</b>
a) Governi	1.485			1.521		
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	281.977		39.868	301.972		37.894
- imprese non finanziarie	184.836		31.841	204.356		27.800
- imprese finanziarie	150		27	1.116		24
- assicurazioni	2.601			2.534		
- altri	94.390		8.000	93.966		10.070
<b>Totale</b>	<b>283.462</b>		<b>39.868</b>	<b>303.493</b>		<b>37.894</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Negli ultimi due esercizi la Banca non ha avuto derivati finanziari di copertura pertanto si omette di compilare la presente sezione.

### SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

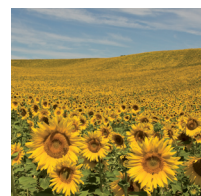
### SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

#### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	Castenaso	Castenaso	100,000	100,000
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1 Catarina s.r.l.	Presezzo (BG)	Presezzo (BG)	33,330	33,330

La motivazione della detenzione nell'attivo della banca di rapporti partecipativi in società controllate o sottoposte a influenza notevole è da riferirsi alla gestione di crediti in contenzioso mediante tutela delle garanzie ricevute.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

### Imprese controllate in via esclusiva

Con delibera del 28/5/2013 il Consiglio di Amministrazione in relazione all'evolvere delle azioni volte al recupero di un credito in contenzioso, ha stabilito di costituire una società partecipata dalla Banca per l'acquisizione di immobili direttamente in asta, immobili a presidio di crediti concessi, con la prospettiva di ottimizzarne il loro recupero. In particolare, tale esigenza scaturisce dalla necessità di una gestione attiva dei crediti c.d. "non performing", da realizzarsi anche attraverso la partecipazione alle aste aventi per oggetto immobili costituiti in garanzia di affidamenti concessi e quindi da tutelare, stante gli abbattimenti dei prezzi base più volte riscontrati oltre ogni ragionevole limite.

Conseguentemente in data 14/6/2013 si è proceduto alla costituzione della società medesima denominata "Quadrifoglio 2014 srl", società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 40 mila.

A tal fine era stata costituita in data 4/9/2014 anche la soc. Quadrifoglio 2015, società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 10.000 avente le medesime finalità della Quadrifoglio 2014 srl, che nel corso del 2015 (precisamente è stata ceduta in data 25/11/2015). Tale operazione ha generato un utile da realizzo pari a 22 mila euro così come specificato nella sez.14 della parte C di Nota integrativa.

Nel corso del 2015 si è provveduto al ripianamento delle perdite relative alla soc. Quadrifoglio 2014 relative agli anni 2013 e 2014.

### Imprese sottoposte ad influenza notevole

Il 12/12/2014 si è proceduto all'acquisizione di quote della società Catarina srl nell'ambito del recupero di un credito in contenzioso per un valore nominale di 7.800 euro, al corrispettivo di aggiudicazione di euro 11.000. Le altre quote di partecipazione della società medesima sono detenute dalla Immobiliare Due Emme per 7.800 euro e dalla Tecnosystem Iniziative srl sempre per lo stesso valore.

#### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene partecipazioni significative.

#### 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non detenendo partecipazioni significative non vengono indicate informazioni contabili.

#### 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	40	409	426		(17)		(17)		(17)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1 Catarina s.r.l.	11								

La società Quadrifoglio 2014 srl risulta intrattenere presso di noi, affidamenti pari a 285 mila euro per concessione di mutuo ipotecario e pari a 120 mila euro su un rapporto di conto corrente. I dati contabili indicati sono desunti dal bilancio provvisorio, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio 2015.

Per la società Catarina s.r.l. non è stato ancora reso disponibile alla Banca il Bilancio 2015.

**10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	46	40
B. Aumenti	13	21
B.1 Acquisti		21
B.2 Riprese di valore	13	
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	8	15
C.1 Vendite	8	
C.2 Rettifiche di valore		15
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	51	46
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		15

Al punto B.2 vengono rappresentati gli importi versati nel corso del 2015 dalla Banca a ricostituzione capitale sociale della società partecipata Quadrifoglio 2014 srl per 13 mila euro quale ripianamento perdite. Al punto C.1 è rappresentata la cessione della società Quadrifoglio 2015 srl per euro 8 mila pari al valore della partecipata iscritto in bilancio.

**10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

**10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

**10.8 Restrizioni significative**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

**10.9 Altre informazioni**

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire concernenti le partecipazioni detenute.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.272</b>	<b>5.529</b>
a) terreni	1.240	1.240
b) fabbricati	3.332	3.426
c) mobili	224	262
d) impianti elettronici	201	259
e) altre	275	342
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>5.272</b>	<b>5.529</b>

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata per gli immobili la valutazione al costo presunto (*deemed cost*), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

In particolare si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40 al costo.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>360</b>			<b>360</b>	<b>538</b>			<b>538</b>
a) terreni								
b) fabbricati	360			360	538			538
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>360</b>			<b>360</b>	<b>538</b>			<b>538</b>

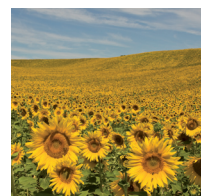
Il valore di euro 360 mila, indicato al punto 1 b), si riferisce ad un fabbricato a garanzia di un credito poi passato a sofferenza, aggiudicato nell'esercizio 2010 a mezzo asta giudiziaria.

In data 13/11/2014, a seguito di procedura esecutiva, la banca si è aggiudicata un fabbricato iscritto in bilancio per un valore di euro 178.370.

Tale immobile è stato venduto nel corso dell'esercizio 2015 per un importo pari ad euro 172.000 dando così luogo ad una perdita da realizzo di euro 6.370 così come evidenziato nella relativa tabella di sez 17 Parte C. della presente Nota.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



B

informazioni sullo stato patrimoniale





B

informazioni sullo stato patrimoniale

#### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.240</b>	<b>4.654</b>	<b>1.683</b>	<b>942</b>	<b>1.571</b>	<b>10.090</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.228	1.421	683	1.229	4.561
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.240</b>	<b>3.426</b>	<b>262</b>	<b>259</b>	<b>342</b>	<b>5.529</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>21</b>	<b>40</b>	<b>29</b>	<b>90</b>
B.1 Acquisti			21	40	29	90
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>94</b>	<b>59</b>	<b>98</b>	<b>96</b>	<b>347</b>
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		94	59	98	96	347
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.240</b>	<b>3.332</b>	<b>224</b>	<b>201</b>	<b>275</b>	<b>5.272</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.322	1.480	682	1.262	4.746
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.240</b>	<b>4.654</b>	<b>1.704</b>	<b>883</b>	<b>1.537</b>	<b>10.018</b>
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture, gli impianti speciali di comunicazione interna e un impianto fotovoltaico completato nel corso dell'esercizio 2015 iscritto a libro cespiti per euro 18.700. Tale impianto è stato installato sul tetto del fabbricato di proprietà sito in via Tosarelli 219 e si è avviata la pratica per il recupero di parte dei costi sostenuti come da normativa di legge in quanto trattasi di opera di riqualificazione energetica.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

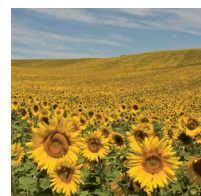
Classe di attività	31.12.2015	31.12.2014
Terreni	0%	0%
Fabbricati	28%	26%
Mobili e arredi	87%	84%
Macchine elettroniche	77%	73%
Altre	83%	79%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%
Impianto fotovoltaico	9%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati (in base alla perizia)	33
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianto fotovoltaico	12



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3. Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>538</b>
A.1 Riduzioni di valore nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>538</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>178</b>
C.1 Vendite		172
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		6
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>360</b>
D.1 Riduzioni di valore nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>360</b>
E. Valutazione al fair value		

Come già precedentemente indicato, nel corso del presente esercizio si è dato luogo alla cessione di un fabbricato detenuto a scopo di investimento.

Per quanto riguarda l'importo indicato al rigo C.1, si fa riferimento a quanto già indicato in calce alla tabella 11.2 della presente sezione di Nota Integrativa.

Nella voce C.7 si è provveduto ad indicare la perdita da realizzo dell'operazione di vendita.

### SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>56</b>		<b>75</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	56		75	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	56		75	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>56</b>		<b>75</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>127</b>		<b>127</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				52		52
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>75</b>		<b>75</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>22</b>		<b>22</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				22		22
- Ammortamenti				22		22
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>56</b>		<b>56</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				58		58
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>114</b>		<b>114</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

#### Legenda

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita



B

informazioni sullo stato patrimoniale



**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

Le attività immateriali rappresentate nello schema soprastante, sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

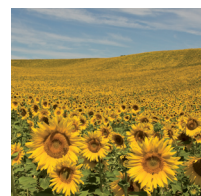
### SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:			
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	7.090	837	7.927
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre			
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	108	22	130
Fondo per rischi e oneri	67		67
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	5	8	13
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	390	73	463
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	7.660	940	8.600

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni di cui alla L.214/2011 riferite alle, perdite su crediti.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. Per quanto riguarda gli aspetti normativi fiscali riguardanti anche il rigiro di tali somme a fronte delle aliquote di deducibilità stabilite nel decreto, si rimanda a quanto più compiutamente illustrato nella Nota alla Parte A Politiche Contabili, A1 Parte generale - Sezione 4 Altri aspetti: Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015.

#### **Altre attività per imposte anticipate**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

#### **13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente altre voci			
<b>Totale</b>			
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>			
<b>riserve da valutazione:</b>			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	46	9	55
rivalutazioni immobili			
altre			
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>9</b>	<b>55</b>

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

#### **Imposte differite non rilevate**

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.805</b>	<b>5.420</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>741</b>	<b>3.287</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	741	3.287
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	741	3.287
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>409</b>	<b>902</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	179	902
a) rigiri	179	902
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	230	
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	230	
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.137</b>	<b>7.805</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per variazione delle imposte anticipate rilevate in aumento per 239 mila euro attribuibile a IRES e 96 mila euro attribuibile a IRAP.

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.629</b>	<b>5.289</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>528</b>	<b>3.108</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>230</b>	<b>768</b>
3.1 Rigiri		768
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	230	
a) derivante da perdite di esercizio	230	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.927</b>	<b>7.629</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Le variazioni di cui al punto "2 Aumenti" sono relative all'iscrizione di nuove imposte per le svalutazioni dell'esercizio eccedenti la misura del 75% calcolato sulle svalutazioni complessive medesime, quale quota detraibile direttamente dal reddito dell'esercizio, come da D.L. 83 del 27/6/2015.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta in ragione della perdita conseguita nell'esercizio 2014, che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si sono verificate iscrizioni ne movimentazioni riguardo imposte differite in contropartita del conto economico nell'ambito degli ultimi 2 esercizi.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>140</b>	<b>185</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>435</b>	<b>140</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	435	140
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	435	140
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>112</b>	<b>185</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	112	185
a) rigiri	112	185
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>463</b>	<b>140</b>

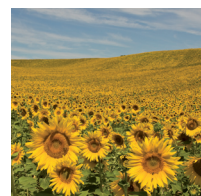
Le poste rappresentate sono relative alla fiscalità attinente le minusvalenze registrate sulle Attività disponibili per la vendita, portate altresì in diminuzione della specifica Riserva da valutazione (voce 130 del Passivo patrimoniale).

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>85</b>	<b>24</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>55</b>	<b>85</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	55	85
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	55	85
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>85</b>	<b>24</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	85	24
a) rigiri	85	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>55</b>	<b>85</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



B

informazioni sullo stato patrimoniale



**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente.

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>31.12.2015</b>
Passività fiscali correnti	(511)	(150)	(661)
Acconti versati	1.274	623	1.897
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Ritenute fiscali scomputabili	9		9
Crediti d'imposta di cui alla L. 201/2011	142		142
Crediti d'imposta - DTA da compensare			
Credito da compensare - Imposte Dirette	90		90
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.004</b>	<b>473</b>	<b>1.477</b>

Si è proceduto alla determinazione degli importi rappresentati nell'attivo e nel passivo per sbilancio, riconciliando per tipologia d'imposta il debito nei confronti del fisco stesso con i relativi acconti versati.

Le passività fiscali IRES ammontanti a 511 mila euro sono riferite alla fiscalità corrente.

Le attività fiscali correnti per le quali non si è ritenuto di procedere a compensazione con la voce del passivo non ritenendo omogenee le rispettive voci compatibili sono le seguenti:

- Ritenute fiscali subite per euro 9 mila.
- Credito ired a seguito di istanza per euro 142 mila.

### SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

### SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
<b>Ratei attivi</b>	<b>19</b>	<b>38</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>39</b>	<b>69</b>
<b>Altre attività</b>		
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.972	1.384
- Valori diversi e valori bollati	2	1
- Partite in corso di lavorazione		8
- Acconti ritenute su interessi passivi	230	237
- Anticipi e crediti verso fornitori	8	32
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	62	86
- Crediti verso clienti e fatture da emettere	24	38
- Somme versate per acquisto OICV		
- Altre partite attive	1.305	686
<b>Totale</b>	<b>3.662</b>	<b>2.579</b>

Tra le altre partite attive figurano le partite viaggianti non imputabili direttamente a clientela codificata di cui:

- 233 mila euro relativi a commissioni su GPM inerenti il 4° trimestre 2015
- 38 mila euro relativi a commissioni da BCC Risparmio e Previdenza relativi al 4° trimestre 2015
- 38 mila euro relativi a compensi da Cartasi
- 556 mila euro relativi ai flussi di "spending" sulle carte di credito cooperativo in attesa di regolamento su CRG Iccrea.

Tutte le partite sopra elencate hanno avuto regolamento nei primi giorni lavorativi del 2015.

## Passivo

### SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>105.616</b>	<b>95.049</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	561	413
2.2 Depositi vincolati		614
2.3 Finanziamenti	105.055	94.022
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	105.055	94.022
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>105.616</b>	<b>95.049</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	105.616	95.049
<b>Totale fair value</b>	<b>105.616</b>	<b>95.049</b>

Per quanto riguarda la determinazione del Fair value, si rimanda alla Parte A - "Politiche contabili".

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 613 mila euro.

I depositi vincolati tutti intrattenuti con Iccrea Banca, rappresentati alla voce 2.2 sono relativi a depositi con durata inferiore a 1 mese.

Alla voce 2.3.2 Finanziamenti altri sono rappresentate operazioni di rifinanziamento a lungo termine di carattere non ricorrente, avendo partecipato, per il tramite di Iccrea Banca, a aste supplementari della BCE. I finanziamenti in scadenza sono comunque i seguenti:

- euro 15 milioni scadenza 15/03/2017
- euro 5 milioni scadenza 19/06/2017
- euro 5 milioni scadenza 15/01/2016
- euro 8 milioni scadenza 18/03/2016
- euro 3 milioni scadenza 15/02/2016
- euro 7 milioni scadenza 04/01/2016
- euro 5 milioni scadenza 04/01/2016
- euro 14,5 milioni scadenza 04/01/2016
- euro 5 milioni scadenza 15/02/2016

Tale tipologia di operazione la si può ritenere un'operazione di rifinanziamento supplementare a più lungo termine (Supplementary Longerterm refinancing operation - LTROs): che non rientra nel calendario ufficiale della BCE in quanto parte di misure straordinarie di iniezione della liquidità nel sistema Bancario.

Le controparti ammesse a partecipare alle Operazioni di Politica Monetaria sono tutte le banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del TUB (Testo Unico Bancario) e gli altri enti creditizi che soddisfano i Criteri Generali di Idoneità e i requisiti Tecnico-Giuridici definiti nel documento della Banca d'Italia "Strumenti di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

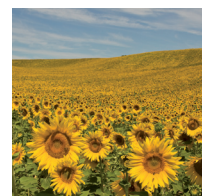
Tutte le Operazioni di Rifinanziamento messe in atto dalla BCE, devono essere effettuate a fronte di adeguate garanzie fornite dalle controparti sotto forma di pegno di attività idonee.

Si considerano idonee le attività negoziabili conformi ai criteri di idoneità definiti nel documento della Banca Centrale Europea "L'Attuazione della Politica Monetaria nell'Area dell'Euro - Caratteristiche Generali degli Strumenti e delle Procedure di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

Nella voce 2.3.2 sono inoltre presenti i seguenti finanziamenti:

- euro 37,5 milioni scadenza 26/09/2018.

Detta somma deriva dalla partecipazione della Banca alle operazioni T-LTRO (target longer term refinancing operation), messe in atto dalla BCE. Le T-LTRO sono operazioni di finanziamento che forniranno liquidità alle banche con l'obiettivo di favorire la concessione del credito alle aziende non finanziarie. Con



# B

informazioni sullo stato patrimoniale



la prima e la seconda tranche di finanziamenti, ossia quelle di settembre e dicembre 2014, le banche avevano la facoltà di ricevere fino al 7% dell'ammontare dei prestiti totali concessi al settore privato al 30/04/2014, escludendo i mutui. Nelle operazioni successive, previste ogni tre mesi fino a giugno 2016, potranno invece chiedere finanziamenti per un ammontare fino a tre volte i nuovi prestiti netti (mutui esclusi) concessi dal 14 aprile 2014 fino al momento dell'operazione. Il denaro ottenuto dalla BCE deve essere impiegato per l'erogazione di nuovi prestiti. Per ogni istituto è definito un livello (benchmark) calcolato sulla loro attività tra maggio 2013 e aprile 2014, tale benchmark dovrà almeno essere raggiunto, in caso contrario la BCE chiederà il rimborso anticipato del prestito a settembre 2016. Gli istituti potranno mantenere detta liquidità fino alla scadenza prevista per settembre 2018, anche se è prevista la facoltà di restituzione anticipata dopo 24 mesi da ciascuna operazione. Il nostro istituto, fino ad ora, ha partecipato alla prima seconda e terza operazione finanziandosi per complessivi 37,5 milioni di euro.

### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	205.983	188.621
2. Depositi vincolati	13.490	10.253
3. Finanziamenti	2.564	3.726
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	2.564	3.726
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	1
<b>Totale</b>	<b>222.038</b>	<b>202.601</b>
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	222.038	202.601
<b>Totale fair value</b>	<b>222.038</b>	<b>202.601</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 598 mila euro. La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti in favore delle Piccole e medie imprese.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologie titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	74.720		74.719		75.325		75.325	
1.1 strutturate								
1.2 altre	74.720		74.719		75.325		75.325	
2. Altri titoli	11.145			11.145	17.387			17.387
2.1 strutturati								
2.2 altri	11.145			11.145	17.387			17.387
<b>Totale</b>	<b>85.865</b>		<b>74.719</b>	<b>11.145</b>	<b>92.712</b>		<b>75.325</b>	<b>17.387</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.919 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.



**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

**SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40**

La Banca non ha posto in essere Passività Finanziarie di negoziazione.

**SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>64.426</b>		<b>67.063</b>			<b>95.071</b>		<b>99.246</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	64.426		67.063			95.071		99.246		
<b>Totale</b>	<b>64.426</b>		<b>67.063</b>			<b>95.071</b>		<b>99.246</b>		

*Legenda:*

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

**5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate**

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31.12.2015			VN 31.12.2015	Fair Value 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>40</b>		<b>(230)</b>		<b>50</b>		<b>(255)</b>
1) Fair value		40		(230)		50		(255)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>40</b>		<b>(230)</b>		<b>50</b>		<b>(255)</b>

Legenda:

VN: valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti *derivati finanziari* sono relativi a contratti di *interest rate swap* per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione alla clientela di mutui ipotecari a tasso fisso.

Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nominale del debito residuo dell'attività coperta pari a 230 mila euro.

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "*fair value option*".

La "*fair value option*" è stata adottata per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "*fair value option*" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"*hedge accounting*" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.



B

informazioni sullo stato patrimoniale



B

informazioni sullo stato patrimoniale

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	40								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>40</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

### SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

### SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
<b>Ratei/Risconti passivi</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>Altre passività</b>	<b>11.021</b>	<b>8.479</b>
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	273	267
- Debiti verso fornitori	313	672
- Debiti verso il personale	148	161
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	783	758
- Accantonamenti a sistemi di garanzia depositi	391	293
- Partite in corso di lavorazione	3.705	474
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.935	3.680
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.147	1.135
- Debiti verso l'erario per incasso deleghe	342	253
- Eccedenza di cassa	16	20
- Somme a garanzia di esposizioni a sofferenza	767	528
- Incasso utenze da riversare	10	37
- Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	86	97
- Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	105	104
<b>Totale</b>	<b>11.040</b>	<b>8.498</b>

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi:

- euro 136 riferiti al controvalore di ferie non godute.
- euro 12 riferiti ad accantonamento al fondo di solidarietà e sostegno.

Nell'importo accantonamenti a favore di sistemi di garanzia depositanti, sono presenti somme destinate al sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà, come da apposita comunicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti in relazione alle somme già deliberate.

Le rettifiche per partite illiquide di portafoglio rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche dare e le rettifiche avere del portafoglio "salvo buon fine" e al "dopo incasso", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Le altre partite in corso di lavorazione raccolgono quanto relativo ai rapporti con Iccrea per le operazioni di iniziativa dell'Istituto centrale disposte l'ultimo giorno dell'anno e rappresentate contabilmente tra le partite da regolare relative al rapporto intrattenuto con l'istituto centrale denominato "CRG" - Conto di Regolamento Giornaliero. Tali partite sono state regolarmente elaborate e riconciliate il primo giorno lavorativo successivo.

### SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

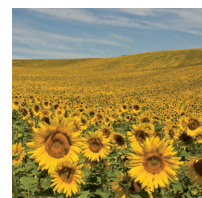
#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.515</b>	<b>1.343</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>(47)</b>	<b>178</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(47)	178
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>90</b>	<b>6</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	90	6
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.378</b>	<b>1.515</b>
<b>Totale</b>	<b>1.378</b>	<b>1.515</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti ("Service cost", concettualmente assimilabile alla rivalutazione civilistica del TFR) pari a 22 mila euro;



B

informazioni sullo stato patrimoniale





2) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), in questo caso negativo è pari a 68 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

per - 15 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi di esperienza;

per - 53 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La somma di cui al punto sub 1) è ricompresa nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Per la valutazione del TFR la società "Manager & Partners" da noi incaricata, ha utilizzato come basi tecniche, le seguenti ipotesi attuariali:

– tasso di attualizzazione: 2,03%

– tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (2,5% per i dirigenti)

– tasso atteso di inflazione: 1,50 %

– tasso annuo di incremento per il TFR (75% del tasso di inflazione +1,5 punti percentuali): 2,625%.

Nella sezione Diminuzioni alla voce "C1 Liquidazioni effettuate" l'importo è rappresentato per intero da somme erogate per cessazioni di lavoro.

### 11.2 Altre informazioni

Lo scostamento con il TFR contabile determinato ai sensi dello IAS 19 ammonta a 42 mila euro circa. Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.336 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2015	31.12.2014
Fondo iniziale	1.411	1.398
Variazioni in aumento	15	19
Variazioni in diminuzione	(90)	(6)
<b>Fondo finale</b>	<b>1.336</b>	<b>1.411</b>

Alla data del 31.12.2015 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 781 mila euro, con un incremento annuo pari a 86 mila euro.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	289	467
2.1 controversie legali	150	250
2.2 oneri per il personale	95	99
2.3 altri	44	118
<b>Totale</b>	<b>289</b>	<b>467</b>

L'importo presente al punto 2.3 si riferisce esclusivamente al Fondo a disposizione del Consiglio a fronte delle erogazioni da effettuarsi a scopo mutualistico.

## 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	TOTALE
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>467</b>	<b>467</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>150</b>	<b>150</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		150	150
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>328</b>	<b>328</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		74	74
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		254	254
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>289</b>	<b>289</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio, esprime l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare comprende:

– l'accantonamento di euro 150 mila al fondo contenziosi in essere a fronte di un'azione revocatoria in atto.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai - decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 74 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni, si riferisce:

– per 3 mila euro (negativo per diminuzione del fondo) come adeguamento al calcolo attuariale del premio di fedeltà dei dipendenti (stima redatta da attuario esterno).

– per 250 mila euro per chiusura di una vertenza, dei quali euro 225 mila versati per la chiusura della causa riguardante un'azione di revocatoria e i rimanenti 25 mila portati a ripresa di valore per un minore esborso dovuto rispetto all'ammontare accantonato.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

**Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari**, per 150 mila euro.

Il Fondo è costituito da somme stanziare in via prudenziale a seguito di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, dalle azioni revocatorie e dai reclami in corso.

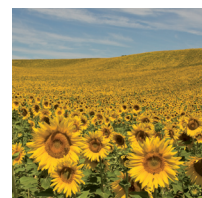
La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, ad errata negoziazione di assegni, ad azioni revocatorie, etc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 3-4 anni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei limitati casi in cui la Banca stima un rischio di soccombenza, propone alla controparte specifiche transazioni finalizzate ad una rapida chiusura della vertenza, per cui nella determinazione degli importi non sono stati considerati gli effetti correlati al passare del tempo.

Al 31.12.2015 è in essere un accantonamento per euro 150 mila riferita a una somma derivante da revocatoria fallimentare.

**Oneri per il personale**, per 95 mila euro.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

**Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 44 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell'anno 2015 non si è proceduto ad alcun accantonamento a seguito della manifestazione del risultato negativo d'esercizio.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

### **Passività potenziali**

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla banca a seguito di addebiti del costo dei francobolli sostenuto per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.L., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, in data 10/3/2016 l'Agenzia delle Entrate direzione Provinciale di Bologna ha annullato in autotutela l'atto di irrogazione sanzioni, trasmettendo le memorie alla Commissione tributaria provinciale di Bologna con richiesta di cessata materia del contendere, specificando che nulla più risulta dovuto dalla banca.

## **SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## **SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200**

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5.598 mila euro di cui 171 mila relative ad azioni di soci cancellati.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>1.059.545</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>41.974</b>	
B.1 Nuove emissioni	41.974	
§ a pagamento	41.974	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	41.974	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>16.629</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	16.629	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.084.890</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il valore nominale di ogni singola azione è pari a euro 5,16.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Le diminuzioni di cui al punto C4 " Altre variazioni" si riferiscono a quote relative a soci usciti per decesso, esclusione o recesso.

## 14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2014	4.165
Numero soci: ingressi	114
Numero soci: uscite	102
Numero soci al 31.12.2015	4.177

## 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2015	31.12.2014
Riserva legale	42.820	42.820
Totale	42.820	42.820

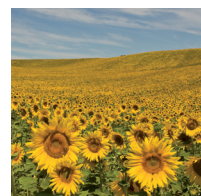
La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Nell'esercizio 2015 non sono stati accantonati utili, a seguito della manifestazione del risultato negativo dell'esercizio 2014.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.



B

informazioni sullo stato patrimoniale



**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

*(art. 2427 c.7 bis del codice civile)***Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	5.598	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	256
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	117	10
<b>Altre riserve:</b>	<b>41.853</b>			
Riserva legale	42.693	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.614	per copertura perdite	1.384	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-1.622	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione attuariale su piani a benefici definiti	-64	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-768	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
<b>Totale</b>	<b>47.451</b>			

La somma riferita alla riduzione del capitale sociale riguarda le azioni rimborsate ai Soci che hanno esercitato il diritto di recesso dalla compagine sociale, così come previsto dalle norme di legge che regolano le società cooperative.

L'intero ammontare della riserva sovrapprezzo azioni è stato utilizzato per la parziale copertura della perdita dell'esercizio 2014, la restante parte è stata coperta utilizzando la riserva da valutazione per un importo pari 1.384, migliaia di euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39; essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.322	11.390
a) Banche	7.322	11.390
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.344	11.333
a) Banche	88	88
b) Clientela	13.256	11.245
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.961	8.196
a) Banche	2.006	
- a utilizzo certo	2.006	
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.955	8.196
- a utilizzo certo	4.425	5.040
- a utilizzo incerto	4.530	3.156
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>31.627</b>	<b>30.919</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.595 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 5.727 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) Banche - a utilizzo certo

- acquisti di titoli non ancora regolati per euro 2.006

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti di titoli non ancora regolati, per 4.425 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

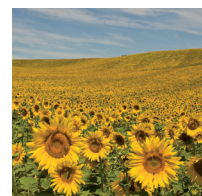
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.530 mila euro.

### 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>61.902</b>
a) individuali	61.902
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>404.282</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	245.419
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	137.535
2. altri titoli	107.884
c) titoli di terzi depositati presso terzi	289.237
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	158.863
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>150.661</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 2.009 mila euro e in quello precedente a 2.071 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	54.814
b) vendite	53.705
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.376
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.272
d) altre quote di Oicr	38.490

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>50.489</b>	<b>56.968</b>
1. conti correnti	625	722
2. portafoglio centrale	49.809	56.205
3. cassa	55	41
4. altri conti	0	0
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>52.936</b>	<b>60.147</b>
1. conti correnti	1.113	1.228
2. cedenti effetti e documenti	51.823	58.919
3. altri conti	0	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.447 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

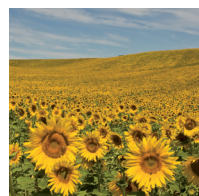
Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della fattispecie.

### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.394	40	2.354			2.354	3.820
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>2.394</b>	<b>40</b>	<b>2.354</b>			<b>2.354</b>	
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>3.870</b>	<b>50</b>	<b>3.820</b>				<b>3.820</b>

La Banca ha stipulato nel 2014 con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.



B

informazioni sullo stato patrimoniale





B

informazioni sullo stato patrimoniale

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

#### ***7. Operazioni di prestito titoli***

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere operazioni della specie

#### ***8. Informativa sulle attività a controllo congiunto***

Alla data di chiusura dell'esercizio la banca non detiene attività a controllo congiunto.

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.686	1.686	1.296
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	961			961	1.575
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		160		160	567
5. Crediti verso clientela		11.831		11.831	13.065
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			6	6	
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>961</b>	<b>11.991</b>	<b>1.692</b>	<b>14.644</b>	<b>16.503</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Gli interessi rappresentati alla voce 5 Crediti verso clientela sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

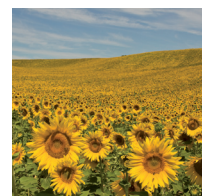
- conti correnti per 3.772 mila euro
- mutui per 5.482 mila euro
- altri finanziamenti per 2.577 mila euro

Tra gli altri "finanziamenti" riferiti a "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza per 2 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	6	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)	6	





### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 16 mila euro e sono riferiti a crediti verso la clientela per 15 mila euro e crediti verso le banche per mille euro.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(52)			(52)	(190)
3. Debiti verso clientela	(545)			(545)	(723)
4. Titoli in circolazione		(2.105)		(2.105)	(2.341)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(2.957)		(2.957)	(2.883)
7. Altre passività e fondi			(89)	(89)	(87)
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(597)</b>	<b>(5.062)</b>	<b>(89)</b>	<b>(5.748)</b>	<b>(6.224)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" gli interessi sono praticamente tutti riferibili ai depositi vincolati stipulati con Iccrea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 415 mila euro
- depositi per 130 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1,956 milioni di euro
- certificati di deposito per 148 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura che hanno generato differenziali positivi annotati tra gli interessi attivi (vedi precedente paragrafo 1.2).

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro e sono equamente suddivisi tra debiti verso banche e debiti verso la clientela .

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	230	176
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.414	1.268
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	25	28
3. gestioni di portafogli	571	483
3.1 individuali	571	483
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	61	47
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	256	130
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	325	353
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	176	227
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	146	177
9.3 altri prodotti	30	50
d) servizi di incasso e pagamento	1.516	1.554
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.622	2.651
j) altri servizi	124	121
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>5.906</b>	<b>5.770</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 93 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 12 mila euro;
- altri servizi bancari, per 19 mila euro.







## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) presso propri sportelli</b>	<b>1.003</b>	<b>840</b>
1. gestioni di portafogli	571	483
2. collocamento di titoli	256	130
3. servizi e prodotti di terzi	176	227
<b>b) offerta fuori sede</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Tra le commissioni di cui al punto a) 3 si segnalano quelle relative al collocamento di prodotti assicurativi per 146 mila euro e quelle relative al collocamento di finanziamenti e leasing per 30 mila euro.

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	(2)	(155)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(87)	(89)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(35)	(44)
2. negoziazione di valute	(10)	(12)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(42)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(536)	(518)
e) altri servizi	(22)	(64)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(647)</b>	<b>(826)</b>

Le commissioni relative alle garanzie ricevute, sono diminuite per effetto dell'estinzione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011. L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per l'intero ammontare.

### SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

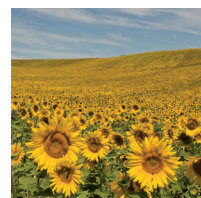
Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche eventuali dividendi e eventuali altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55			
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>55</b>			

L'intero ammontare presente nella categoria B. attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferisce al dividendo percepito dalla società Iccrea Holding Spa.





## SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>121</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>110</b>		<b>(104)</b>		<b>6</b>
4.1 Derivati finanziari	110		(104)		6
- su titoli di debito e tassi di interesse	110		(104)		6
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>110</b>		<b>(104)</b>		<b>127</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

## SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	9	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	9	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(9)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(9)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	9	(9)

Il valore indicato in tabella al punto A.1 è relativo a Derivati di copertura del fair value a valere su obbligazioni emesse dalla Banca.







## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche				254		254
2. Crediti verso clientela				3		3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.781	(5)	3.776	4.772		4.772
3.1 Titoli di debito	3.751	(5)	3.746	4.744		4.744
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	30		30	28		28
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>3.781</b>	<b>(5)</b>	<b>3.776</b>	<b>5.029</b>		<b>5.029</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	61		61	30		30
<b>Totale passività</b>	<b>61</b>		<b>61</b>	<b>30</b>		<b>30</b>

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

## SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>1.372</b>	<b>98</b>	<b>(62)</b>		<b>1.408</b>
2.1 Titoli debito	1.372	98	(62)		1.408
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>56</b>		<b>(1.440)</b>		<b>(1.384)</b>
<b>Totale</b>	<b>1.428</b>	<b>98</b>	<b>(1.502)</b>		<b>24</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2015	31.12.2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(1.494)	(7.418)		727	1.833		173	(6.179)	(11.747)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(1.494)	(7.418)		727	1.833		173	(6.179)	(11.747)
<b>C. Totale</b>	<b>(1.494)</b>	<b>(7.418)</b>		<b>727</b>	<b>1.833</b>		<b>173</b>	<b>(6.179)</b>	<b>(11.747)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le cancellazioni che sono totalmente riferite a sofferenze rappresentano l'impatto economico dell'avvenuto stralcio di crediti per 7.4 milioni di euro (cfr tabella A.1.7 - Parte E sez. 1 - Rischio di credito).

Le rettifiche di valore attribuibili alle inadempienze probabili ammontano complessivamente a 1.480 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 110 mila euro.



### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31.12.2015	31.12.2014
A. Garanzie rilasciate	(345)	(206)						(551)	(185)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(345)</b>	<b>(206)</b>						<b>(551)</b>	<b>(185)</b>

#### Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le operazioni di cui al punto A si riferiscono a interventi e impegni sorti con il Fondo di Garanzia dei Depositanti a fronte di somme destinate al salvataggio di Banche di credito cooperativo.

Le Rettifiche di valore Specifiche - Cancellazioni sono relative a interventi già effettuati nel corso dell'anno.

Le "Rettifiche di valore Specifiche - Altre" sono relative a impegni già deliberati dal F.G.D a fronte di interventi futuri.





## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(6.623)	(6.793)
a) salari e stipendi	(4.585)	(4.713)
b) oneri sociali	(1.168)	(1.159)
c) indennità di fine rapporto	(80)	(85)
d) spese previdenziali	(241)	(214)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(47)	(69)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(228)	(230)
- a benefici definiti	(228)	(230)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(274)	(323)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(269)	(243)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(6.892)</b>	<b>(7.036)</b>

La sottovoce c) comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

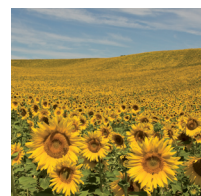
La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- rivalutazione TFR pregresso lasciato in azienda dal personale dipendente pari a 41 mila euro.
- effetto negativo della componente "interest cost" maturata nell'esercizio al netto della componente rivalutazione, pari a 6 mila euro negativo.

Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile las 19, affluiscono dall'esercizio 2012 a Patrimonio in apposita Riserva di Valutazione.

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 161 mila euro e del Collegio Sindacale per 107 mila euro.



### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>93</b>	<b>94</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	30	30
c) restante personale dipendente	61	62
<b>2. Altro personale</b>		

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Si specifica che i lavoratori a part-time (n.12 unità) sono ponderati al 50%.

Il numero medio dei lavoratori impiegato presso sportelli della banca assomma a 51 unità.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" - Personale dipendente" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	3
Formazione e aggiornamento	(43)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(69)
- buoni pasto	(130)
- polizze assicurative	(13)
- altri	(22)
<b>Totale</b>	<b>(274)</b>



### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2015	31.12.2014
<b>Spese amministrazione</b>	<b>(3.914)</b>	<b>(3.272)</b>
- Certificazione bilancio	(17)	(17)
- Prestazioni professionali	(391)	(385)
- Servizio internal audit esternalizzato	(38)	(27)
- Contributi associativi	(347)	(326)
Contributo fondo risoluzione crisi nazionale	(554)	
- Pubblicità e promozione	(58)	(80)
- Rappresentanza	(54)	(59)
- Canoni per locazione di immobili	(171)	(196)
- Altri fitti e canoni passivi	(77)	(87)
- Elaborazione e trasmissione dati	(1.078)	(1.074)
- Manutenzione	(215)	(182)
- Informazioni e visure	(94)	(111)
- Premi di assicurazioni incendi e furti	(44)	(61)
- Altri premi di assicurazione	(15)	(34)
- Spese di vigilanza	(6)	(11)
- Spese di pulizia	(78)	(80)
- Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(109)	(96)
- Spese telefoniche, postali e di trasporto	(211)	(203)
- Utenze e riscaldamento	(102)	(105)
- Manifestazioni sociali	(15)	(14)
- Altre spese di amministrazione	(240)	(155)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.201)</b>	<b>(1.048)</b>
- Imposta di bollo	(1.058)	(1.122)
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(27)	(31)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(86)	(97)
- Altre imposte	(30)	(23)
<b>Totale</b>	<b>(5.115)</b>	<b>(4.576)</b>

Tra le spese ricomprese nella voce delle Prestazioni professionali trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a euro 265 mila.

L'importo di euro 554 mila indicato alla voce Contributo fondo di risoluzione crisi nazionale, si riferisce a contributo richiesto per il salvataggio della banche in crisi, come disposto dal D.Lgs . n. 180 del 16 novembre 2015.

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie Legali e Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Altri Accantonamenti	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(150)			
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	25			
<b>Totale</b>	<b>(125)</b>			

Gli accantonamenti dell'esercizio di cui al punto A.1 sono relativi ad una richiesta di revocatoria da parte di un curatore fallimentare che riguarda un' unica posizione.

L'importo indicato al punto B.2 si riferisce ad una ripresa di valore sul fondo contenzioso legale, derivante da un minor esborso determinato in sede di chiusura di una revocatoria fallimentare a fronte della quale si era proceduto all'accantonamento di un importo eccedente.

## SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(346)			(346)
- Ad uso funzionale	(346)			(346)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(346)</b>			<b>(346)</b>

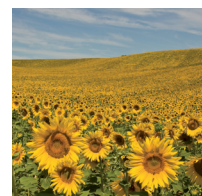
Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 94 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 96 mila euro;
- su mobili ed arredi per 55 mila euro;
- su macchine elettroniche per 97 mila euro;
- sulle restanti attività per 4 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.





## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(22)			(22)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(22)			(22)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(22)</b>			<b>(22)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell' attivo.

## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Altri oneri di gestione	(38)	(43)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Oneri per malversazioni e rapine		
Altri oneri di gestione	(8)	(21)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(30)	(22)

Alla voce altri oneri di gestione sono appostate le partite derivanti da sopravvenienze passive e arrotondamenti passivi.



### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.129	1.204
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	325	355
Recupero premi di assicurazione	5	16
Altri fitti attivi	22	22
Altri proventi di gestione	16	131
<b>Altri proventi di gestione</b>	<b>1.497</b>	<b>1.728</b>

I recuperi di imposta sono riconducibili all'addebito sui rapporti della clientela di rifusioni di imposte indirette per le quali la banca esercita attività di sostituto d'imposta, e sono riferite essenzialmente all'imposta di bollo virtuale che grava sui rapporti di conto corrente, sui depositi a risparmio e sui dossier di deposito titoli per 1.043 mila euro complessivi; inoltre si è proceduto al recupero dell'imposta sostitutiva relativa ai finanziamenti a medio/lungo termine erogati dalla banca per 86 mila euro.

Alla voce "Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" le somme maggiormente rilevanti sono riconducibili a:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per euro 125 mila
- rifusione di spese legali per euro 39 mila
- rifusione di spese postali per euro 107 mila
- recupero spese amministrative titoli per euro 34 mila.

### SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

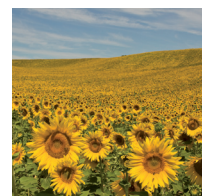
#### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Proventi</b>	<b>22</b>	
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione	22	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
<b>B. Oneri</b>	<b>(6)</b>	<b>(15)</b>
1. Svalutazioni	(6)	(15)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>16</b>	<b>(15)</b>

L'utile da realizzo si riferisce alla cessione delle quote di partecipazione della società Quadrifoglio 2015 srl.

Infatti, come già esposto nella parte B della Nota integrativa, - Sezione 10 relativa all'Attivo Patrimoniale, nel corso dell'esercizio è stata ceduta in data 25/11/2015 la società Quadrifoglio 2015 srl, costituita in data 4/9/2014, con capitale sociale pari a euro 10.000. Tale operazione ha generato un utile da realizzo pari a 22 mila euro.

Nel corso dell'esercizio 2015, si è proceduto alla svalutazione della partecipazione Quadrifoglio 2014 s.r.l. per un importo di 6 mila euro.





## SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Immobili</b>	<b>(6)</b>	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(6)	
<b>B. Altre attività</b>		<b>(5)</b>
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(5)
<b>Risultato netto</b>	<b>(6)</b>	<b>(5)</b>

È stato venduto nel corso dell'esercizio 2015 un immobile che era stato assegnato alla Banca dal Tribunale di Bologna a seguito di procedura esecutiva in data 13/11/2014, per un importo di euro 178.370.

Poiché l'importo della transazione di vendita è risultato pari ad euro 172.000, si è determinata una perdita da realizzo di euro 6.370.

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(642)	(1.957)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	44	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	231	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	332	2.385
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(35)</b>	<b>431</b>

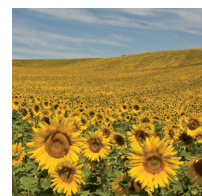
Sono presenti variazioni positive riferite a differenze di imposta determinate in sede di dichiarazione rispetto all'accantonamento del bilancio dell'esercizio precedente per 37 mila euro a Ires, e per 7 mila euro riferite a Irap.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(12)	622
IRAP	(23)	(191)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(35)</b>	<b>431</b>





**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
<b>IRES</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>448</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(123)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.287</b>	<b>(629)</b>
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.780	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	507	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>910</b>	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	910	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	107	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	803	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>1.825</b>	
Imposta corrente lorda		(502)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		10
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(492)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>480</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(12)</b>
<b>IRAP</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>448</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(21)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>12.431</b>	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(1.503)	
- Costi e oneri (+)	13.934	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.306</b>	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(169)	
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.474	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>11.507</b>	
Definitive		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.686	
Temporanee		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.822	
<b>Valore della produzione</b>		
Imposta corrente		(125)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(25)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>127</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(23)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(35)</b>

## **SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI**

### **Mutualità prevalente**

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si specifica che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 559 milioni di euro, erano destinate ai soci o a ponderazione zero, attività per 411 milioni di euro, pari al 73,65 % del totale.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE**

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione", comunemente noto come "EPS - earning per share" rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### ***21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito***

Non sono presente tipologie di azioni a capitale diluito





## PARTE D - Redditività complessiva

### REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

#### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>413</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	68	(18)	50
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.068)</b>	<b>353</b>	<b>(715)</b>
a) variazioni di fair value	(1.090)	360	(730)
b) rigiro a conto economico	(38)	13	(25)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(38)	13	(25)
c) altre variazioni	60	(20)	40
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.000)</b>	<b>335</b>	<b>(665)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>(1.000)</b>	<b>335</b>	<b>(252)</b>

D

informativa di settore

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. In particolare, per quanto attiene alla concessione di nuovo e maggior credito per stimolare nuove iniziative e ad appoggiare concretamente aziende e famiglie, tutte le richieste vengono analizzate sulla base di criteri oggettivi, senza perdere di vista l'obiettivo di sostenere l'economia locale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con i garanti istituzionali, quali il Fondo Centrale di Garanzia e SACE SPA.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale (Iccrea Banca spa).

##### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

###### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e *Continuità operativa*", (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro rego-





lamentare, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. Alle Filiali è delegato il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche". La funzione di Credit Risk management, nell'ambito dell'area Controlli, effettua il monitoraggio del credito andamentale.

Attualmente la banca è strutturata con otto dipendenze (filiali), ognuna delle quali è diretta e controllata da un responsabile, titolare di limitati poteri deliberativi, sotto il presidio del Responsabile dell'Area commerciale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Tuttavia, tali criteri non vengono considerati quando l'aggravamento della situazione creditizia ne consiglia una revisione immediata.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero

prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex - post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli "haircut" applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

L'Ufficio Legale e Contenzioso cura la gestione delle posizioni in contenzioso ed il recupero dei crediti.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidata ai referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il Sistema direzionale adottato dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dal monitoraggio CRIF.





Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale).

Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental.

Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista del solo Servizio Crediti, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso.

A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca:

utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono





incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- incremento dei crediti deteriorati in funzione della stima interna della banca di una PD stressata calcolata come il tasso di decadimento dato dal rapporto tra il flusso di partite deteriorate da bonis al tempo  $t$  / impieghi in bonis, al tempo  $t-1$  maggiorato della variazione massima registrata negli ultimi 5 anni e un tasso di decadimento stressato calcolato come al peggiore tra i tassi di decadimento delle partite deteriorate complessive da bonis maggiorati della variazione massima registrata negli ultimi 5 anni.;
- ponderazione di tale incremento al 150%;
- storno di tale valore dagli "altri portafogli" (imprese, dettaglio retail, garanzie su immobili, esposizioni B/T verso intermediari vigilati / imprese, altre esposizioni) in proporzione alla loro incidenza sul totale dell'esposizione creditizia;
- calcolo del nuovo assorbimento patrimoniale per il rischio di credito;
- evidenza dello scostamento rispetto all'ultimo dato segnalato in termini assoluti e percentuali.

Un ulteriore componente aggiuntivo di stress sul rischio di credito viene applicato considerando come fattore di rischio, l'utilizzo dei margini da parte della clientela.

Le logiche seguite sono le seguenti:

- vengono considerate le linee di credito concesse a clientela revocabili ed irrevocabili;
- le linee di credito revocabili sono considerate generate dai portafogli "Imprese" e "Dettaglio retail" (e tra essi suddivise in modo proporzionale), le linee di credito irrevocabili sono considerate generate dal portafoglio "Garanzie su immobili";
- alle linee revocabili ed irrevocabili sono applicati i coefficienti di tiraggio suggeriti da Basilea3 per il calcolo dell'indicatore LCR al fine di stimare l'utilizzo dei margini da parte della clientela;
- il valore così stimato viene aggiunto al valore dell'EAD totale dei rispettivi portafogli;
- mantenendo per semplicità costante la ponderazione media, dall'EAD viene ricalcolato l'RWA stressato e il conseguente capitale interno.

Con riferimento al rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca effettua lo stress test annualmente maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato Metodologico per l'autovalutazione di adeguatezza del capitale interno. Il capitale interno per rischio di concentrazione viene poi integrato con l'assorbimento di capitale derivante dalla ripartizione geo-settoriale degli impieghi verso i diversi rami di attività economica. Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;



- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Le categorie descritte, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati alle strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vin-



colo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte quando la garanzia sia di tipo personale e del 200% nel caso di garanzia ipotecaria. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.



Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

*Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.*

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### **Accordi di compensazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA BANCA SPA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con ICCREA BANCA SPA;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

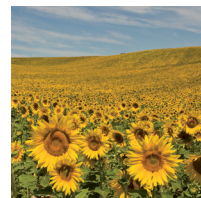
Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca repu-



ta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

II. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alle Filiali con il supporto dell'Ufficio Legale e Contenzioso e del Servizio Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, nell'ambito dell'Area Segreteria Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					153.325	153.325
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					34.498	34.498
3. Crediti verso banche	22.674	12.164	5.030	9.276	274.186	323.330
4. Crediti verso clientela						
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>22.674</b>	<b>12.164</b>	<b>5.030</b>	<b>9.276</b>	<b>462.009</b>	<b>511.153</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>22.481</b>	<b>12.287</b>	<b>689</b>	<b>2.436</b>	<b>16.356</b>	<b>468.747</b>

Le Esposizioni scadute deteriorate ricomprendono partite per 3,2 milioni di euro relativi a crediti oggetto di concessione dall'andamento regolare non presentando scaduti, a suo tempo riclassificati tra le Inadempienze probabili e sottoposti ad osservazione nel cosiddetto "cure period".

##### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		5.459	3.216	48	6.564	
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>5.459</b>	<b>3.216</b>	<b>48</b>	<b>6.564</b>	

##### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.325				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	34.498				
4. Crediti verso clientela	314.054	9.276			
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>501.877</b>	<b>9.276</b>			
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>506.633</b>	<b>16.363</b>			



**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				153.325		153.325	153.325
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				34.498		34.498	34.498
4. Crediti verso clientela	70.161	30.293	39.868	285.301	1.838	283.463	323.331
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>70.161</b>	<b>30.293</b>	<b>39.868</b>	<b>473.124</b>	<b>1.838</b>	<b>471.286</b>	<b>511.154</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>69.190</b>	<b>31.296</b>	<b>37.894</b>	<b>483.185</b>	<b>2.011</b>	<b>485.102</b>	<b>522.996</b>

**A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

La banca nel corso dell'anno non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate, ne ha operato acquisti di tali tipologie di attività.

Si omette pertanto la compilazione della tabella successiva.

**A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Tipologie esposizioni/valori	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			2.457
<b>Totale 31-12-2015</b>			<b>2.457</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>			



### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizioni lorde attività deteriorate				Esposizioni lorde			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					39.166			39.166
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>39.166</b>			<b>39.166</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					9.415			9.415
<b>TOTALE B</b>					<b>9.415</b>			<b>9.415</b>
<b>TOTALE A+ B</b>					<b>48.581</b>			<b>48.581</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

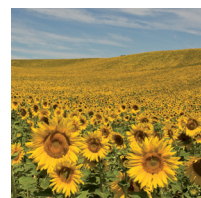
Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha presentato esposizioni deteriorate nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.



### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizioni lorde attività deteriorate				Esposizioni lorde			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				50.821		28.147		22.674
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	1.263	1.228	5.982	5.756		2.065		12.164
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	977	81	2.542	2.449		625		5.424
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.506	861	744			81		5.030
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.269					53		3.216
d) Esposizioni scadute non deteriorate					9.345		69	9.276
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					49		1	48
e) Altre esposizioni non deteriorate					424.613		1.770	422.843
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					6.605		41	6.564
<b>TOTALE A</b>	<b>4.769</b>	<b>2.089</b>	<b>6.726</b>	<b>56.577</b>	<b>433.958</b>	<b>30.293</b>	<b>1.839</b>	<b>471.987</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	18							18
b) Non deteriorate					22.193			22.193
<b>TOTALE B</b>	<b>18</b>				<b>22.193</b>			<b>22.211</b>
<b>TOTALE A+ B</b>	<b>4.787</b>	<b>2.089</b>	<b>6.726</b>	<b>56.577</b>	<b>456.151</b>	<b>30.293</b>	<b>1.839</b>	<b>494.198</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio", si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione. Dall'applicazione dei criteri di valutazione si sono ottenute le seguenti percentuali di copertura dei crediti:

- Sofferenze 55,38%
- Inadempienze probabili 14,52%
- Esposizioni scadute 1,50%
- Crediti in bonis 0,64%

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la copertura sul totale dei medesimi passa dal 45,23 % dell'anno precedente al 43,18 % del corrente esercizio.

Le Esposizioni per cassa scadute deteriorate rappresentate al punto c) relative a crediti oggetto di concessione, si riferiscono a posizioni dall'andamento regolare non presentando scaduti, a suo tempo riclassificati tra le Inadempienze probabili e sottoposti ad osservazione nel cosiddetto "cure period".





### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>49.492</b>		<b>2.452</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.184</b>	<b>25.207</b>	<b>6.696</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.746	5.590	3.541
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.921	2.033	1.406
B.3 altre variazioni in aumento	517	17.584	1.749
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.855</b>	<b>10.978</b>	<b>4.037</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		149	1.326
C.2 cancellazioni	7.427		
C.3 incassi	1.970	227	429
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.324	2.036
C.7 altre variazioni in diminuzione	458	278	246
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>50.821</b>	<b>14.229</b>	<b>5.111</b>

A seguito delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di "Non performing exposures" e di "Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 erano evidenziate tra le "Partite incagliate" (pari a euro 16,438 mln) che sono state ricondotte tra le inadempienze probabili.

Analogamente le esposizioni ristrutturate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano ad euro 808 mila, sono state parimenti ricondotte tra le inadempienze probabili.

Come precisato dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo (v. in proposito lettera del 21/07/2015) "ai fini della segnalazione delle voci relative alle variazioni delle esposizioni finanziarie deteriorate oppure delle esposizioni oggetto di concessioni, la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento, o tra le esposizioni oggetto di concessioni, va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione. Analoghi criteri segnaletici si applicano alle corrispondenti voci relative alle variazioni delle rettifiche di valore complessive".

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Al punto B.1 è indicato l'ammontare dei crediti in bonis che sono stati trasferiti nel corso dell'esercizio nella categoria delle esposizioni deteriorate al verificarsi delle condizioni d'anomalia precedentemente esposte.

Ai punti B.2 e C.5 è indicato l'ammontare delle esposizioni deteriorate trasferite da un comparto all'altro in seguito al modificarsi delle condizioni d'anomalia.

Al punto C.1 è indicato l'ammontare dei crediti che nel corso dell'esercizio ha superato la situazione di difficoltà rientrando fra i crediti in bonis.

Al punto C.2 sono riportati i crediti imputati a perdita definitiva in quanto è stata accertata e documentata l'impossibilità di procedere al recupero del credito stesso.

Al punto C.3 è indicato l'ammontare delle somme incassate a rientro delle esposizioni. Le somme ricomprese nella colonna sofferenze comprendono anche gli incassi relativi a posizioni già stralciate nei precedenti esercizi.





**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela:  
dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Non si procede alla compilazione della tabella in quanto dovuta ai sensi della normativa (circolare Banca d'Italia 262/4 aggiornamento) a partire dall'1/1/2016.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>27.010</b>				<b>16</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.670</b>		<b>5.139</b>		<b>494</b>	
B.1 rettifiche di valore	7.378		1.480		54	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.182		118		265	
B.4 altre variazioni in aumento	110		3.541		175	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.533</b>		<b>3.074</b>		<b>429</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	958		1.255		65	
C.2 riprese di valore da incasso	185		94		1	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	5.934					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.447		117	
C.6 altre variazioni in diminuzione	456		278		246	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>28.147</b>		<b>2.065</b>		<b>81</b>	

Non si procede alla compilazione delle colonne relative agli importi delle partite oggetto di concessione in quanto tale compilazione è disciplinata ai sensi della normativa (circolare Banca d'Italia 262/4 aggiornamento) a partire dall'1/1/2016.

Nell'ambito dell'importo evidenziato al rigo "B.4 - Altre variazioni in aumento - Inadempienze probabili" sono comprese le svalutazioni esistenti al 31/12/2014 riferiti alle "Partite incagliate" (pari a euro 4,151 mln) ed alle esposizioni ristrutturate (pari a euro 119 mila) riclassificate tra le inadempienze probabili.

Nelle variazioni in diminuzione espone al punto C.3 cancellazioni, sono ricomprese perdite dirette imputate a conto economico per 669 mila euro relative a partite a sofferenza, come rappresentato nella Parte C Informazioni sul c/economico nella tabella C.1.8.

Le variazioni espone nei punti B.3 e C.2 nella colonna sofferenze ricomprendono incassi a valere su posizioni già estinte nei precedenti esercizi per 110 mila euro.



## A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa		6.380	148.657	2.692			359.488	517.217
B. Derivati							2.457	2.457
B.1 Derivati finanziari							2.457	2.457
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							20.666	20.666
D. Impegni ad erogare fondi							10.961	10.961
E. Altre								
<b>Totale</b>		<b>6.380</b>	<b>148.657</b>	<b>2.692</b>			<b>393.572</b>	<b>551.301</b>

L'ammontare delle esposizioni creditizie con valutazione di "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è limitata agli investimenti in titoli di proprietà; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Per la riclassificazione sono state utilizzate le valutazioni fornite dall'agenzia Moody's, ove mancante si è utilizzata la valutazione fornita dall'agenzia S & P.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie garantite verso banche.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta				Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) Crediti di firma				(1)+(2)
	Immobili-poteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>176.895</b>		<b>807</b>	<b>4.265</b>										<b>444</b>	<b>4.799</b>	<b>28</b>	<b>58.453</b>	<b>245.691</b>
1.1 totalmente garantite	176.895		659	3.314										414	3.005	28	55.041	239.356
- di cui deteriorate	27.779		10	329										366	64		6.026	34.574
1.2 parzialmente garantite	9.842		148	951										30	1.794		3.412	6.335
- di cui deteriorate	1.316		19	19										93			952	1.064
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>			<b>52</b>	<b>6.379</b>													<b>2.220</b>	<b>8.651</b>
2.1 totalmente garantite			47	1.039													2.041	3.127
- di cui deteriorate																	18	18
2.2 parzialmente garantite			5	5.340													179	5.524
- di cui deteriorate																		

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nel corso dell'anno sono avvenuti incassi a seguito di escussioni di garanzie (reali, personali e consortili) per circa 300 mila euro a fronte di crediti deteriorati vantati nei confronti di clientela ordinaria.





**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze				5	51													
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	150.142			150	0		2.602											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
<b>TOTALE A</b>	<b>150.142</b>			<b>177</b>	<b>51</b>		<b>2.602</b>									<b>102.390</b>	<b>1.939</b>	<b>293</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.006			106														
<b>TOTALE B</b>	<b>2.006</b>			<b>106</b>												<b>849</b>		
<b>TOTALE A+B 31-12-2015</b>	<b>152.148</b>			<b>283</b>	<b>51</b>		<b>2.602</b>									<b>103.239</b>	<b>1.939</b>	<b>293</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2014</b>	<b>140.677</b>			<b>1.448</b>	<b>31</b>		<b>2.533</b>									<b>104.549</b>	<b>4.303</b>	<b>317</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.



## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

### Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	22.674	28.147								
A.2 Inadempienze probabili	12.164	2.065								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.030	81								
A.4 Esposizioni non deteriorate	432.032	1.838	48		39		0			
<b>TOTALE A</b>	<b>471.900</b>	<b>32.131</b>	<b>48</b>		<b>39</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	18									
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.193									
<b>TOTALE B</b>	<b>22.211</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>494.111</b>	<b>32.131</b>	<b>48</b>		<b>39</b>					
<b>TOTALE A + B 31-12-2014</b>	<b>500.082</b>	<b>33.307</b>	<b>52</b>		<b>50</b>					

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	285	164	22.390	27.951		31		
A.2 Inadempienze probabili	56	0	12.108	2.065				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			4.938	80	42	1	50	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.323	9	267.180	1.769	160.503	37	3.026	23
<b>TOTALE A</b>	<b>1.664</b>	<b>173</b>	<b>306.616</b>	<b>31.865</b>	<b>160.545</b>	<b>69</b>	<b>3.076</b>	<b>23</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate			18					
B.4 Esposizioni non deteriorate			20.004		2.189			
<b>TOTALE B</b>			<b>20.022</b>		<b>2.189</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>1.664</b>	<b>173</b>	<b>326.638</b>	<b>31.865</b>	<b>162.734</b>	<b>69</b>	<b>3.076</b>	<b>23</b>
<b>TOTALE A + B 31-12-2014</b>	<b>3.994</b>	<b>86</b>	<b>346.909</b>	<b>33.144</b>	<b>146.300</b>	<b>57</b>	<b>2.879</b>	<b>18</b>





### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

#### Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.166									
<b>TOTALE A</b>	<b>39.166</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.415									
<b>TOTALE B</b>	<b>9.415</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>48.581</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2014</b>	<b>49.801</b>									

#### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.592		2.543		35.031			
<b>TOTALE A</b>	<b>1.592</b>		<b>2.543</b>		<b>35.031</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			88		9.327			
<b>TOTALE B</b>			<b>88</b>		<b>9.327</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2015</b>	<b>1.592</b>		<b>2.631</b>		<b>44.358</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2014</b>	<b>1.756</b>		<b>2.349</b>		<b>45.696</b>			



#### B.4 Grandi Esposizioni

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 è stata, parzialmente rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi: le principali modifiche, in particolare, riguardano i seguenti ambiti:

- a) il parametro di riferimento per la determinazione della soglia del 10%, costituito dal "capitale ammissibile" (in luogo del patrimonio di vigilanza), che può differire dal totale dei fondi propri in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) è ammesso nel limite di un terzo del capitale di classe 1 (Tier 1), fatto salvo il regime transitorio (nel 2014 il predetto limite è posto pari al 100% e scende al 75% nel 2015 e al 50% nel 2016; dal 2017 si attesta in via definitiva al 33%);
  - b) il venir meno del limite del 40% (in luogo del 25%) che la previgente normativa riconosceva su base individuale alle banche facenti parte di un gruppo bancario;
  - c) la misurazione delle esposizioni ponderate con riferimento, ad esempio: alla esclusione dalla ponderazione allo 0% delle esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata originaria non superiore ad 1 giorno lavorativo denominate in una principale valuta di scambio; al riconoscimento del metodo integrale utilizzato ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito per le esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie; alla ponderazione allo 0% per i finanziamenti ai sistemi di garanzia dei depositi.
- Non hanno subito modifiche, invece, i criteri per la individuazione delle esposizioni (ad esempio con riferimento alla individuazione dei gruppi di clienti connessi), le soglie ed i limiti di riferimento (rispettivamente al 10% e al 25%, con le esclusioni confermate rappresentate dalle esposizioni verso banche e imprese di investimento che soddisfano le condizioni previste), nonché il trattamento degli schemi di investimento rappresentati da cartolarizzazioni e fondi comuni di investimento.

L'informativa esposta riguarda il valore non ponderato, il valore ponderato ed il numero delle esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca.

	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	212.154	203.814
b) Ammontare (valore ponderato)	49.632	51.211
c) Numero	5	5

Riguardo alla tipologia della controparte, la suddivisione della situazione alla data del 31/12/2015 risulta la seguente:

Riepilogo grandi esposizioni al 31/12/2015	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	1	34.768	34.768
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	2	12.296	6.727
3 - Esposizioni "Altre"	2	165.090	8.137
<b>Totali</b>	<b>5</b>	<b>212.154</b>	<b>49.632</b>

Al punto 1 figura la posizione relativa al Gruppo ICCREA, determinato dal possesso della Partecipazione in Iccrea Holding e dall'operatività con Iccrea Banca, e Iccrea Bancaimpresa.

Al punto 2 figurano le posizioni relative alla clientela ordinaria.

Al punto 3 figurano il totale relativo ai titoli emessi dallo Stato italiano rappresentati da BOT, BTP, CCT e CTZ, e la posizione che riguarda i crediti fiscali nei confronti della pubblica amministrazione, costituiti dagli acconti di imposta e dalle attività per imposte anticipate.



### **C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

La banca non ha avuto in essere nel biennio tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

La banca non ha posto in essere operazioni di cessione pertanto la presente sezione non è compilata.

### **F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca al momento non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## **SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO**

### ***2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza***

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, i quali sono esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione può riguardare, in misura molto contenuta, anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

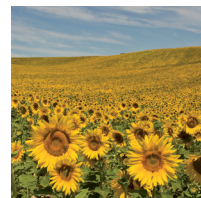
La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, qualora presenti, sono detenuti principalmente in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

###### **Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.



In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

#### **Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito e di altri limiti specifici.

Esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato sia da parte del Servizio Finanza sia dalla Funzione di *Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Consulente esterno che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale e periodicamente al comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(2.004)</b>			<b>2.006</b>			
3.1 Con titolo sottostante		(2.005)			2.006			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(2.005)			2.006			
+ Posizioni lunghe		20			6.606			
+ Posizioni corte		2.025			4.600			
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ Posizioni lunghe		286						
+ Posizioni corte		285						





**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(2.290)</b>			<b>2.006</b>			
3.1 Con titolo sottostante		(2.005)			2.006			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(2.005)			2.006			
+ Posizioni lunghe		20			6.606			
+ Posizioni corte		2.025			4.600			
3.2 Senza titolo sottostante		(285)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(285)						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		285						

La gestione attuale dei titoli di debito detenuti attualmente allocati nel portafoglio di negoziazione ha determinato una consistenza a carattere prettamente residuale per cui stante anche le strategie definite nei piani di investimento non si è proceduto a simulazioni di shock test.





**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>286</b>						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		286						
			286					
			286					

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Non avendo tali tipologie di esposizione, si omette la rappresentazione della tabella.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso, sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura qualitativa delle presente sezione.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO**

**Informazioni di natura qualitativa**

*A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

**Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario**

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente-

mente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela, nonché dall'operatività con le banche corrispondenti, inclusa quella con B.C.E..

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### **Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La Banca monitora costantemente il livello del rischio di tasso per evitare la possibilità che vengano assunte posizioni di rischio troppo elevate o eccedenti rispetto alle Disposizioni di Vigilanza ed agli obiettivi stabiliti internamente.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano riscontro nei processi di monitoraggio basati sulle soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente attraverso l'analisi delle elaborazioni del consulente Cassa Centrale Banca e su base trimestrale con riferimento al capitale assorbito, ad opera della funzione di Risk Management.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso con vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra





una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora, a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca, attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di consulenza ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management (Controllo Rischi) al Direttore e al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

#### **Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal *Servizio Finanza*.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.



### *B. Attività di copertura del fair value*

#### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da *prestiti obbligazionari emessi dalla banca*.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca ha posto in essere in anni precedenti - in misura limitatissima - anche operazioni (tuttora in corso) di copertura gestionale di strumenti (mutui a clientela) a costo ammortizzato mediante *interest rate swap* (IRS).

### *C. Attività di copertura dei flussi finanziari*

#### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.





## Informazioni di natura qualitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>128.730</b>	<b>174.418</b>	<b>115.386</b>	<b>18.359</b>	<b>47.176</b>	<b>17.676</b>	<b>9.405</b>	
1.1 Titoli di debito		984	98.205		28.250	17.038	9.298	
- con opzione di rimborso anticipato						450		
- altri		984	98.205		28.250	16.588	9.298	
1.2 Finanziamenti a banche	31.380	2.668						
1.3 Finanziamenti a clientela	97.350	170.766	17.181	18.359	18.926	638	107	
- c/c	64.295	659	1.181	5.624	2.807			
- altri finanziamenti	33.055	170.107	16.000	12.735	16.119	638	107	
- con opzione di rimborso anticipato	9.583	161.524	12.234	5.167	5.712	638	107	
- altri	23.472	8.583	3.766	7.568	10.407			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>227.007</b>	<b>126.915</b>	<b>17.195</b>	<b>32.237</b>	<b>73.288</b>	<b>3.938</b>		
2.1 Debiti verso clientela	219.378	74	2.564		20			
- c/c	199.002	74			20			
- altri debiti	20.376		2.564					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.376		2.564					
2.2 Debiti verso banche	7.561	98.056						
- c/c	561							
- altri debiti	7.000	98.056						
2.3 Titoli di debito	68	28.785	14.631	32.237	73.268	3.938		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	68	28.785	14.631	32.237	73.268	3.938		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(3.084)</b>	<b>(45.548)</b>	<b>(4.959)</b>	<b>6.233</b>	<b>43.906</b>	<b>3.458</b>	<b>(6)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.084)	(45.548)	(4.959)	6.233	43.906	3.458	(6)	
- Opzioni	(84)	(1.867)	47	246	1.522	134	1	
+ posizioni lunghe	19	631	137	253	1.522	134	1	
+ posizioni corte	103	2.498	90	7				
- Altri derivati	(3.000)	(43.681)	(5.006)	5.987	42.384	3.324	(7)	
+ posizioni lunghe		3.230	8.000	6.000	42.500	3.405		
+ posizioni corte	3.000	46.911	13.006	13	116	81	7	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>194</b>		<b>(154)</b>	<b>(40)</b>				
+ posizioni lunghe	194							
+ posizioni corte			154	40				



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>128.308</b>	<b>173.912</b>	<b>115.358</b>	<b>18.359</b>	<b>47.176</b>	<b>17.676</b>	<b>9.405</b>	
1.1 Titoli di debito		984	98.205		28.250	17.038	9.298	
- con opzione di rimborso anticipato						450		
- altri		984	98.205		28.250	16.588	9.298	
1.2 Finanziamenti a banche	30.958	2.162						
1.3 Finanziamenti a clientela	97.350	170.766	17.153	18.359	18.926	638	107	
- c/c	64.295	659	1.181	5.624	2.807			
- altri finanziamenti	33.055	170.107	15.972	12.735	16.119	638	107	
- con opzione di rimborso anticipato	9.583	161.524	12.234	5.167	5.712	638	107	
- altri	23.472	8.583	3.738	7.568	10.407			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>225.849</b>	<b>126.915</b>	<b>17.195</b>	<b>32.237</b>	<b>73.288</b>	<b>3.938</b>		
2.1 Debiti verso clientela	218.781	74	2.564		20			
- c/c	198.405	74			20			
- altri debiti	20.376		2.564					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.376		2.564					
2.2 Debiti verso banche	7.000	98.056						
- c/c								
- altri debiti	7.000	98.056						
2.3 Titoli di debito	68	28.785	14.631	32.237	73.268	3.938		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	68	28.785	14.631	32.237	73.268	3.938		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(3.084)</b>	<b>(45.548)</b>	<b>(4.959)</b>	<b>6.233</b>	<b>43.906</b>	<b>3.458</b>	<b>(6)</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.084)	(45.548)	(4.959)	6.233	43.906	3.458	(6)	
- Opzioni	(84)	(1.867)	47	246	1.522	134	1	
+ posizioni lunghe	19	631	137	253	1.522	134	1	
+ posizioni corte	103	2.498	90	7				
- Altri derivati	(3.000)	(43.681)	(5.006)	5.987	42.384	3.324	(7)	
+ posizioni lunghe		3.230	8.000	6.000	42.500	3.405		
+ posizioni corte	3.000	46.911	13.006	13	116	81	7	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>194</b>		<b>(154)</b>	<b>(40)</b>				
+ posizioni lunghe	194							
+ posizioni corte			154	40				



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>422</b>	<b>505</b>	<b>28</b>					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	422	505						
1.3 Finanziamenti a clientela			28					
- c/c	0							
- altri finanziamenti			28					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			28					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.158</b>							
2.1 Debiti verso clientela	597							
- c/c	597							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	561							
- c/c	561							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura quantitativa della presente sezione.

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione può essere generata dall'operatività in "estero" della clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La gestione del rischio di cambio è demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Management (controllo rischi). Le valutazioni dell'Ufficio Estero sono giornaliere e le analisi periodiche vengono condotte trimestralmente con rendicontazione al Consiglio di Amministrazione.

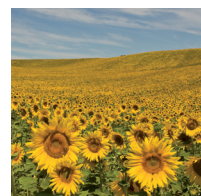
#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate per la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>941</b>	<b>1</b>			<b>14</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	913	1			14	
A.4 Finanziamenti a clientela	28					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>37</b>	<b>19</b>	<b>7</b>		<b>4</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.078</b>	<b>5</b>		<b>64</b>	<b>11</b>	
C.1 Debiti verso banche	492	4		64		
C.2 Debiti verso clientela	586	1			11	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	282	4				
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>1.260</b>	<b>24</b>	<b>7</b>		<b>18</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>1.078</b>	<b>5</b>		<b>64</b>	<b>11</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>182</b>	<b>19</b>	<b>7</b>	<b>(64)</b>	<b>7</b>	





## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>	<b>4.600</b>		<b>5.000</b>	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	4.600		5.000	
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>4.600</b>		<b>5.000</b>	

##### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>230</b>		<b>255</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	230		255	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>230</b>		<b>255</b>	

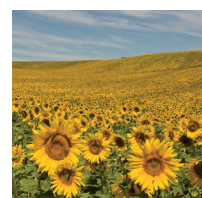


## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>	<b>66.505</b>		<b>94.117</b>	
a) Opzioni	3.600		4.212	
b) Swap	62.905		89.905	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>66.505</b>		<b>94.117</b>	

## A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2015		Fair value positivo Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>2.457</b>		<b>3.929</b>	
a) Opzioni	63		59	
b) Interest rate swap	2.394		3.870	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>2.457</b>		<b>3.929</b>	



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

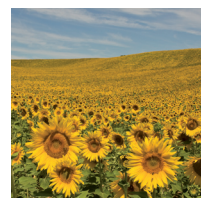


#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2015		Fair value positivo Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>40</b>		<b>50</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	40		50	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>40</b>		<b>50</b>	

#### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							4.600
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							



**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca fino alla data di chiusura del bilancio non rileva derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale						340	3.261
- fair value positivo						9	54
- fair value negativo							
- esposizione futura						4	49
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale			63.135				
- fair value positivo			2.394				
- fair value negativo			40				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							



### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>		<b>4.600</b>		<b>4.600</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		4.600		4.600
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>17.026</b>	<b>42.733</b>	<b>6.977</b>	<b>66.736</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	17.026	42.733	6.977	66.736
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>17.026</b>	<b>47.333</b>	<b>6.977</b>	<b>71.336</b>
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>27.025</b>	<b>59.773</b>	<b>12.574</b>	<b>99.372</b>

### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

#### B. Derivati creditizi

##### B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

#### C. Derivati finanziari e creditizi

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Non avendo alla data di chiusura del bilancio stipulato derivati con accordi di compensazione non si procede alla compilazione della tabella.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (I) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (II) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indi-



catore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e di uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata agli uffici che maggiormente possono influire su tale rischio (crediti, incassi e pagamenti, contabilità).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. Il report sviluppato da Cassa Centrale Banca fornisce un tool excel finalizzato all'analisi della liquidità operativa e strutturale, articolato in schede che approfondiscono la situazione e l'evoluzione della liquidità aziendale, anche per evidenziare eventuali squilibri di breve termine che necessitano di interventi compensativi tramite la movimentazione del portafoglio piuttosto che con l'utilizzo dei margini su linee di credito ricevute, laddove presenti.

La banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità, sulla base della MATURITY LADDER.





La Banca misura la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR '*Liquidity Coverage Ratio*' in condizioni di normalità (LCRN) costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti;
- l'indicatore NSFR '*Net Stable Funding Ratio*' costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio - lungo termine.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, il sistema di monitoraggio prevede l'analisi di:

- (I) l'incidenza della raccolta dalle prime "n" controparti non bancarie (ad es. 5, 10, 20 e 50) sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria;
- (II) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

La Banca detiene disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli idonei.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE è rappresentato dalle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni e le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dai fondi propri, dalle passività verso la clientela con scadenza a medio - lungo termine. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività.



Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>78.387</b>	<b>2.262</b>	<b>4.436</b>	<b>6.542</b>	<b>26.409</b>	<b>25.346</b>	<b>73.771</b>	<b>191.310</b>	<b>107.861</b>	<b>2.161</b>
A.1 Titoli di Stato					189	970	31.159	85.625	28.800	
A.2 Altri titoli di debito					5	7	31	4.000	950	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.167									
A.4 Finanziamenti	77.220	2.262	4.436	6.542	26.215	24.369	42.581	101.685	78.111	2.161
- Banche	14.312		276	2	230	5.029	9.014	3.000		2.161
- Clientela	62.908	2.262	4.160	6.540	25.985	19.340	33.567	98.685	78.111	
<b>Passività per cassa</b>	<b>207.139</b>	<b>30.282</b>	<b>5.461</b>	<b>290</b>	<b>37.081</b>	<b>20.314</b>	<b>33.601</b>	<b>143.941</b>	<b>3.372</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	207.070	324	91	107	2.008	4.120	2.977	4.119		
- Banche	561									
- Clientela	206.509	324	91	107	2.008	4.120	2.977	4.119		
B.2 Titoli di debito	68	3.458	370	183	19.073	15.296	30.028	81.233	3.372	
B.3 Altre passività	1	26.500	5.000		16.000	898	596	58.589		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(1.971)</b>	<b>9</b>	<b>(7)</b>	<b>152</b>	<b>350</b>	<b>368</b>	<b>2.020</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2.024)						2.020		
- Posizioni lunghe		286						6.620		
- Posizioni corte		2.310						4.600		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		53	9	(7)	152	350	368			
- Posizioni lunghe		53	9		164	352	383			
- Posizioni corte				7	12	2	15			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

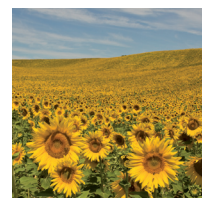


**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: EURO**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.965	2.262	4.160	6.542	26.179	25.318	73.771	191.310	107.861	2.161
A.1 Titoli di Stato					189	970	31.159	85.625	28.800	
A.2 Altri titoli di debito					5	7	31	4.000	950	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.167									
A.4 Finanziamenti	76.798	2.262	4.160	6.542	25.985	24.341	42.581	101.685	78.111	2.161
- Banche	13.890			2		5.029	9.014	3.000		2.161
- Clientela	62.908	2.262	4.160	6.540	25.985	19.312	33.567	98.685	78.111	
Passività per cassa	205.980	30.282	5.461	290	37.081	20.314	33.601	143.941	3.372	
B.1 Depositi e conti correnti	205.911	324	91	107	2.008	4.120	2.977	4.119		
- Banche										
- Clientela	205.911	324	91	107	2.008	4.120	2.977	4.119		
B.2 Titoli di debito	68	3.458	370	183	19.073	15.296	30.028	81.233	3.372	
B.3 Altre passività	1	26.500	5.000		16.000	898	596	58.589		
Operazioni "fuori bilancio"		(2.257)	9	(7)	152	350	368	2.020		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2.310)						2.020		
- Posizioni lunghe								6.620		
- Posizioni corte		2.310						4.600		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		53	9	(7)	152	350	368			
- Posizioni lunghe		53	9		164	352	383			
- Posizioni corte				7	12	2	15			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>422</b>		<b>276</b>		<b>230</b>	<b>28</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	422		276		230	28				
- Banche	422		276		230					
- Clientela	0					28				
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.159</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1.159									
- Banche	561									
- Clientela	598									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>286</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		286								
- Posizioni lunghe		286								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



## Sezione 4 - Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).



## Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto stanno per essere completamente revisionati per assicurare che riportino tutti gli elementi essenziali previsti per tali contratti oggetto di esternalizzazione (perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità - nel





rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite.

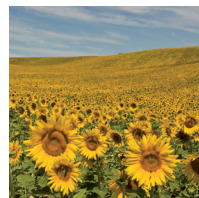
L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il CdA nella seduta del 9/2/2016 ha esaminato le pendenze legali in essere al 31/12/2015 relative a richieste di risarcimento danni da parte di clientela, e per le quali sono state confermate le stime di perdite potenziali dell'anno precedente. Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sulla stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

**Informazioni di natura quantitativa**

**Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca [www.castenaso.bcc.it](http://www.castenaso.bcc.it) che sul sito internet della Federazione Regionale [www.fedemilia.bcc.it](http://www.fedemilia.bcc.it)





T

informazioni sul patrimonio

## PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, dalla riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

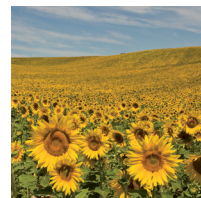
Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerlo almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;



T

informazioni sul patrimonio

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse del mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- vincolo dell'attività prevalente nei confronti di soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di stress l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP), per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazioni di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza: nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti da Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

#### *B. Informazioni di natura quantitativa*

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.





T

informazioni sul patrimonio

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Capitale	5.598	5.467
2. Sovrapprezzi di emissione		117
3. Riserve	41.071	41.071
- di utili	42.693	42.693
a) legale	42.693	42.693
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.622)	(1.622)
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	781	2.831
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(769)	(54)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(64)	(113)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.614	2.998
7. Utile (perdita) d'esercizio	413	(1.501)
<b>Totale</b>	<b>47.863</b>	<b>47.985</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna .

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili tra cui al punto a) la riserva legale , nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs rappresentate al punto d) tra le riserve altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	112	(847)	170	(213)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(34)	3	(14)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>(881)</b>	<b>173</b>	<b>(227)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è invece indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



T

informazioni sul patrimonio

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(37)</b>		<b>(17)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>140</b>		<b>7</b>	
2.1 Incrementi di fair value	17		1	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	83		6	
- da deterioramento				
- da realizzo	83		6	
2.3 Altre variazioni	40			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>832</b>		<b>30</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	721		27	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	111		3	
3.4 Altre variazioni			0	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(729)</b>		<b>(40)</b>	

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Nell' esercizio sono stati rilevati aumenti per imposte anticipate attive, rilevate a patrimonio, per euro 323 mila e diminuzioni per imposte differite passive, rilevate a patrimonio, per euro 30 mila.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(114)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	68
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	(18)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(64)</b>

Le variazioni riportate al punto 2.1 sono derivate dagli utili attuariali rilevati sul TFR aziendale e confluite nell'apposita Riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19; le somme sono state quantificate da attuario esterno (società Managers & Partners). La metodologia applicata è meglio trattata nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale -Passivo -Sezione 11.

Le variazioni di cui al punto 3.2 "Altre variazioni" sono relative alla fiscalità corrente relativa all' utile attuariale della valutazione della Riserva.

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Il valore dei fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali.

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato dall'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 CRR e della Direttiva (UE) n.63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regola-



T

informazioni sul patrimonio

menti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e del capitale di classe 2 (Tier 2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e AT2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l' esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalla banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n.1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell' IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca si è avvalsa di tale facoltà, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/01/2014, comunicando la propria adesione alla Banca d'Italia entro il termine del 31/01/2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di quattro anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n.575/2013, alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 2, in particolare:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità primaria, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale altri soggetti del settore finanziario detenute anche se indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

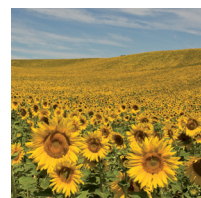
### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali di capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti AT1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2.



T

informazioni sul patrimonio

Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	47.741 638	47.984
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(74)	(133)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	47.667	47.851
D. Elementi da dedurre dal CET1	(156)	119
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	737	44
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>48.249</b>	<b>47.777</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	79 (72)	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(6)	43
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(72)	43
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	6 (6)	
N. Elementi da dedurre dal T2	6	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>48.249</b>	<b>47.777</b>

Il capitale primario di classe 1 (CET1) ricompreso alla Voce A risulta diminuito dell'importo delle azioni per cui sussiste obbligo di riacquisto da parte della banca.

Infatti in data 9/2/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente dalla Banca d'Italia ai sensi dell'ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto /rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 per l'ammontare, di Euro 110 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2015, a 110 mila euro.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1/1/ 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è stato completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.



T

informazioni sul patrimonio

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE(CRDIV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna Banca. A seguito degli esiti dello SREP, Banca d'Italia, ha determinato e comunicato alla Banca, l'applicazione di un requisito patrimoniale specifico, che dovrà essere applicato dalla segnalazione del 31/12/2015.

In particolare, a partire dalla segnalazione dei fondi propri del 31/12/2015, la Banca sarà tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET I ratio) 5,4% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi richiesti e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale di classe I (Tier 1 ratio) pari all' 7,2% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi richiesti regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi);

- coefficiente di capitale totale ( Total capital ratio) pari al 9,7% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per





T

informazioni sul patrimonio

la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come risulta dalla composizione del patrimonio di base e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) ed attività di rischio ponderate pari al 16,47, un rapporto tra ammontare di capitale di classe 1 (T1) ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 16,47% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,47% (era il 15,55% l'anno precedente).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 24.811 mila Euro (23.201 al 31/12/2014).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi in sintesi all'azione combinata di 2 elementi:

- all'incremento del Patrimonio di vigilanza a seguito dell' aumento del Capitale sociale.
- alla riduzione del rischio di credito a seguito della diminuzione degli impieghi nei confronti della clientela.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sugli indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).



**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>542.280</b>	<b>546.091</b>	<b>248.740</b>	<b>269.776</b>
1. Metodologia standardizzata	542.280	546.091	248.740	269.776
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>20.849</b>	<b>21.582</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>14</b>	<b>218</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>31</b>	<b>87</b>
1. Metodologia standard			31	87
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			2.544	2.689
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			2.544	2.689
3. Metodo avanzato				
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			23.438	24.576
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			292.971	307.209
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,47%	15,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,47%	15,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			16,47%	15,55%

## PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.



G

operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda



H

operazioni con parti correlate

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

RUOLI	RETRIBUZIONE lorda anno 2015				Oneri previdenziali e/o Fiscali (INPS, IVA, Cassa Mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
	Nr.	Fissa	Variabile	% Var.			
Amministratori con particolari incarichi	3	90	0	0,00%	16	0	106
Altri amministratori	6	38	0	0,00%	6	0	44
Sindaci	3	84	0	0,00%	22	0	106
Direttore e Dirigenti	2	284	36	12,68%	87	16	423

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18/5/2013 e non saranno soggetti a modifiche per tutta la durata del triennio di insediamento del Consiglio d'Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi vengono invece a norma di statuto deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 18/5/2013 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

A favore degli Amministratori e' stata stipulata una polizza R.C. per un onere complessivo a carico della Banca di 10,5 mila euro ed una polizza infortuni per 4 mila euro. A favore dei sindaci è stata stipulata una polizza infortuni del costo di mille euro.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	440				10	
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	551	717		1.854	19	1
Altre parti correlate	2.530	1.216	4	6.948	133	3

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione del 26/06/2012 e successivamente dell'8/1/2013, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.



# I

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

I crediti riferiti a Amministratori Sindaci e dirigenti sono stati assoggettati alla svalutazione collettiva.

L'importo indicato nell'Attivo relativamente alla voce "Amministratori, Sindaci e Dirigenti" è relativo ai saldi puntuali di fine anno.

L'importo relativo alle Controllate ricomprendono il valore contabile delle Partecipazioni per 51 mila euro sommato all'utilizzo di 100 mila euro del fido concesso, per un importo di nominali 120 mila euro, più un mutuo ipotecario da 289 mila euro.

In data 25/11/2015 si è proceduto alla cessione della partecipazione Quadrifoglio 2015 srl così come evidenziato nella sezione 10 dell'Attivo.

*Si indica, in base allo IAS 24 par. 14, l'elenco delle partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto. I relativi dati contabili sono esposti nella sezione 10 dell'Attivo Patrimoniale nella Parte B della Nota Integrativa.*

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Percentuale sul capitale
Quadrifoglio 2014 srl	Imprese controllata in via esclusiva	40	100%
Catarina srl	Impresa sottoposta ad influenza notevole	11	33%
<b>Totale</b>		<b>51</b>	





## PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

—  
accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### ALLEGATI AL BILANCIO

#### Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

UBICAZIONE	Destinazione	Ammontare della Rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della Rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della Rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della Rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della Rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della Rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali							
Villanova Bo via B. Tosarelli, 207	Sede	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
San Lazzaro di Savena Bo via Edera,24	Filiale			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena Bo via Jussi, 3/d	Filiale			30.933			468.460
Villanova Bo via B. Tosarelli, 213	Uffici interni						481.790
Bologna Bo via Sigonio, 10/d							92.592
<b>Totale</b>							

L'elenco riporta gli immobili strumentali con l'elenco delle rivalutazioni effettuate ai sensi della normativa fiscale.

